Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 7 Giugno 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 135 [6]

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
40-945 Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Centralini " " Segnendo la Cronaca "
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testa, L. 8, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di pubblicare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-030 - 53-001

I provvedimenti del Duce
per la difesa del grano nazionale

Mezzo miliardo di quintali verrà acquistato dal Ministero della Guerra — Rafforzamento dell'azione creditizia — Obbligo ai mugnai di adoperare una percentuale fissa di grano nazionale

Roma, 6, notte.

Stamane ha avuto luogo a Palazzo Venezia, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, l'annunciata riunione del Comitato permanente del grano. Erano presenti: S. E. l'on. Acerbo, Ministro per l'Agricoltura e Foreste, S. E. l'on. Trigona, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, i senatori Marozzi, Novelli, De Cillis, Poggi e Strampelli, il prof. Mariani, il prof. Santini, il signor Tommasi, il comm. Bruno, il dott. Festa, segretario, il prof. Ferraguti.

Assenti giustificati gli on. Razza e Angelini, i proff. Brizi e Filoni.

La relazione Acerbo

Apertasi la seduta, l'on. Acerbo ha fatto al Comitato un'ampia relazione sull'attuale situazione mondiale del grano relativamente al mercato ed alle possibili previsioni per il prossimo raccolto mondiale. Indi è passato ad illustrare l'andamento del raccolto nazionale del grano in base alle previsioni effettuate dalle Cattedre ambulanti e dagli organi della agricoltura.

La coltura del frumento si presenta, nella quasi totalità delle provincie, in modo da dare per un raccolto soddisfacente; in semina si verificò quasi dovunque in buone condizioni e l'impiego delle sementi elette, sovrattutto precoci, è stato notevolmente più rilevante che nella decorsa annata.

L'accrescimento è stato notevole nelle regioni settentrionali, piuttosto scarso in quelle meridionali. In alcune zone del Mezzogiorno e specialmente nelle zone litoranee della Calabria e della Sicilia meridionale, si ebbero ristagni di acqua abbastanza gravi, che intristirono le colture. Ma in generale la vegetazione dei seminati fu favorita dalla mitezza dell'inverno, di guisa che i campi si presentavano, tranne che nelle valli alpine e nelle alte zone dell'Appennino, già molto rigogliose all'inizio della primavera. Inizio che fu generalmente secco, tranne in alcune limitate zone, specialmente della Basilicata. Col nuovo periodo di pioggie primaverili, prolungatosi anche eccessivamente, il nutrirono, da parte degli agricoltori, seri timori, specialmente per la possibilità di gravi attacchi di ruggine. Fortunatamente gli attacchi di ruggine, di mal del piede, nonchè di altre infezioni parassitarie, non si verificarono che dentro zone abbastanza ristrette, non assumendo affatto carattere di generalità.

Non mancarono temporali a nubifragi molto violenti, tra cui violentissimo quello verificatosi il 27 maggio in alcune provincie del Piemonte e della Lombardia, che arrecò notevoli danni alle messi, ed alcune grandinate localizzate qua e là, nelle varie regioni del Regno.

In generale, in seguito al benefico mutamento del tempo, verificatosi nella ultima decade di maggio, i seminati appaiono uniformi e promettenti. Solo si lamentano in molte zone infezioni di malerbe e allettamenti.

La mietitura ha già avuto inizio per le razze precoci in molte zone. Le spighe si presentano, di norma, ottimamente granite. Contrariamente a quanto era da temersi all'inizio della semina, la riduzione dell'impiego dei concimi chimici si è limitata ai fosfati, che avevano lasciato intatto delle riserve nel terreno, mentre l'impiego degli azotati è stato notevolissimo e per lo meno uguale a quello dello scorso anno.

In definitiva può dirsi che, allo stato attuale, vanno prendendo consistenza le discrete previsioni già fatte all'inizio dello scorso mese. Se la stagione proseguirà favorevole, se non si avranno subito provocatrici di ruggine e se la stretta, che finora ha colpito abbastanza duramente soltanto le zone litoranee della Sardegna, non sarà favorita da un eccessivo elevarsi di temperatura, l'attuale stato generale del frumento, nella grande maggioranza del territorio nazionale, autorizza la previsione di un raccolto complessivo, superiore a quello dello scorso anno. Analoghe previsioni si fanno per i cereali minori.

Il grano turco, seminato regolarmente, ha trotto beneficio dalle pioggie e attualmente, benchè in varie zone arretrato all'inizio della vegetazione, si presenta promettente. La semina del riso è proceduta regolarmente.

Il Comitato è passato poi ad esaminare i provvedimenti intesi a sorreggere il mercato nazionale, specialmente nei mesi successivi al raccolto.

Le dichiarazioni del Capo del Governo

Dopo una relazione del Ministero dell'Agricoltura, il Capo del Governo ha esaminato ampiamente tutti i termini e i punti del complesso problema, che investe la necessità di assicurare all'agricoltura una equa rimunerazione del prodotto granario, senza per altro perturbare l'equilibrio dei prezzi e in generale l'equilibrio dell'economia nazionale.

Il Capo del Governo ha, anzitutto, scartato la possibilità di adozione di alcune misure, delle quali ha fatto una analisi particolareggiata, che, a non sono realizzabili e non sarebbe possibile attuare, per ragioni giuridiche, di ordine internazionale, o non avrebbero comunque pratica efficacia, specialmente nelle attuali condizioni del mercato mondiale (dazio a scala mobile, contingentamento dell'importazione del grano nei mesi immediatamente successivi al raccolto, temporanea esportazione del grano nazionale, consorzi per le importazioni), indi ha dichiarato che il Governo riservandosi di intervenire, se del caso, con altre tempestive misure, adotterà immediatamente tre ordini di provvedimenti.

Il primo di essi riguarda la decisione, già presa dal Ministro della Guerra, di acquistare, per i servizi delle forze armate, 500 mila quintali di grano nazionale, concentrando gli acquisti nei mesi di luglio e nei primi giorni di agosto. Gli acquisti saranno fatti direttamente presso i produttori, con pagamento in contanti per le piccole partite, e mediante vaglia da emettersi dai Commissariati, appena effettuato il collaudo per le partite maggiori.

Il secondo si riferisce al rafforzamento della azione creditizia. La ragione principale, che determina nei mesi del raccolto, la congestione del mercato e l'esuberanza dell'offerta, consiste, come è noto, nell'urgente bisogno di mezzi monetari, che preme in quell'epoca sugli agricoltori. Il credito agrario può quindi costituire un efficace freno alla svendita del nuovo raccolto, e al conseguente tracollo dei prezzi.

L'anno scorso il credito agrario, a favore dei produttori, ha funzionato con buoni risultati, in tutta Italia, anzi, in talune regioni, specialmente dell'Italia settentrionale, i mezzi messi a disposizione degli agricoltori non sono stati interamente assorbiti. Quest'anno sono stati tempestivamente invitati gli Istituti di Credito a predisporre i fondi, destinati a sorreggere i produttori di grano nella fase più critica, ordinando, in pari tempo, opportuni criteri di semplificazione nella procedura, e raccomandando di mantenere il saggio dell'interesse alla più tenue misura possibile.

Il terzo importante provvedimento concerne l'obbligo ai mugnai di adoperare una determinata percentuale di grano nazionale, nella fabbricazione delle farine, ed ha il fine di limitare indirettamente l'afflusso di grano estero e di stimolare, specialmente nei periodi più critici, la domanda di grano nazionale, in modo da rianimare il mercato interno. Il provvedimento in parola è stato già adottato con buoni risultati in Germania e in Francia.

Quanto alla temuta difficoltà di controllare la rigorosa obbedienza, da parte dei mugnai, alla disposizione stessa, è da osservare che sono pochi i molini che macinano grano estero. Essi potranno pertanto essere più facilmente sottoposti ad un controllo, il quale sarà efficacemente affidato al Corpo della Guardia di Finanza. La determinazione della percentuale verrà lasciata al Ministro dell'Agricoltura, che potrà, se del caso, come è accaduto all'estero, far variare opportunamente, nel tempo, la percentuale stessa. In tale senso è stato predisposto uno schema di decreto legge, che sarà sottoposto alla approvazione del Consiglio dei Ministri, nella tornata del corrente, e andrà in vigore il 20 giugno.

Si è aperta la discussione alla quale hanno partecipato gli on. Poggi, Tassinari, De Cillis, Strumpelli, Novelli ed il prof. Ferraguti e il Comitato ha preso atto, con unanime compiacimento, delle comunicazioni del Capo del Governo.

Il comitato continuerà i suoi lavori lunedì 8, alle ore 16,30, a Palazzo Venezia, sempre sotto la presidenza del Duce.

La difesa del pane

Roma, 6, notte.

(*A. S.*) — La giornata odierna sarà salutata con particolare soddisfazione dagli agricoltori italiani, protesi in duro sforzo per resistere e per superare vittoriosamente la profonda crisi di depressione del mercato.

Non si tratta di provvedimenti miracolistici, come è facile improvvisare nei discorsi di farmacia; sono deliberazioni meditate ed esaminate nel panorama generale dell'economia italiana; perciò esse saranno tanto più efficaci, in quanto non cercano di portare dei rimedi fittizi, provocando dei nuovi squilibri e dei nuovi turbamenti, nel momento così difficile che attraversiamo.

Ad esempio, è comodo e semplicistico vedere la difesa del prezzo rimunerativo del grano, in un ulteriore aumento del dazio doganale; ma quando si rifletta, a alla cifra di 60 lire della tariffa attuale, notevolmente superiore al prezzo medio del grano estero, e alla necessità di tener conto della reciprocità negli scambi internazionali, si comprende subito che non ci si può mettere a cuor leggero per tale strada.

Vi è un punto-limite, che forse è stato raggiunto, in cui il dazio doganale non gioca nell'aumento dei prezzi interni, che in misura sempre più ristretta; sforzarlo avrebbe come risultato di creare delle difficoltà internazionali, mal compensate da problematici vantaggi.

Il problema per il pane, come per altri prodotti, è di eliminare, nella maggior misura possibile, la speculazione parassitaria, che ha il suo periodo climaterico durante le operazioni del raccolto. Bisogna impedire che gli incettatori abbiano la via aperta all'applicazione del loro sistema preferito, di giovarsi delle necessità monetarie che affliggono allora gli agricoltori, per far tracollare i prezzi molto al di sotto di quello economico (prezzo del mercato estero più il dazio doganale).

I tre provvedimenti preannunciati dal Duce, facilitazioni creditizie, obbligo di una percentuale di grano nazionale nella fabbricazione delle farine, e forti compere in luglio e agosto per conto delle Forze Armate, sono rivolti a questo scopo, che non è la mira di artificioso e di antieconomico, ma che deve servire a correggere dei difetti che, come l'esperienza insegna, l'azione individuale è impotente a correggere.

Agli organismi di credito e al ciclismo dei mugnai, l'obbligo di informarsi alle direttive del Governo Fascista: l'agricoltura, e con essa la Nazione, li giudicherà alla prova dei fatti.

Accordo Italo-sovietico per il petrolio

Mosca, 6 notte.

Il signor Rabinogol, Presidente della Società per l'esportazione del petrolio sovietico, comunica alcuni particolari sulla conclusione del contratto per la consegna di prodotti petroliferi firmato nel mese di maggio col Governo spagnuolo, e di un contratto supplementare con la Società italiana *Agip*.

Il primo contratto concluso con la Spagna nel gennaio 1928, restò in vigore fino al gennaio 1931, malgrado il tentativo di una Casa francese di accaparrarsi il prodotto petrolifero sovietico. Il 22 maggio il contratto fu rinnovato fino al gennaio 1935, con la fornitura di più di un milione di tonnellate di prodotto petrolifero.

L'on. Giarratana, Presidente dell'*Agip*, venne a Mosca alla fine del maggio scorso per concludere un accordo per un ulteriore incremento dell'esportazione del petrolio sovietico in Italia. Un quantitativo supplementare di benzina, oltre quello dovuto in base al contratto in vigore, è stato ordinato dall'*Agip* per l'anno corrente.

Il Nunzio Apostolico espulso dalla Lituania

Le origini del dissidio con la S. Sede

Città del Vaticano, 6 notte.

G. C. — Il Governo lituano ha ordinato l'espulsione dal territorio della Repubblica del Nunzio apostolico, monsignor Riccardo Bartoloni.

La decisione presa dal Governo della Lituania di intimare al Nunzio, monsignor Bartoloni, di lasciare entro ventiquattr'ore il territorio dello Stato, è la conclusione di un lungo periodo di vivace lotta diplomatica tra il Governo della Lituania e la Santa Sede, lotta che ebbe recentemente episodi anche clamorosi, come lo scioglimento di alcuni Circoli giovanili cattolici e l'invio in campi di concentramento dei dirigenti alcune organizzazioni cattoliche. La Lituania non può perdonare alla Santa Sede di avere riconosciuto l'annessione alla Polonia della città di Wilna, in ossequio alla decisione della Conferenza degli Ambasciatori.

La Lituania, dopo un periodo di vivaci proteste, che condussero anche a dimostrazioni violente di popolo contro il primo rappresentante della Santa Sede, monsignor Zecchini, Internunzio dei Paesi baltici, che resero necessarie le scuse del Governo, parve acconciarsi al fatto compiuto, tanto più che si sparse perfino la voce (di origine polacca) che fosse intervenuto un accordo sulla questione di Wilna tra Lituania e Polonia.

La notizia venne poi recisamente smentita e la lotta riprese vivace.

Il Nunzio si è trovato in posizione molto delicata e si è adoperato con ogni mezzo per allontanare dall'Episcopato e dal clero le accuse di partecipazione alla locale lotta politica, intendendo perchè esso si mantenesse nel campo più sereno dell'azione religiosa. Monsignor Bartoloni venne anche a Roma e riferì ampiamente al Pontefice. Durante la sua permanenza a Roma venne annunciato che il Papa lo aveva definitivamente richiamato.

L'espulsione di monsignor Bartoloni segna la rottura del Concordato con la Lituania, che, se aveva sanzionato sostanzialmente la posizione giuridica della Chiesa cattolica colà, aveva anche dato non lievi vantaggi alla Lituania, creando nel Paese una gerarchia ecclesiastica completa e indipendente.

Lo scioglimento della Camera ungherese

Il nuovo Parlamento convocato per il 18 luglio

Budapest, 6 notte.

Il decreto del Reggente che dichiara sciolta la Camera dei Deputati, e convoca la nuova Camera per il 18 luglio, è stato letto in Parlamento stamane.

I socialisti hanno interrotto la lettura inneggiando al suffragio universale segreto.

Ai deputati uscenti, che si trovavano in carica dal 1926, il Reggente ha espresso la sua gratitudine per il lavoro prestato. La Camera Alta ha ascoltato la lettura del documento con grande rispetto, tutta in piedi, e alla fine ha lanciato degli evviva in onore del Reggente.

Il Presidente barone Wlassics ha pronunziato nella circostanza un discorso per esaltare il compito della Camera Alta, e la patriottica attività che essa svolge.

Le elezioni dovranno aver luogo tra il 28 giugno e il 7 luglio.

Il discorso del Ministro delle Finanze al Senato

L'impiego dei proventi del Prestito e le ragioni della limitata accettazione

L'alleggerimento dei tributi agricoli - L'imposta sul vino sarà notevolmente ridotta

Roma, 6, notte.

Alle ore 15 il Senato si è riunito in comitato segreto, per l'esame del proprio rendiconto, entrate e spese, per l'esercizio finanziario 1929-1930, e del progetto del proprio bilancio per l'esercizio finanziario 1931-1932.

Alle ore 16, sotto la presidenza del sen. FEDERZONI, si è iniziata la seduta pubblica. Nell'aula sono presenti circa 200 senatori. Tribune molto affollate. Al banco del Governo siedono i ministri Acerbo, Mosconi, Sirianni, Ciano, De Bono, Di Crollalanza e i sottosegretari Finzi, Di Marzo, Alfieri, Serpieri, Russo, Arnhuati, Trigona, Riccardi, Casalini, Rosboch.

Approvato il verbale, il Presidente comunica che la Commissione parlamentare chiamata a dare il proprio parere sui progetti di riforma delle Finanze locali, ha presentato la relazione corredata da uno schema di proposta.

Si riprende la discussione del Bilancio delle Finanze ed ha la parola il relatore senatore MAYER, che si trattiene particolarmente sulla nominatività dei titoli e sulla crisi mondiale.

Fra la vivissima attenzione dell'assemblea, inizia quindi il suo discorso il Ministro delle Finanze.

S. E. MOSCONI esprime il compiacimento del Governo e la sua gratitudine alla Commissione di Finanza, che, attraverso la parola del relatore, ha trattato con l'usata competenza i problemi della Finanza pubblica e agli oratori che hanno preso parte alla discussione.

La situazione del Bilancio

Le attuali condizioni del Bilancio — egli dice — più che da fenomeni di natura finanziaria, derivano dalle contingenze economiche generali. L'economia mondiale è sconvolta da una gravissima crisi e la diplomazia internazionale a Ginevra, alle cui sedute l'Italia ha recato la nota di un sano e realistico buon senso, è alla ricerca dei rimedi e delle soluzioni del disagio economico. Il fenomeno del disavanzo statale, che ricompare quest'anno, dopo varie gestioni chiusesi favorevolmente, non deve indurre a previsioni sconfortanti. Esso è comune a tutti i paesi, anche ai più ricchi del nostro. Ricomparve da noi, dopo sei esercizi, chiusi si in avanzo, dopo il risanamento, compiuto nel triennio 1928-1930, del preoccupante sbilancio dei residui passivi, ereditato dai passati Governi. La situazione attuale appare come una di quelle oscillazioni che sono inevitabili nella vita delle Nazioni. Rastremino a spontaneamente risanarsi il delinearsi di una rinnovata vivacità di iniziativa e di traffici.

Ricorda che, non appena si propose da noi la fase depressiva che attraversiamo, per iniziativa del Duce fu affrontata risolutamente si ottenne una attenuazione degli oneri di Bilancio e si influì sulla economia del Paese, sdebitando meglio i costi di produzione alle possibilità dei mercati di vendita.

Autorevoli parlamentari, invitati dal Duce a collaborare col Governo, nello studio della economia da apportare al Bilancio, hanno, con sacrio fervore, compiuto il loro lavoro, e delle proposte che essi hanno fatto sarà tenuto il massimo conto, secondo le possibilità pratiche.

Richiamando l'attenzione del Senato sulle fasi attraverso le quali, nei diversi esercizi, il fenomeno del disavanzo è sorto e si va manifestando, l'oratore osserva che già le previsioni iniziali dell'esercizio 1930-31 segnavano un lievissimo avanzo, il quale, dopo quelli notevoli emersi nelle precedenti gestioni, era l'indice che sopravveniva difficoltà fin dall'epoca della preparazione del Bilancio cominciavano a turbare l'economia pubblica e privata.

Il peggioramento si accentuò nell'autunno del 1929, in cui la contrazione delle entrate fece apparire il disavanzo. Si intensificò allora l'azione moderatrice della Finanza, i cui risultati non appaiono dubbi, ove si consideri che, in definitiva, la gestione potè chiudersi, non solo senza deficit, ma con un avanzo di 150 milioni. L'esercizio in corso riflette in pieno le ripercussioni della crisi. Conseguenza prima fu l'alienazione dei proventi tributari, in relazione alla contrazione degli affari, della produzione e degli scambi, e quindi ai ridotti profitti delle aziende. Si aggiunga che, poco prima dell'inizio dell'esercizio, l'eccezionale inderogabile indussero ad accrescere di mezzo miliardo le spese per la difesa militare, e ad assegnare circa 300 milioni ad opere pubbliche urgenti, anche col proposito di lenire la disoccupazione, e che, nel corso della gestione, 162 milioni dovettero assegnarsi in dipendenza di pubbliche calamità. A tali oneri venne sopperito, in parte con l'aumento dell'aliquota della tassa di scambio, e col maggiore gettito del dazio sul grano. Ma divenuto più grave il disavanzo, si dovette poi ricorrere ad altri provvedimenti eccezionali, come quello della riduzione delle retribuzioni e dei salari attuato nel campo economico, con l'attuare interventi delle organizzazioni sindacali, il che, determinando un movimento di discesa dei prezzi, rese anche possibili altre economie di bilancio. Le limitazioni di spesa, conseguite in tal modo, ascesero a 1[illegible] milioni. Ciò nonostante non si potè evitare il crescente disavanzo che ammontava, alla fine di aprile, a 1800 milioni, per la parte effettiva, e 1427 milioni per il complesso del Bilancio, con l'aumento però di soli 25 milioni nel mese. Ciò che denota un sensibile miglioramento rispetto ai mesi precedenti, nei quali la media dei deficit si aggirò intorno ai 155 milioni.

Tali risultati, secondo recenti indagini, e più sicuri accertamenti di entrata, ed ulteriori economie di spesa, è a ritenere che, in definitiva, miglioreranno molto notevolmente in questi due mesi dell'esercizio, tanto che il disavanzo finale oscillerà tra i 500 milioni e il miliardo.

Severi criteri di economia Cristallina chiarezza dei conti

La preparazione dei Bilanci per l'esercizio 1931-32, ho offerto, come è facile comprendere, le maggiori difficoltà. Le esigenze dei vari servizi pubblici non potevano essere profondamente mutate e poichè nuove se ne presentavano, si ebbero, dalle amministrazioni, richieste per un complesso di ben 1121 milioni, superiore alla stessa risultante dai Bilanci che mi sono stati sottoposti.

Coll'incitamento del Duce e nello scrupoloso ardore dei colleghi, vennero osservati i più severi criteri di moderazione e di restrizione, pur assicurando, come indispensabile, l'efficace funzionamento dei servizi. L'esame analitico delle cifre dimostra che le entrate, determinate con rigorosa cautela, segnano, nella previsione per il 1931-32, una diminuzione sulla previsione del corrente esercizio, di milioni 1020, mentre le spese indicate vennero diminuite per milioni 378. Nel bilancio qualche economia e qualche spesa potrebbe, con gli elementi oggi noti, meritare revisione; ma l'insieme del Bilancio risponde, tuttavia, per quanto è consentito in sede di previsione, ad una valutazione attendibile e prudente di quella che potrà essere la gestione del prossimo esercizio.

Il Ministro conferma che i conti, secondo l'ordine del Duce, sono ormai di una cristallina sincerità e chiarezza, mentre qualsiasi artificio è assolutamente escluso. Il Governo, con energia fascista, conserva ogni volontà ed ogni sforzo per quella che è sempre la mèta finale, e cioè di stabilire al più presto il pareggio del bilancio, in possesso dello Stato.

Nelle attuali difficoltà il Governo non ha potuto sfuggire dall'affrontare spese di carattere assolutamente eccezionale, le quali però sono di un ordine di grandezza di molto inferiore a quello raggiunto nella crisi dell'immediato dopo-guerra, ed hanno dato luogo a risultati più tangibili e più sicuri. Del resto, gli interventi eccezionali, che, per preminenti ragioni di pubblico interesse, si sono dovuti attuare a favore di talune aziende particolari, al fine di evitare gravissime ripercussioni a danno dell'economia nazionale, non possono costituire per certo una permanente politica di Governo. Tali oneri, al pari dei provvedimenti per fronteggiare la disoccupazione, hanno carattere indubbiamente transitorio e quando si delineerà di nuovo un andamento normale di cose, queste spese straordinarie dovranno man mano scomparire.

La politica tributaria

La politica tributaria si fonda attualmente sul proposito di non gravare, oltre misura, la mano sui contribuenti, e sulla opportunità delle più caute e prudenti previsioni circa il gettito dei tributi. Circa l'azione svolta dal Governo nel campo tributario, specialmente per quanto riguarda la imposizione diretta, il Ministro afferma che la finanza, in presenza e sotto l'influsso di una crisi mondiale, che, per ampiezza e gravità, non ha precedenti nella storia economica dei popoli, doveva procedere con particolare avvedutezza per equamente contemperare le supreme esigenze dell'erario con quelle non meno importanti della pubblica e della privata economia. L'alto compito l'Amministrazione ha, nell'esercizio finanziario che volge ormai verso il suo termine, strettamente adempiuto. Da una parte, infatti, si è evitato che troppo grave, o, comunque, intollerabile, potesse divenire il peso del tributo per quelle branche della produzione nazionale più duramente investite dalla crisi; dall'altra si è, con una energica ma oculata ricerca dei redditi indebitamente sottratti alla tassazione, compiuto un notevole passo verso una migliore e più equa distribuzione dell'onere tributario, con l'effetto, tra l'altro, di rialzare la tassazione dei tributi e quindi il gettito del tributo.

Se, invero, in tempi normali, è riprovevole ogni tentativo di sottrarre redditi all'imposta, perchè ciò vuol dire far gravare sui cittadini paganti pure il carico di coloro che sfuggono l'evasione deliberata è, nei momenti maggiormente delicati per l'economia del Paese e per la solidità della finanza, ancor più riprovevole, perchè attenta a quello stesso equilibrio del Bilancio che, proprio in tali momenti, maggiormente supertutto superare.

Il Ministro espone le cifre che dimostrano come, fin dall'esercizio finanziario 1926-27 ad un notevole incremento delle partite inscritte a ruolo per le sole imposte permanenti, abbia fatto riscontro una contrazione nel gettito complessivo di tali imposte. La cifra media di imposta per articolo di ruolo è di lire 1,565 per il 1927, di lire 1,401 per il 1928, di lire 1,300 per il 1929, di lire 1,277 per il 1930. Certo, non può nascondersi la preoccupazione che desta il decrescere delle imposte ordinarie. Ciò dimostra che il Governo e la Finanza ad essere vigili e perseveranti, se pur cauti e prudenti, nella ricerca di materia imponibile, che sfugge, e nella resistenza alla concessione di privilegi tributari, che minano la generalità e la produttività dei tributi ed obbligano a riversare sulle categorie paganti il peso delle rinunzie a favore di categorie favorite. Il relatore, rilevando tale diminuzione, ha osservato che se essa è, in massima parte, attribuibile alla crisi economica, non vi è estranea la riforma introdotta, nel 1926, nella tassazione delle Società azionarie. Questa riforma però non rappresenta affatto una graziosa concessione, bensì l'applicazione di un principio di evidente giustizia tributaria, per evitare che, in determinato anno, si esigesse da una Società un tributo, nonostante la mancanza di qualsiasi reddito, ciò che avveniva sotto la legislazione precedente.

La osservazione poi, che la flessione delle imposte dirette non ha potuto trovare rimedio adeguato nel loro campo, e quindi ha alterato il rapporto di esse nel complesso delle entrate effettive, in senso opposto a quello che era stato il programma del Governo, è esatta, ma è anche vero che, nel momento presente, tale fenomeno è facile ed inevitabile, non potendosi pensare ad inasprimenti della pressione dei tributi diretti, nel periodo che corre, ma soltanto ad una equa ed accorta opera di integrazione e di perequazione.

Parlando del minor gettito dei tabacchi — continua il Ministro — il relatore accenna come gli sembri che la devoluzione alla Cassa di Ammortamento dovrebbe essere coordinata, non al maggiore provento in cifra assoluta, ma al maggior provento derivante dalla applicazione dei nuovi prezzi di tabacchi.

L'oratore fa presente come il decreto-legge 26 aprile 1928, che riordinò detta Cassa, abbia stabilito all'art. 6, che ad essa debbe affluire l'effettivo maggior provento derivante dall'applicazione dei nuovi prezzi di vendita. Per effettivo maggior provento non può che intendersi, anzi infatti s'intese, l'entrata che in fatto eccede l'ammontare del gettito fiscale dei tabacchi, acquisito al Bilancio dello Stato, avanti l'attuazione di quest'ultimo decreto.

Nè la Giunta generale del Bilancio, nè la Commissione di Finanza in sede di relazione, pur rilevando la dichiarazione ministeriale, innovarono in obbiettare a questo metodo e perciò, oltre che approvato per legge, deve ritenersi ubbia riportato il consenso del Parlamento.

Continuando il suo discorso il ministro Mosconi viene a parlare degli oneri che gravano sugli esercizi futuri per impegni presi o per spese autorizzate. Egli afferma che di tali impegni è ben giusto tener conto, agli effetti della valutazione della situazione finanziaria: tuttavia, escluse che costituiscano una ragione di preoccupazione per l'andamento della gestione dei futuri bilanci, essendo fermo proposito della Finanza di contenere quanto più sia possibile tali oneri.

La tassa di successione

In merito alla tassa di successione il Ministro, rispondendo al sen. Marcello, dice che questa tassa, nella moderata misura in cui è applicata da noi, è dubbio possa avere notevole influenza sulla distribuzione della ricchezza, e specie sul concentramento individuale della medesima. L'oratore avverte che la tassa di successione non era stata soppressa, ma soltanto limitata nel senso di escludere il nucleo familiare largamente inteso. La recente riforma, pur conservando questo concetto fondamentale, ha però che una certa fiscale si proponeva di apportare ritocchi aventi prevalentemente finalità demografica.

Il Ministro da quindi assicurazioni della più sollecita e amorosa cura del Governo verso Venezia; il Governo ne ha dato prova recente con l'aiuto finanziario al Comune e col largo concorso all'allargamento del ponte della Libertà. Ove in qualche caso così non fosse, il Ministro sarà grato a chi lo informerà, perchè non esiterà a provvedere.

La situazione di Tesoreria

In merito alla situazione di Tesoreria, il Ministro riconferma che è fermo proposito del Governo di dare ad essa un assetto migliore, perchè la forma dei conti correnti, per quanto resa inevitabile da circostanze ben note, non è certo la preferibile, per modo che si intende ripristinare, appena possibile, quella tradizionale e universalmente usata dei buoni ordinari a breve scadenza. Il debito fluttuante si è accresciuto in questi ultimi periodi a causa anche del disavanzo, ma non in misura preoccupante: basta considerare che, in pari tempo, lo sbilancio nella gestione dei residui è di molto diminuito. Infatti da 20 miliardi, quale esso era al 30 giugno 1922, si era ridotto a 8 miliardi e mezzo al 30 giugno 1928, ed a meno di 8 miliardi al 30 giugno 1930.

La questione accennata dal sen. Rolandi-Ricci, circa gli interessi sui Buoni fruttiferi postali, non è sfuggita al Governo, il quale però non ha ritenuto opportuno di approfondirne l'esame, prima che fosse concretata l'operazione di conversione dei Buoni novennali. Comunque, tiene ad assicurare che un eventuale provvedimento di riduzione degli interessi non potrà mai avere effetto retroattivo, essendo fermo intendimento del Governo di rispettare gli impegni assunti, il che naturalmente vale anche per i titoli del Consolidato (*approvazioni*).

Rispondendo al sen. Rolandi-Ricci, il quale ha riaffermato la inscindibile correlatività tra i debiti di guerra e le riparazioni, il Ministro dice che tale correlatività costituisce un postulato assolutamente inderogabile in qualsiasi momento e per qualsiasi circostanza, come costituisce anche un postulato inderogabile il riconoscimento all'Italia di un diritto ad avere una quota di risarcimento di danni, proporzionata a quella degli altri Stati vincitori ed agli sforzi compiuti per la comune vittoria (*approvazioni*).

Per quanto più particolarmente concerne la questione dell'oro, rileva che la Banca d'Italia può sempre rafforzare le proprie riserve metalliche, acquistando, come acquista, dell'oro sul libero mercato.

Il ministro MOSCONI si intrattiene quindi brevemente sulla questione del Catasto e sulla nostra politica agraria, in merito alla quale assicura che gli interessi nazionali sono e saranno più saranno efficacemente difesi, tenendo di mira la reciprocità degli scambi nella bilancia commerciale.

Il Prestito

Il senatore Mosconi viene quindi a parlare del Prestito. Egli si lieto della lodi attribuita all'operazione, compiuta con tanto successo, e ne ringrazia il Senato. Ritiene però doveroso soggiungere che l'encomio deve essere porto rivolto ai funzionari, che, anche in questa circostanza, diedero il valido contributo dell'intelligente ed esperta opera loro.

Il Ministro espone quindi ai Senatori taluni particolari di questa brillante operazione. La cifra delle sottoscrizioni, quale è stata denunciata dalla Banca d'Italia, rimane accertata in lire 7.037.355.000, di cui in contanti lire 3.058.826.500 e in Buoni lire 3.340.528.500. Nessuna pressione fu esercitata da parte del Governo (*applausi*).

Notevolissimo è specialmente l'ammontare delle sottoscrizioni in contanti. La massima è stata raggiunta dalla Provincia di Milano, in 1006 milioni; segue la Provincia di Roma, con 571 milioni; la Provincia di Torino, ha toccato 355 milioni; la Provincia di Genova, 216; quella di Napoli, 208; quella di Firenze, 105; quella di Bologna, 60; quella di Trieste, 48; quella di Venezia, 46; quella di Palermo, 41.

Fra le Provincie, il cui capoluogo non è incluso fra le maggiori della del Regno, sono alla testa: Novara, con 71 milioni, e Vercelli, con 60.

Veramente ingente è il numero dei sottoscrittori. All'offerta del Tesoro italiano hanno risposto con sottoscrizioni, in contanti, ben 373.711 sottoscrittori. Il maggior numero è dato da Milano con 61.313, e da Roma con 61.144; seguono: Genova con 30.822, Torino con 24.433, Napoli con 24.206, Firenze con 11.866.

Ciò che maggiormente impressiona è il confronto del numero dei sottoscrittori coll'ammontare delle somme sottoscritte, perchè si ha per testa una sottoscrizione media di sole 10.000 lire circa. Le sottoscrizioni non eccedenti l'ammontare di lire 10.000, rappresentano, in cifra tonda, un valore di circa 800 milioni, cifra davvero imponente.

Che fare del provento del Prestito?

Il Governo, nel sottoporre alla firma sovrana il decreto del 5 maggio, si riservava la facoltà di variare, in rapporto ai risultati della sottoscrizione, l'ammontare complessivo del Prestito stesso. Come è noto, il Capo del Governo ha deciso di sottoporre al prossimo Consiglio dei Ministri la proposta di limitare, di fronte ai 7 miliardi sottoscritti, l'accettazione a soli 5 miliardi. La limitazione è consigliata da parecchie ragioni. Anzitutto non vi sarebbe bisogno di prendere di più, e tale decisione sia ad attestare che le condizioni delle pubbliche finanze non sono tali da richiedere il ricorso ad mezzo straordinario di nuovi cospicui indebitamenti.

Essa sta inoltre a dimostrare che il Regime non intende defletere dalla sua linea programmatica di non accrescere il cumulo dei debiti pubblici, e conferma anche il proposito di contenere il più possibile le spese, nei limiti della disponibilità che offrono le entrate ordinarie, infrenando l'accrescersi della spesa per il debito pubblico, spesa che costituisce, nel dopoguerra, l'onere più grave per tutti i bilanci statali. Per di più il Governo si è reso conto della necessità di non sottrarre al mercato, senza che ciò sia strettamente riconosciuto da necessità statali, disponibilità, le quali possono essere indirizzate presso altre forme di investimento, e numerose anzi si annunziano le richieste di finanziamenti per imprese di grande interesse nazionale, finanziamenti che pur offriranno al risparmio adeguata sicurezza. Infine si è considerata la pressione che un troppo largo accentramento delle disponibilità nelle mani dello Stato avrebbe potuto determinare per opera di banche e di privati sull'Istituto di emissione.

Il riparto delle sottoscrizioni

Si è domandato perchè si accettano 5 miliardi e come si intenda utilizzare il denaro che non sarà necessario di accantonare presso la Banca d'Italia, per assicurare il pagamento dei Buoni non presentati alla conversione. Non sono mancati i consigli, specie perchè si usasse il ricavato del nuovo Prestito per il pagamento dei Buoni novennali del Tesoro, scadenti nel 1932 e nel 1934. In proposito, è però da considerare che un accantonamento delle somme ora raccolte in attesa di quelle scadenze importerebbe una sensibile perdita di interessi per l'erario. Quindi è proposito del Governo di usare della somma eccedente nel modo più rispondente agli interessi dell'erario, al fine di alleviare ora le passività più onerose della Cassa, pur tenendo presente l'opportunità di preparare, sin da ora, i futuri ritiri dei Buoni novennali di più prossima scadenza.

E' opportuno accennare ai criteri con cui si procederà al riparto delle sottoscrizioni accettate. Il Governo intende rendere omaggio ai piccoli risparmiatori, accettando integralmente questa minori sottoscrizioni. Rimarranno poi da ripartire circa 800 milioni, e si procederà applicando una riduzione proporzionalmente maggiore, secondo criteri che l'oratore si riserva di sottoporre alle deliberazioni del prossimo Consiglio dei Ministri.

*I particolari che egli ha esposto pongano sempre più in rilievo l'altissimo significato nazionale, morale e politico, dell'operazione compiuta. Senza accogliere ripetute e spontanee offerte di aiuto straniero, non per or

gliere la pesante barcatura dei dazi e degli inceppi che essi presentavano alla circolazione, restringere la tassazione a poche voci, a larga base, facilmente accertabili e, nello stesso tempo, non potendosi contrarre considerevolmente le entrate comunali, nè sorpassare un certo limite nell'onere dello Stato, occorreva mantenere intatto il rendimento delle voci conservate, ed anzi, per alcune di esse, aumentarlo, come fu fatto per le carni, per il gas, per l'energia elettrica. Fu conservato, invece, pressochè inalterato, sebbene distribuito diversamente, il carico sul vino. Questo lo si può affermare con sicurezza.

L'imposta sul vino

Infatti, nel periodo dal 1° aprile 1930 al 31 marzo 1931, il reddito complessivo dell'imposta sulle bevande vinose e sull'uva nei Comuni deve calcolarsi in 929 milioni, compresa l'addizionale governativa, mentre, nell'annata anteriore, sempre addizionale compresa, fu in totale di 891. L'aumento fu soltanto assai limitato. Risulta inoltre che il consumo del vino, nei Comuni già chiusi, non è diminuito. Infatti furono sdaziati, nel 1929, 8981 migliaia di ettolitri, mentre l'anno di applicazione della riforma furono assoggettati ad imposta 9 consumo, 8574 migliaia di ettolitri, con una diminuzione quindi del 2 %.

Ove si considerino le elevazioni e la notevole quantità di uva, introdotta dentro i limiti della esenzione degli 8 quintali per il consumo familiare, è ovvio che il consumo è stato nelle città notevolmente superiore. Pertanto, ragioni di malcontento sono dovute soprattutto alla diversa incidenza che al diverso ordinamento dei Comuni che erano anche prima aperti.

Non sarebbe giusto ed esatto fare risalire all'ordinamento tributario sul vino la causa unica o almeno principale della crisi vinicola, legata a circostanze di ben diversa natura.

Il reddito netto di tutte le imposte di consumo, nel primo anno di esercizio, fu, nei Comuni già chiusi, 963 milioni contro 1150 milioni nel 1929, con una perdita di 332 milioni, perdita inferiore alla previsione, che era di 360 milioni e largamente coperta dall'addizionale governativa, per modo che nessun aggravio è derivato dalla riforma all'erario dello Stato.

D'altra parte è doveroso anche rilevare che, se il nuovo ordinamento delle imposte di consumo e in particolare di quella sul vino, ha dato luogo, nella sua prima attuazione, a inconvenienti del resto inevitabili in una materia affidata per la sua applicazione a migliaia di enti diversi, tali inconvenienti sono andati gradualmente attenuandosi ed eliminandosi, sia per la vigile ed equa azione dell'amministrazione centrale, sia per quella volenterosa delle amministrazioni locali, sempre meglio sorretto dall'esperienza. Il che è stato riconosciuto da chiunque con serenità e con competenza abbia seguito lo svolgersi della riforma nella sua pratica applicazione.

Il Ministro, continuando la sua esposizione, dice che un altro aspetto importante riguarda le spese di riscossioni, le quali sono scese, sempre per i Comuni già chiusi, da 222 a circa 184 milioni, compreso l'onere del trattamento del personale licenziato. E la spesa di riscossione andrà sempre diminuendo. La riforma daziaria non era e non poteva essere che il primo passo, l'avviamento all'altra più vasta dei tributi locali. L'augusta parola del Sovrano aveva già segnato questo problema come uno dei compiti precipui per l'opera dell'attuale legislatura. La Commissione interministeriale di studio, presieduta dal sen. Pironti, ha redatto un organico progetto di legge, che è servito di base fondamentale all'ulteriore esame di una sì vasta riforma. Il Ministro dichiara che il provvedimento, che sarà tra breve emanato e che andrà in vigore col primo gennaio 1932, rappresenterà, nelle sue linee complessive, il risultato di un completo accordo tra Commissione e Governo.

Una doppia prudenza, in questa complessa mole di studi e di lavori, nella quale l'oratore ebbe a collaboratore validissimo il sottosegretario Casalini, fu consigliata e resa necessaria anche da altre considerazioni. Dall'inizio dell'attuale legislatura ad oggi, le condizioni economiche mondiali si sono profondamente mutate. D'altra parte, il preciso indirizzo di economia indicato fin dal 1929 agli enti locali dal Capo del Governo, ha frattanto dato i suoi frutti. Quindi le basi finanziarie del problema si sono venute spostando ed hanno reso necessario di valutare, oltre i risultati dell'accennata riforma daziaria, anche i riflessi della congiuntura economica e dei provvedimenti causati da questa, come quello della riduzione degli stipendi sui bilanci dei Comuni e delle Provincie.

Per quello che riguarda la base finanziaria del problema, il *deficit* nei bilanci comunali era, all'inizio, generalmente prospettato quasi di un miliardo, e quello delle Provincie di un centinaio di milioni. Si risentivano ancora notevolmente le ripercussioni, sia dei turbinosi anni della guerra, sia di quelli del malgoverno postbellico, e l'inevitabile periodo di assestamento non ancora si era maturato. Sembrava quindi che l'obbiettivo più importante della riforma, consistesse nel procurare agli enti locali notevoli maggiori entrate, ma pure distribuendo più equamente il carico finanziario. Ma, mentre da un lato la valutazione del fabbisogno veniva ridotta a 97 milioni per i Comuni ed a 47 milioni per le Provincie, dall'altro si manifestavano la conseguenze della crisi mondiale.

L'agricoltura

Soprattutto appariva necessario sgravare l'agricoltura, così duramente gravata dal ribasso mondiale dei prezzi delle derrate agricole. Pur restando fermi alcuni punti, quali la semplificazione delle finanze locali e dei suoi rapporti con quella statale, compreso il passaggio allo Stato di taluni servizi, anzichè la necessità di fornire nuovi larghi mezzi agli enti locali, si è imposta soprattutto la necessità di ridurre il carico tributario, gravante sull'agricoltura, contrapponendovi naturalmente altri cespiti d'entrata. Tale riduzione riguarderà le tre forme di imposizione da esso maggiormente sceltite: l'imposta di consumo, la tassa sul bestiame e la sovrimposta fondiaria sui terreni. La prima verrà per il prossimo raccolto notevolmente ridotta (aggravazioni). Per la seconda sarà dimezzata, con l'esercizio 1932, l'aliquota massima: e per la terza, infine, se è impossibile procedere ad una generale riduzione, pur tuttavia, contenendo entro limiti inderogabili le sovrimposte provinciali, e rendendo più strettamente obbligatoria, di quello che ora non sia, la imposizione degli altri tributi comunali, prima di oltrepassare i limiti legali delle sovrimposte comunali, si otterranno dei benefici apprezzabili.

Questi sono, in larga sintesi, i vantaggi più notevoli che apporterà la riforma, a cui l'oratore spera non debba mancare il concorso del Senato. E questo assetto potrà essere pienamente raggiunto, se tutte le amministrazioni locali persevereranno in quell'indirizzo di severa gestione e di stretta parsimonia che, da tempo, il Capo del Governo ha loro segnato, e che è sempre più imposto dalle esigenze del presente periodo economico.

Concludendo, l'oratore si augura che questa sua esposizione valga ad attestare gli sforzi tenaci e le cure assidue che il Governo rivolge all'assetto delle pubbliche finanze, cercando di superare le gravi difficoltà della situazione mondiale di disagio che il mondo attraversa.

Questi sforzi sono guidati da una visione severa dei doveri che essa impone, ma anche da una fede incrollabile nel nostro avvenire, fede che trova la sua base nella feconda laboriosità e nella salda disciplina del popolo italiano.

Vivissimi generali applausi accolgono la fine del discorso del ministro Mosconi, con il quale si congratulano i membri del Governo e moltissimi senatori.

Il Presidente comunica poi i risultati della votazione. Il bilancio delle Finanze è approvato con 158 voti favorevoli e 30 contrari.

Il Senato è convocato a domicilio.

Sano equilibrio economico

Roma, 6, notte.

(*A. S.*) Le dichiarazioni del Ministro delle Finanze al Senato, hanno riaffermato i concetti di rigida economia che presiedono all'amministrazione dello Stato: sebbene sia stato impossibile ottenere, per questo esercizio, il pareggio, lo sguardo rimane costantemente fisso verso quella che è sempre la meta finale, *ristabilire al più presto il pareggio del bilancio, caposaldo dello Stato.*

I risultati del Prestito, già noti nella cifra globale, si illuminano di un particolare valore, quando si pensi al numero dei sottoscrittori in contanti, 373.711. E' un numero imponente, che attesta la fiducia di tutte le classi nel Regime.

Cosa si farà del miliardo in più, che il Governo ha deciso di trattenere oltre i quattro, che servono per rinnovare i Buoni scaduti? Sarà usato dall'Erario per i suoi bisogni più urgenti (non si dimentichi che il *deficit* di quest'anno finanziario si avvicinerà al miliardo); ma intanto si prepareranno gli accantonamenti in vista delle scadenze del 1932.

La più viva attesa era per quanto il senatore Mosconi avrebbe detto sulla riforma della Finanza locale, l'annoso problema che è, si può dire, legato alla costituzione del Regno e che oggi si avvia, per merito del Fascismo, alla sua integrale soluzione, mantenendo fede a quanto era esplicitamente accennato nell'ultimo discorso della Corona.

Il terreno è stato spianato dal rigoroso controllo sulle spese delle amministrazioni locali; quello che sembrava un gorgo senza fine, cioè il *deficit* dei bilanci comunali e provinciali, risultò, nel 1930, ridotto alla cifra modesta di 144 milioni.

Senza l'assillo di paurose incognite finanziarie (il periodo della finanza allegra e lussuosa dei Comuni è tramontato per sempre), il compito della Commissione per lo studio della riforma, che ha lavorato a contatto continuo con gli organi del Governo, e sotto l'ispirazione frequente e diretta del Duce, doveva rivolgersi soprattutto a ricercare il miglior funzionamento dei servizi, perequando e alleggerendo i tributi, laddove interferivano più dannosamente sullo sviluppo economico e sulla stabilità sociale.

L'agricoltura, che è la più sacrificata dalla congerie di imposte locali, sarà naturalmente la più beneficata nei provvedimenti che stanno per essere adottati; la tassa sul bestiame e la sovrimposta fondiaria saranno diminuite, ma la notizia della riduzione notevole dell'imposta sul vino, è quella che sarà accolta con un sospiro di sollievo da milioni di coltivatori.

Si può dire che, in ogni regione della penisola, la vite ha costituito, nei secoli, il vincolo di sterno attaccamento dell'uomo ad una terra troppo spesso ingrata. E' una coltivazione basilare per la Nazione italiana, tanto dal punto di vista economico che da quello sociale, ed è assurdo pensare a sostituirla. Quanto sarà fatto per rialzare il depresso mercato del vino non mancherà di suscitare soddisfazione e gratitudine dalle colline piemontesi alle assolate terre di Puglia e di Sicilia.

La serie delle decisioni, oggi preannunziate, dimostra come il Governo Fascista provvede a settori, ma ha la visione totale e organica dei bisogni dell'agricoltura: così deve essere, perchè questa attività madre, fondamento sicuro di ricchezza e di amore alla Patria, non conosce che una fatica e uno sforzo unitario, lo sforzo e la fatica compiuta quotidianamente, dall'alba al tramonto, sotto lo sguardo del sole.

Le elezioni per la Costituente spagnuola

I monarchici incerti se partecipare o astenersi

Madrid, 6, notte.

Il Circolo monarchico indipendente, di cui dal 10 maggio non si era sentito più parlare, in seguito all'arresto di quasi tutti i suoi dirigenti, fa oggi, contemporaneamente al massimo giornale di destra l'*A.B.C.*, la sua pubblica riapparizione comunicando, in nome e per conto di tutte le forze monarchiche spagnuole, che non parteciperà alla lotta per le elezioni delle Cortes, di fronte alla quasi impossibilità di effettuare una propaganda normale nelle presenti circostanze eccezionali.

La decisione, per quanto inattesa, ha suscitato un mal dissimulato disappunto nei circoli ministeriali, ove si sperava che, malgrado le misure di rigore adottate contro di essa, l'opposizione non avrebbe receduto dal suo primitivo atteggiamento, per la lotta a fondo con tutti i mezzi legali.

Ed è anzi per scongiurare questa decisione odierna che interpreti più autorevoli e più diretti del pensiero repubblicano avevano, negli ultimi giorni, reiteratamente invitato il Governo a lasciare respirare l'opposizione: onde impedire una unanimità ritenuta pregiudizievole alla solidità ed alla concordia del nuovo Parlamento.

Il pericolo dell'unanimità

Ieri sera, quando l'astensione dei monarchici era ancora una ipotesi, la *Voz*, uno dei più accesi organi repubblicani, si mostrava molto preoccupata del pericolo che l'opposizione, sia in virtù dell'adesione di una grande massa di elettori al regime, sia per effetto delle circostanze eccezionali, non riuscisse a raccogliere neppure qual 20 per cento dei voti esprimi che la legge elettorale prescrive come minimo affinchè qualsiasi candidato possa essere eletto. E siccome, a termini della stessa legge elettorale, là dove la minoranza non otterrà il 20 per cento dei voti, tutti i candidati di maggioranza saranno, dopo una seconda prova, dichiarati eletti, la *Voz* raccomandava caldamente al Governo di fare il possibile per evitare che la prevalenza dei repubblicani si verificasse in proporzioni così notevoli, poichè la unanimità delle Cortes sul principio repubblicano non avrebbe servito ad altro che a mettere in più cruda luce le divisioni, oggi ancora latenti, fra la tendenza di destra e quella di sinistra.

« Mentre — proseguiva la *Voz* — una opposizione monarchica potrebbe accentuare la compattezza delle forze favorevoli al regime, la mancanza di una tale opposizione, a cui farebbe riscontro peraltro il permanere di nostalgie monarchiche in una non trascurabile massa popolare, renderebbe quasi inevitabile lo agreggamento dell'Assemblea in gruppi ostili ».

Ed il giornale democratico ricordava il precedente delle Cortes elette nel 1873, durante la prima Repubblica spagnuola: Cortes per le quali l'unanimità sul principio repubblicano fu uno dei principali fattori di divisione e di sconfitta.

La decisione presa dal partito monarchico di astenersi dalla lotta non deve però far pensare che una opposizione non abbia ad essere esercitata nel Paese dalle forze e dalle personalità che rimangono fedeli al passato regime. E' sintomatico per esempio il fatto che alcuni fra i più noti parlamentari della Monarchia, abbiano manifestato fino da ieri, contemporaneamente all'annuncio dell'astensione del loro partito, la volontà di presentare singolarmente la propria candidatura nelle rispettive provincie.

Così, fra gli altri, il conte Di Romanones, l'ultimo grande Ministro della Monarchia, ha annunciato la sua determinazione di portarsi candidato a Madrid, pur senza svolgere nessuna propaganda per il trionfo della propria idea.

D'altra parte, l'organo ufficiale dei monarchici, l'*A.B.C.*, rompendo il silenzio forzato che ha dovuto osservare per quasi un mese, riproduce, senza cambiarne una virgola, l'atto di fede monarchica pubblicato all'indomani della rivoluzione del 14 aprile, volendo con ciò dimostrare che la sua opposizione, e quella del suo partito, non calerà di tono, malgrado le decisioni prese.

Il giornale protesta d'altra parte vivacemente contro l'arresto del suo redattore e tuttora proprietario effettivo, marchese Ignazio Luca De Tena, le cui responsabilità l'inchiesta giudiziaria non è, dopo ventiquattro giorni di indagini, riuscita a definire nemmeno sommariamente. E quasi a confermare le affermazioni del giornale di destra, il giudice istruttore ha firmato, proprio oggi, una ordinanza di libertà provvisoria a beneficio del marchese De Tena, contro un versamento cauzionale di 5 mila pesete.

« Adelante, con juicio »

Non si possono passare sotto silenzio le dichiarazioni che il Ministro delle Finanze, Indalecio Prieto, ha fatto sui rapporti con la Chiesa.

Il partito socialista, a cui il Ministro appartiene, è l'unico che abbia finora spiegato un'attività concreta e metodica per lo studio e la soluzione dei problemi costituzionali all'ordine del giorno. Proprio in questi giorni esso ha tenuto una serie di riunioni nelle quali, fra l'altro, il signor Prieto ha avuto modo di affermare, sia pure con qualche reticenza, il suo vivo desiderio di non vedere il partito socialista giungere troppo rapidamente alla conquista del potere, per la quale non è ancora preparato, e che susciterebbe del resto alla stessa Repubblica una sequela di difficoltà che patriotticamente il signor Prieto preferisce rinviare ad un molto vago domani.

Nell'ultima riunione, il Ministro è intervenuto sul sesto punto del programma socialista, che prescrive l'abolizione del bilancio del Culti. Egli si è dichiarato contrario a tale misura, di cui contesta l'efficacia in quanto che, ha aggiunto, « una Chiesa libera vincerà sempre lo Stato ».

E si è proclamato partigiano della subordinazione della Chiesa allo Stato, subordinazione che deve consistere nella obbedienza a tutte le disposizioni legali, al pari di qualsiasi altra associazione.

« La Chiesa — ha proseguito il Ministro — non deve godere di migliore trattamento di quello che meriti, in seno alla Repubblica, qualsivoglia organizzazione sindacale, o partito politico costituito in omaggio alla legge. La Spagna è il Paese europeo meno religioso, in realtà, ed è una vera disgrazia che non esista una religione dissidente che possa servire da freno alla religione ufficiale ».

In conclusione il Ministro ha reputato insufficiente la pura e semplice separazione dello Stato dalla Chiesa. Contro questa tesi si è schierato il leader socialista Besteiro, secondo il quale il giorno in cui la Chiesa funzionasse come un semplice organismo sindacale, essa sarebbe assai più libera e più forte di oggi.

Dopo una replica di Prieto si è accettata una formula transazionale che pronuncia la separazione dello Stato dalla Chiesa, con « lo scrupoloso adempimento da parte di questa a tutte le leggi che assicurano la sovranità dello Stato, e la piena libertà di coscienza ».

Felicitazioni francesi a S. E. Balbo

Parigi, 6, notte.

Il Ministro francese dell'Aria, Dumesnil, ha indirizzato a S. E. Balbo, Ministro dell'Aria italiano, il seguente telegramma: « Sono particolarmente lieto di indirizzarvi, a mio nome e a nome dell'aviazione francese, calorose felicitazioni per il felice scioglimento dell'incidente, di cui l'E. V. è rimasto vittima e durante il quale ha dimostrato il suo coraggio e valore ».

ABBONAMENTI STRAORDINARI
PER LA CAMPAGNA
CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
Giorni 15	2,40	2,70	6,60	7,70
» 30	4,75	5,40	13,15	15,40
» 45	7,10	8,05	19,70	23,05
» 60	9,40	10,70	26,20	30,70
» 75	11,70	13,35	32,60	38,15

Ai prezzi in cui sopra aggiungere cent. 50 per fare il netto e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che vorranno l'amichevole degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere cent. 50 per fare il netto.

La Fiera di Padova inaugurata alla presenza del Duca di Bergamo

Un discorso di S. E. Giuliano alla Mostra d'Arte Sacra

Padova, 6, notte.

Stamane, Padova ha celebrato la festa dell'arte e la festa del lavoro e dell'industria con la solenne inaugurazione della Mostra internazionale di arte sacra moderna e della Fiera internazionale campionaria che, per la tredicesima volta, è stata organizzata nella nostra città. L'inaugurazione è stata resa più significativa e solenne per la presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo, del Ministro della Educazione Nazionale e di altre cospicue autorità.

La giornata di festa è stata, per Padova, luminosa e magnifica. Folla di invitati, di personalità, di artisti italiani e stranieri, di rappresentanze di altre Mostre o di altre Fiere raccoglieva il grandioso padiglione dell'arte sacra, nei quartieri della Fiera campionaria, alle 9, in attesa dell'arrivo di S. A. R. il Duca di Bergamo che è giunto poco dopo, salutato dalle rappresentanze delle truppe del Presidio. Dopo aver passato in rivista lo schieramento, il Duca è entrato nel padiglione della Mostra, accolto dalle festose note di un organo, e ossequiato dai presenti.

Quando il Principe, che rappresentava il Sovrano, ha preso posto nel seggio, S. E. Bodrero ha rilevato la opportunità dell'idea del Comitato della festa antoniana di includere, fra le celebrazioni di quest'anno, una Mostra di arte sacra.

Le parole del Ministro Giuliano

Quindi, il Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Balbino Giuliano, così ha detto: « Altezza Reale, Eccellenze, Signori, voglia Vostra Altezza consentirmi di dire, innanzi tutto, la gioia di trovarmi qui, a questa bella cerimonia. Noi, fra poco, avremo l'occasione di ammirare la Fiera del lavoro; intanto inauguriamo, con il consenso dell'Altezza Vostra, nel nome augusto di S. M. il Re, questa Mostra di arte sacra. Ora mi si consenta di dire che questo, io sento, è perfettamente conforme all'ordine reale delle cose, consenta V. A., innanzi tutto, che io mandi un saluto, a nome del governo Fascista, a questa città padovana, nobilissima, ricca di tanta storia e che per tutti i secoli della sua storia ha così bella fama di città industre e laboriosa. Un saluto a questa bella città di Padova che ci dimostra, ancora una volta, come lavoro e industria possono vivere nell'ombra di ciò che è vita dello spirito, questa città dove l'Università è come un grande centro che domina, che anima, che quasi consacra la vita del lavoro, la vita dell'arte; questa città che ci dispera dell'Università ha vigilante il senso sacro d'un Santo, d'un latinissimo Santo, che ha incontrato, nella storia dell'esistenza sua, il senso mistico del Francescanesimo, che ha vissuto accanto a questa città gli ultimi anni della sua vita, nella contemplazione dell'Eterno, del sogno, della immortalità. Più penso alla storia del nostro Paese, anzi alla storia di tutta la nostra civiltà moderna, e più sento che quella grande figura di Santo Francescano, a cui Sant'Antonio ha ispirato e informato la condotta della sua vita, ha importanza non solo nella vita religiosa ma nella formazione e nella storia della civiltà.

« Alle origini della nostra civiltà moderna, stanno tre grandi figure: San Tomaso d'Aquino, che meditò e accumulò, in una enorme mole filosofica, il pensiero di congiungimento fra l'universale e il contingente, tra il cielo e la terra; Giotto, e con Giotto tutta l'arte giottesca che dipinge tanto di corpo quanto basta per significare delle anime; Dante Alighieri, imperatore di tutti i regni e di tutta la poesia; che ha vissuto un sogno che è più alto della realtà, la visione di tutto il mondo e, dall'intima laguna dell'universo, è salito fino alla contemplazione diretta di ciò che è eterno e universale nella vita.

Quindi, S. E. Giuliano ha illustrato il significato dell'arte e dell'arte sacra e ha continuato dicendo che si può mandare un buon augurio a ogni esposizione d'arte e particolarmente di arte sacra.

« I miei amici lo sanno, l'ho detto più volte, sono geloso di dirlo: io credo nella virtù della nostra arte italiana. In Italia è avvenuto questo, che qualche volta, ci si passi la parola, si è avuta la libidine di denigrare se stessi, di denigrare il presente, ma allontanato il presente, si è dovuto riconoscere quanto bello esso fosse stato. Non c'è momento, nella storia d'Italia, in cui non ci sia grandezza, come non c'è punto di questa divina penisola dove non ci sia bellezza; e questo ha tutt'oggi un valore.

« Si dice, è vero, forse che si tratta di un'arte tormentata: ma è il tormento che è nell'anima e nella coscienza umana. C'è sempre nella coscienza umana qualche inquietudine, quando specialmente prelude qualche problema da risolvere, e io sono persuaso che la nostra fede fascista sia qualche cosa di più grande ancora della sua organizzazione politica, che l'Italia sia prossima a risolvere i grandi problemi, soprattutto giungere a quello ampio e universale che è di dare armonia all'anima umana. Io credo che la nostra arte italiana senta un tormento, il tormento di chi va sempre in ricerca, verso la conquista; che ancora una volta l'Italia insegnerà questa armonia al mondo: non questa assoluta fede nei destini d'Italia del Fascismo, che sia a restringere, come egregiamente ha detto il camerata e amico Bodrero, questo sentimento di solidarietà in tutto quello che è italiano ed è sacro, nel nome augusto di S. M. il Re, con il consenso di V. A., io l'onore di dichiarare aperta la Mostra dell'arte sacra ».

La visita alla Mostra

La dotta e alta parola del Ministro è stata, alla fine, accolta da calorosissime ovazioni. E' seguita quindi una attenta e lunga visita alle 117 opere esposte, fra pittura, scultura e architettura. Quindi, il Duca di Bergamo, il Ministro Giuliano e le Autorità si sono portati sul viale principale della Fiera campionaria, accolti al suono della Marcia Reale e dal fischio delle sirene.

Alle ore 13, è seguita una colazione al Casino Pedrocchi, offerta dalla presidenza della Fiera e S. A. R. il Duca di Bergamo e al Ministro dell'Educazione Nazionale. Circa 200 erano i coperti. Dopo la colazione, il Ministro ha visitato l'Università, ricevuto dal Rettore magnifico, prof. Ferrari, e da tutto il Corpo accademico. Il Rettore ha porto il saluto dell'Ateneo al Ministro, il quale ha risposto ringraziando.

Visitata l'Università e gli altri istituti dell'Ateneo padovano, il Ministro ha visitato pure il Politecnico delle Venezie per gli ingegneri. In serata, è partito in forma privata per Venezia, mentre S. A. R. il Duca di Bergamo è ripartito, ossequiato dalle autorità, alla volta di Milano.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 6 giugno 1931*)

TORINO	73	9	75	57	4
BARI	46	86	37	69	53
FIRENZE	4	16	24	70	29
MILANO	60	89	24	63	30
NAPOLI	15	38	88	40	9
PALERMO	89	52	8	90	81
ROMA	56	28	31	66	37
VENEZIA	31	41	71	18	82

Teatri e Cinematografi

Liliom

Liliom è un ragazzaccio, bello, allante, gioviale, gran conquistatore di donne, servette, cameriere, governanti; il suo cuore è buono, il suo spirito fantasioso, sa amare, ma non sa esprimere il suo amore, e si lascia traviare dai cattivi compagni, dai cattivi istinti, dagli impeti misteriosi dello spirito fanciullo. E' soprattutto un ingenuo: il suo candore è esemplare, totale, commovente; si muta in tenerezza per un nonnulla, diviene patetico all'estremo nei casi solenni della vita. Quando viene a sapere che Giulia, la piccola dolce creatura che si è data a lui con una dedizione pensosa, delicata, assoluta, avrà un bimbo, egli corre fuori di casa per gridarlo a tutti, a ferma la gente, e si aggira come un pazzo, un caro, mite e raggiante pazzo, tra le baracche del la *Kermesse* dicendo a ognuno la sua felicità e il suo stupore. Ma Liliom è dominato da un demone perverso: quaicosa di fosco che lo trascina alle peggiori azioni, lo spinge a giocherare Giulia, a offenderla, lo conduce al delitto. Liliom, che era così geloso e spensierato là, nella cara bella giostra, tra il chiasso e le luci, invitante, galante, malizioso, ora nella notte, con un perfido amico, attende un certo cassiere per derubarlo: il passo ch'egli sta per fare è terribile, egli già ne sente tutto il peso e l'orrore, e quando si tratta di fare il colpo non osa, tentenna, si lascia vincere dalla sua ripugnanza profonda al male, e si dà alla fuga, e poi con un pugnale si colpisce a morte. Ora nell'agonia egli fa un meraviglioso sogno, vegliato dalla sua Giulia; sogna di viaggiare in un bellissimo treno nell'al di là; e dopo dieci anni d'attesa di ritornare per un giorno sulla terra; ecco la sua bimbetta in un bel giardino, e lì accanto è la casa, e Giulia è alla finestra; egli si avvicina, parla alla bimba, vuol fare un gesto di bontà, vuol riscattare il suo passato torbido, inquieto, tutto intessuto di brutte azioni, e invece, non sa neppure egli come sia, finisce con il picchiare anche la sua creatura; ma costei non sente dolore, anzi, una specie di ineffabile dolcezza, e domanda, meravigliata, spiegazione alla madre; sì, risponde Giulia, anche le offese possono essere dolci, quando si ama. Il sogno è finito, Liliom è morto. Ma poichè ha amato — legge Giulia, tra le lagrime, nella Bibbia — molto gli verrà perdonato. Il film di cui si parla, tratto dalla commedia di Franz Molnar, cerca di rendere la poesia popolaresca, leggendaria, commossa e fantasiosa, di questo genere di poemi, che nell'anima sognante degli slavi e dei popoli nordici trovano accenti delicatissimi, profondi, affascinanti. Il tipo di Liliom è curioso e tutt'altro che banale: esso si apparenta a tutta una letteratura che, per un certo senso, ha il suo capolavoro nel *Peer Gynt*. Orbene, a parte la poesia, il film che abbiamo visto ieri, è condotto con un certo garbo infantile, segnato qua e là da tocchi graziosi. Liliom e Giulia sono resi e trattati con finezza. Insomma, se questa realizzazione non è sollevata dall'ala della fantasia, non è del tutto priva di tenerezza.

VITTORIO EMANUELE. — Iersera il « Trovatore » ha ottenuto il consueto successo. Fra gli esecutori ebbero particolari feste il tenore Araldo Lindi, che replicò « Di quella pira » e il soprano Sarrattieri.

AL DOPOLAVORO PROVINCIALE. — Stasera alle ore 21 la Compagnia Filodrammatica rappresenterà la vecchia e suggestiva commedia di A. Dumas « Kean » (Genio e Sregolatezza).

« Stefano Tempia ». — Il duecentocinquantottesimo saggio della « Stefano Tempia » l'annosa accademia corale, cui S. A. R. la Principessa di Piemonte s'è compiaciuta di dare il suo patrocinio, riuscita iersera alquanto pubblico nella sala del Liceo. Diretti dal maestro P. G. Platone, gli accademici, i quali vanno via via rinnovandosi, dettero saggio del loro zelo e della fedeltà all'istituzione. Il che è sempre da incoraggiare fervidamente, per il miglioramento dell'istituzione stessa. Il programma comprendeva musiche a 4 e 5 voci di Victoria, Palestrina, Lasso, due pezzi del maestro Pisione, l'« Ave Verum » di Mozart, che fu accompagnato dall'armonium, un duetto di Chiarosa, e tre madrigali di Monteverdi. E fu appunto in questi madrigali che l'esecuzione parve abbandonare una certa uniformità ritmica e sonora per destarsi in qualche mosso e vivace accento. Ciascun pezzo fu applaudito.

Tariffe provvisorie per i mondariso proposte nel Novarese

Novara, 6, notte.

Il Consiglio della Federazione provinciale dei Sindacati fascisti agricoltori dopo avere esaminato in ogni particolare la situazione della zona risicola, in seguito al mancato accordo fra le organizzazioni interessate sulla tariffa da corrispondersi ai lavoratori addetti alle operazioni di monda, ha deliberato di invitare gli agricoltori a corrispondere ai lavoratori impiegati nei lavori di monda del riso, la tariffa di otto lire giornaliere (una lira all'ora) salvo conguagli in base alla tariffa che sarà determinata dalla Magistratura del Lavoro.

La sistemazione della strada della Val d'Aosta

Aosta, 6, notte.

In conformità a comunicazione pervenuta da S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici al presidente dell'Automobile Club di Aosta, risulta che il Consiglio d'Amministrazione dell'Azienda Autonoma della strada ha deliberato la proposta della sistemazione generale della strada statale della Val d'Aosta, collegante la vallata a Chivasso ed al Piccolo San Bernardo.

Lavori di bonifica a Châtillon

Aosta, 6, notte.

Sono stati portati a termine i lavori relativi alla nuova presa del canale d'irrigazione di Pondy. E' questa una delle più importanti ed utili opere, eseguite in questi ultimi anni a Châtillon. E' stata trasportata più a monte la bocca di presa presso la diga della centrale di Chambave, e sono stati costruiti, sulla sponda destra della Dora oltre duecento metri di canale in cemento, appoggiati alla sudda scogliera e, quindi, riparate dalla furia delle acque durante la stagione delle piene. In seguito a tale opera, è stato possibile bonificare ed irrigare la vasta pianura di Pontey, con conseguente enorme vantaggio per l'agricoltura locale.

La salma dell'alpino Cisero estratta dalla valanga di Rochemolles

Bardonecchia, 6 notte.

Nelle prime ore dopo il mezzogiorno, è stata ritrovata la salma dell'alpino Giovanni Cisero, di Marcello, da Cortandone d'Asti, che, quattro mesi or sono, era stato travolto dalla valanga di Rochemolles. La salma sarà trasportata domani a Bardonecchia, dove si svolgeranno i funerali, lunedì mattina.

Violento incendio a Vigezzolo

Torino, 6 notte.

Ieri mattina, nel vicino comune di Vigezzolo, è scoppiato un violento incendio nella proprietà rurale del contadino Antonio Torluschi. Le fiamme già si erano propagate al fabbricato attiguo, di certo Carlo Carnevali, ma il pronto intervento di tutta la popolazione e dei civici pompieri è valso a scongiurare danni maggiori. I danni sono di diverse migliaia di lire.

Fate bollire
un quarto di litro (cioè una normale tazza da caffè e latte) d'acqua senza sale. Mettetevi 2 cucchiaiate di pastina (« bombonin ») assieme ad un Dado di « Brodo di carne Maggi Croce-Stella Oro » e fate cuocere.
Eccellente, vero? Avete capito cosa è il brodo « Maggi » (Un dado L. 0,15).

ALASSIO - HOTEL SALISBURY
Acqua corrente - Parco - Ottima cucina - Condizioni speciali famiglie - Spiaggia privata.

Per Dimagrire
prendete le Pillole GALTON
Dimagrante perfetto che agisce portando un miglioramento alla digestione e senza nuocere alla salute. Sicuro doppio, quando grasso, anche, vecchio, sono presto ridotte e l'organismo ringiovanito.
Scatola L. 12,50 antisipata, spedito franco.
Milano: Farm. Zambeletti, S. P. S. Carlo. — Torino: Tarrico. — Napoli: Lancellotti. — Roma: A. Manzoni e C., 31, via di Pietra.
Autor. Pref. Milano n° 19482

Deboli, pallidi, stanchi, nervosi, durante i forti calori fate la cura del
SCIROPPO FENOGLIO
il miglior RICOSTITUENTE
il più ASSIMILABILE
Prescritto da illustri clinici
Non contiene veleni
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA
Galleria Umberto - Porta Palazzo
— TORINO —
Trovasi in tutte le Farmacie
PRETENDERE IL VERO

Tipografia del giornale LA STAMPA

La seconda moglie

Avendo conclusa un affare un giorno prima del fissato, l'avvocato Eugenio Petri si prese anche il sabato di vacanza e arrivò al mattino, quando in casa non l'aspettavano. Alla stazione nessuno, e sulla strada che portava alla villetta che egli aveva affittata per quella stagione, pochissima gente. Non era ancora l'epoca dell'invasione dei bagnanti, ma il tempo era bello e ardente e il mare, laggiù in fondo, brillava in un tremolio quasi bianco, che affascinava. Avvicinandosi a casa l'avvocato sentì in sè quella inquietudine abituale in lui quand'era in procinto di rientrare in famiglia... E se fosse capitato qualcosa di male in quei giorni!... Quando fu al cancello, ecco la cuoca, col paniere delle provviste. Ella si affrettò, arrossì, e: « La signora e la signorina sono già alla spiaggia » disse, per prepararlo. Venne dunque, tutto gli accadde il solito e l'avvocato tranquillo salì la piccola scala di marmo ed entrò in camera dove c'era ancora il letto sfatto e le pantofoline rosse di Lia sul tappeto. Corrugò la fronte. « Lia potrebbe mettere un po' d'ordine prima di uscire. Che furia!... » pensò, e girò intorno uno sguardo malcontento. Lia era entrata in casa sua due anni addietro in' qualità d'istitutrice di sua figlia Maria Assunta, e durante l'inverno scorso egli l'aveva sposata. Questo passo non era avvenuto se non dopo dubbi tormentosi e incertezze infinite...

Nel tirar fuori il suo pigiama da spiaggia dalla valigetta, egli notò che c'era qualcosa nella busta interna del coperchio e con stupore trasse fuori quel ritratto della sua povera prima moglie che egli usava sempre, prima del suo secondo matrimonio, portare con sè anche se si assentava solo per due giorni e posarlo sul comodino accanto al suo letto, in qualunque albergo andasse. Dall'ultima volta l'aveva lasciato in quella valigetta che ormai adoperava di rado. Povera Clelia!... La dolce figura nella sua aureola di capelli chiari e con quei vivi occhi neri, gli sorrideva ilare e schietta dalla sua piccola cornice. Sempre così, povera Clelia, lieta, affettuosa, ridente, sempre pronta a guardar le cose dal lato migliore, a dissipare i dubbi, a raddolcire le asprezze. « Ecco, egli pensava, tutto quel che è stato per me giovinezza, passione e confidenza senza fine. Nessuna avrebbe mai potuto prendere il suo vero posto ». E andò a posare il ritratto sulla scrivania della figliuola, nella stanza accanto. Certo, Maria Assunta ricordava sempre la mamma e sapeva come una nefrite fulminante gliv'avesse portata via in tre giorni, cinque anni prima, ma a lui pareva che da un pezzo ella ne parlasse sempre meno. Si distraeva, si divertiva, era della sua età dimenticare. Ed egli non voleva che dimenticasse!... E andando verso la spiaggia pensava alle parole che avrebbe voluto dirle, così senza parere, se per caso avesse potuto stare qualche minuto con lei...

Maria Assunta, seduta sotto l'ombrellone, era per l'appunto sola, ma questo meravigliò talmente suo padre che egli dimenticò le parole che avrebbe voluto dirle. La fanciulla lo salutava festosamente: « Oh, guarda, eccoti gik qui papà. E noi ti aspettavamo solo per domattina!... ». Egli l'accarezzò in fretta. « Come mai qui sola?... E il bagno non lo fai?... ». La guardava, inquieto, gli sembrava dimagrita... « Sai, papà, ho avuto un raffreddore, ma una cosa da niente, te l'assicuro. Ho ancora un po' di tosse; il dottore ha detto che è meglio che non faccia bagni per qualche giorno ». « Il dottore!... E' venuto il dottore?... ». Maria Assunta batteva leggermente la sua mano sul braccio del papà, come se avesse dovuto tranquillizzare un bambino. « Macchè; è un dottore che è qui sulla spiaggia a fare i bagni e che mi ha vista raffreddata, ecco tutto ». Il padre le toccava la fronte, le mani. « Hai avuto la febbre?... ». « Un giorno solo, poco più di trentasette. Mi fai rabbia, papà, non è stato nulla!... ». Egli tacque, ma era rabbuiato. « E Lia?... ». Maria Assunta gli indicò un puntino sul mare. « Vedi quella civetta rosa?... E' lei. Abbiamo scommesso, sai. Lei diceva di arrivare fino a quella barca: la vedi?... Io dicevo di no, che non ci arrivava. A momenti c'è, però. Cosa dici tu, papà?... Che si arriverà?... ». Il padre non diceva nulla, ma guardava quella lontana civetta rosa quasi con raccapriccio. Ah, lei poteva prendere i bagni, dilettarsi allegramente nell'acqua e divertirsi, mentre Maria Assunta se ne stava seduta a tossire. Non era madre lei, si capiva, ma l'aveva mica nel sangue l'amore della figliuola, si sentiva un corpo indipendente lei, un corpo giovane, avido di vita, trionfante di salute...

Sembrò che quello sguardo nero arrivasse davvero fino alla civetta rosa, perchè la giovane tornò rapidamente indietro e ben presto la si vide, emersa dalle onde, affrettarsi a lunghi passi verso la riva. Sembrava, nel costume da bagno, più giovane e più alta e bellissima di forme. Ma man mano che s'avvicinava il suo viso modesto si copriva di rumore e di confusione. « Oh, sei tu; ben arrivato; hai anticipato l'arrivo ». Ella era lì, gocciolante e timida e con l'aria di una che è stata sorpresa in fallo. Poichè ora tutta bagnata egli non la porse la mano. «Già, ho anticipato. La bambina non è stata bene?... ». « Oh, una cosa da nulla ». « Ma bisogna stare attenti anche alle cose da nulla ». Maria Assunta si mise a fare il chiasso. « La scommessa l'ho vinta io!... L'ho vinta io! ». Egli non si rasserenò. « Vado a casa a scrivere una lettera che devo spedire subito, me n'ero dimenticato ».

A casa, nella camera della figlia, stava il seduto davanti al ritratto della prima moglie, a sfogarsi con lei. «Ho sbagliato!..., ho sbagliato! Non dovevo sposarla!... Eppure, tu capisci, tu sai che cosa furono gli anni dopo la tua morte; le governanti che non valevan nulla, tutte pessime una dopo l'altra, mai una di cui ci si potesse fidare... E nessuna parente a cui affidare la bimba... Lia sembrò una fortuna, con le sue buone qualità, una vera grazia... Ma sposarla no, non dovevo. E tu lo sai che io l'ho fatto per la bimba e non per me, e ora... Una cosa da nulla, certo: qualche rideresbbe a sentirmi e direbbe che dò corpo alle ombre. Ma ho avuto la prova che non è madre per Maria Assunta, che non sente i suoi mali come li sento io, nel sangue, nell'anima... E come potremo stare uniti veramente con un tal dissidio tra noi!... ».

Nel silenzio gli pareva di sentire la voce affettuosa e calda della benamata. Come diceva sempre!... « Non pensarci!... Purchè la bambina sia contenta!... ». E certo la bambina era contenta anche adesso. Egli la sentì arrivare e fermarsi nel giardino chiacchierando animatamente con la matrigna, che le rispondeva sommessa e quasi deferente. Maria Assunta godeva un mondo a chiacchierare, a insegnare, a dimostrare; della due sembrava che la più autorevole fosse lei. Poi la voce di Lia domandò turbata: « Non ti pareva di cattivo umore papà?... ». « Ma no, nemmen per sogno » rispose Maria Assunta con la tranquillità e l'indifferenza delle creature adorate. L'avvocato si avvicinò alla finestra e diede un'occhiata nel giardino. L'atteggiamento di Lia aveva qualcosa di umile e di penoso; sembrava esprimere la sua incertezza, la sua posizione di seconda moglie alla quale nessun errore poteva essere perdonato. Egli si rese conto che teneva sotto il suo giudizio inesorabile ogni minuto della giovane donna. Era un giudice!... E con Clelia invece non aveva giudicato mai, ma era il tempo dell'amore quello!... Sentì una pena acuta e si ritirò imbarazzato. Gli pareva che Lia cercasse anzitutto la strada della confidenza per arrivare fino a lui, povera Lia, « che non l'avrebbe trovata mai.

CAROLA PROSPERI.

Tre milioni di gioielli rubati da una gazza

Parigi, 6, notte.

Il Tribunale di Versailles riceveva una messa fu una denuncia per furto da parte di una americana, la signora Wiston, che abita una villa ad Auteuil. La Wiston raccontava che essa aveva preso dalla cassaforte due diamanti di centomila franchi ciascuno depositandoli su un tavolo. Voltatasi per chiudere la cassaforte, aveva inteso un rumore impercettibile al quale non aveva fatto attenzione. Un minuto dopo constatava la sparizione dei due diamanti.

Il commissario incaricato delle indagini domandò alla signora come si erano svolte le cose.

— Avete inteso un fruscio?

— Sì; come un battito di ali.

Allora il commissario esclamò:

— Lasciatemi solo nella vostra stanza e io sparo di scoprire il ladro.

Si rinchiuse in camera, si tolse un anello, lo depose sul tavolino da notte, poi si distese sul letto fingendo di dormire. La finestra era lasciata aperta. Dopo due ore il commissario vide un uccello entrare nella camera, volare al tavolino, prender l'anello e volare via. Fu facile scoprire il proprietario della gazza. E' un ufficiale argentino a riposo che abita una villa vicina, il maggiore Pereto. Visitata la camera del maggiore in un ripostiglio vennero trovati i due diamanti della Wiston e altri gioielli per un ammontare di circa tre milioni.

VIAGGIO IN PORTOGALLO

Fernando da Lisbona, il Santo di Padova

(DAL NOSTRO INVIATO)

LISBONA, maggio.

Una colle i santi, ch'erano uomini, facevano muovere le montagne. Ogni sono gli uomini che si muovono pei santi, diversità di tempi. Così è che il poeta Afonso Lopes Vieira, « o poeta — scriveva il Diario de Noticias — que soube unir a sua portuguêsa e traduzio-lo nos seus versos definitivos », incaricato da quel giornale si è creato reporter di Sant'Antonio per le celebrazioni che a Padova come a Lisbona, nel ricordo della edificante vita del santo lusitano e italiano, nel culto della sua gloria luminosa, quest'anno affratellano Italia e Portogallo. Sua nella Padova, anzi la pia Arcella. Ma, come avvertiva il Diario, « foi a Coimbra, irà a Marrocos, a Sicilia, e Assis, e Forli, e Padua, seguindo o rasto do Santo, respirando, passo a passo, a atmosfera da sua cultura, da sua tendaçao, da sua nostalgia, da sua apaixão ».

Collega in giornalismo, se non in poesia, d'Afonso Lopes Vieira, me ne son venuto pellegrino in Portogallo a cercarvi la leggenda del grande Taumaturgo e ripercorrerlo e rivivere l'ardente cuore dov'egli nacque duce al piccolo cantore della Sè forse già apparve a folgorar del suo destino, dove la coscienza del figlio del cavaliere di Re Alfonso si maturò in attesa dell'alta missione prima ancora che, barattata a Coimbra la mantelletta nera e la tunica bianca con il saio bigio, e lasciata la ricca abbazia di Santa Cruz per il povero eremo di Olivaes, l'agostiniano Fernando diventasse il francescano Antonio.

La leggenda

Ho detto la leggenda. Che cosa resta infatti qui, sull'erta del colle lisbonese dove, fra la Sè Patriarcal, São Vicente de Fora e la sponda del Tago, più s'infittiscono le case e i vicoli d'Alfama e degli altri quartieri popolari — che così resta su questo colle sacro alla Chiesa di storicamente certo per l'agiografia antoniana? Nulla. Qualche nome tramandato di secolo in secolo con appassionata pietà; qualche antica pietra che il popolo venera ma che lascia dubbioso chi sa la fallacia di ciò che vagamente affiora dal buio del tempo; qualche tradizione accettata con quella pienezza di fede che ancora una volta conferma il bisogno, che tutti gli uomini, dal mendicante al re, hanno di credere; qualche rito che poi dal tempio dilagando nella strada, è divenuto canto, danza, rappresentazione, e ciò che ha perduto di solennità ha acquistato di popolaresche gentilezze. Perchè se una diversità esiste nei culti che ugualmente uniscono portoghesi e italiani hanno per il Santo dei primi detto da Lisbona e dei secondi da Padova, questa consiste in una ingenuità più larga di cui in Portogallo si vede la generazione. Fuochi notturni, salve di moschetteria, bizzarre e pittoresche cerimonie propiziatrici di buone prossime nozze. Ed è gridando il nome di Sant'Antonio che i marinocchi cenciosi li rincorrono per via chiedendo l'elemosina. E' l'immagine sua che i cerimitti ripetono a migliaia di copie sugli smalti degli azulejos perchè anche il colpecchio più meschino possa adornarsi delle sante sembianze. Ed è ancora Sant'Antonio che figurò per lunghi anni nei ruoli dell'esercito portoghese, percependo il suo regolare stipendio, facendo la sua regolare rivista, prima semplice soldato poi capitano e infine generale, tanto che lo stesso maresciallo Junot, durante l'occupazione francese, chiuse gli occhi da buon politico sul fatto economico e dispose perchè gli assegni continuassero ad essere versati a questo suo eccezionale ma un po' vago collega che ad ogni nuova campagna, in virtù di specialissimi meriti, veniva insignito di decorazioni nuove — come attesta la statua di legno del Santo ch'è al Museo d'Artiglieria di Lisbona.

Singolari contaminazioni di sacro e di profano, candore talora quasi barbaro che dice come in questo clima atlantico la saggezza della Chiesa di Roma debba pur consentire a qualche colorita fantasia. Ma in una realtà poetica assolue immutata e immutabile, più potente d'ogni tradizione, più vera d'ogni altra verità che gli uomini possano, indagando, scoprire, essa è in questa luminosità di cielo, così profonda, immacolata e pura che a volte non sai se ti opprima di vertigine o ti calmi di una struggimento agli orizzonti nostri sconosciuto; è in questa luce di oro, in quest'azzurro di cielo e di acque, in questa trasparenza indicibile d'aria intorno a tutte le cose create, in questa meravigliosa natura nella quale il piccolo Fernando aperse gli occhi alla vita e nella quale — certo — imparò a conoscere Dio.

Avevo percorso tutta Alfama, di calcada in escadinha, per viuzze chiuse fra muri tebrosi, difendendomi come potevo dai bimbi imploranti una moneta, finchè finalmente giunsi al largo dalle donne scalze che seduta su gli uscì ravviandosi a energici colpi di pettine le chiome arruffate del loro rampolli. Ma, non ostante il luridume, più d'una volta m'aveva arrestato la gioia pittorica, fra quel groviglio di strade tortuose, di cupe stradette, di portici bui, di scalette vivide, d'un improvviso raggio di sole che colpendo in pieno i panni stesi da finestra a finestra, mossi dalla brezza meridiana, li faceva simili a sventolanti e variopinti pavesi di liete flottiglie. Poi, sur fermandomi di quando in quando dinanzi agli azulejos incastrati come gemme nelle muraglie verdastre a rappresentare coi colori del Tago e del cielo la Vergine, Sant'Antonio e San Marcello, me n'ero salito a São Vicente de Fora arieggiante, nel disegno di Filippo Terzi, la chiesa del Gesù di Roma, avevo visitato le tristi tombe dei Braganza e, nel convento, la cella che la tradizione indica come quella del novizio Fernando, e adesso ridiscendevo verso la Sè, un po' triste nella sua grigia facciata turrita. Rifacevo così il cammino che certo Antonio aveva percorso, tornato già francescano da Olivaes a Lisbona per imbarcarsi verso il Marocco dove sperava trovare il martirio. Certo; perchè, quantunque nulla in confermi, egli dovette recarsi a rivedere il convento della sua prima giovinezza, a salutare gli antichi maestri.

Il giorno declinava. Con la luce che a poco a poco si spegneva nel tramonto, quell'angolo della vecchia Lisbona si immalinconiva. Greve e dolce in tutti i pesi, l'ora del vespero faceva deserti e cauti i rari passanti. In alto una tenerezza infinita, su dal villaggio dei tetti; in basso le ombre che già s'addensavano. Per non cedere a quella che i portoghesi chiamano saudade e ch'è un sentimento che sta fra nostalgia e desiderio andavo con la mente a ciò ch'ero venuto a cercare. Ed ecco che questo mi pareva vano. La storia? Il documento? Balza più viva la figura di un uomo dalla realtà dei fatti accertati, o non è più vero nella leggenda quando la fantasia l'ha foggiata a suo guisa? Cosa m'importa se la persona ch'io cerco non è quella che i miei occhi innamorati vedono? Basta ch'io creda, meglio; ch'io possa credere. Pallida, esile, serafica, col giglio in mano o col Bimbo Divino fra le braccia, ecco Sant'Antonio per tutti i fedeli. Perchè dir loro ch'egli invece fu basso, tarchiato, olivastro di pelle, già fin da giovine corpulento per l'idropisia di cui a trentasei anni doveva morire — come dei resto con vaghissimi accenni a tali curatteri fisici qualche antica pittura qui a Lisbona attesta? Che ne soppiamo delle sue origini? Nulla. Neppure il nome di Fernando è sicuro. La «Leggenda assidua» di Tommaso da Pavia, prima fonte di notizie antoniane, tace anche i nomi dei suoi genitori, si limita a dirci che possedevano casa adeguata al loro stato, presso la Sè, in Calderaia; ed è soltanto a metà del Cinquecento che il cronista lisbonese Moreo afferma che il padre si chiamava Martino dei Bulhões e discendeva direttamente da Goffredo di Buglione, il quale vicenda mori senza prole. Ma perchè non accettare con la «Leggenda Benignana» che questo ipotetico Martino fosse dei cavalieri d'Alfonso II, figlio del truce Re Sancio sterminator d'infedeli, e che più volte raccontasse al piccolo Fernando, mostrandogli la sua gran spada dall'impugnatura a guisa di croce, le imprese compiute all'assedio di Silves, in nell'Algarve bruciato dal vento d'Africa, che i Mori ancor difendevano tutte brame dei Re di Portucalia?

La casa natale

La sua casa. Sorgeva a pochi passi dalla Cattedrale, sulla discesa ripida che oggi chiamasi Largo da Sé. Alla « schola cantorum » del tempio il ragazzetto decenne si recava ogni giorno con gli altri manelli del borgo, chè fin dei primi anni il destino lo mescolava col popolo. Strappato ai nascenti da poco più di mezzo secolo, Lisbona non era ancora capitale. I Re risiedevano a Coimbra, e di là partivano per le spedizioni nel Sud quando le flotte dei Crociati di Frisia e di Danimarca dirette in Terra Santa approdavano nell'estuario a cercarvi riposo, acqua, riposo. La città a Lisbona si svolgeva semplice, quasi umile, vita di pesca e di piccolo traffico sul Tago. Dalla Sè coi suoi compagni, certo Fernando spesso si spingeva fin sul colle di São Vicente dove sorgeva da poco il convento fondato da Alfonso Enrico, primo re di Portogallo, e da sua moglie Mafalda di Savoia. E di lassù il panorama è immenso sulla città distesa sul basso, sull'estuario azzurro che pare empirsi di cielo, sulla riva opposta verdissima. In questo convento dei canonici di Sant'Agostino il ragazzo sarebbe entrato sei anni dopo, novizio. Due anni di dimora a São Vicente; poi la partenza per Santa Cruz di Coimbra, per esser più vicino, più solo con Dio; poi il passaggio nell'Ordine francescano, l'eremo di Olivaes, e venticinque anni in partenza per il Marocco con la delusa speranza del martirio, il lentato ritorno in patria, la bufera che spinge la nave sulle coste di Sicilia, l'Italia, la rivelazione durante il famoso « Capitolo delle Stuoie » ad Assisi, l'inizio della vita gloriosa. Questo è quanto si sa di Antonio in Portogallo.

Lo scriveremo a Coimbra una ancora, lasceremo Lisbona, dove ancora ci attendono i giardini tropicali di Cintra e le lande fiorite di Cascais. Saliremo fra i roseti del chiostro di Santa Cruz, saliremo sul colle di Olivaes, presso il Penedo da Meditação. Per ora ecco la chiesa di Sant'Antonio, sul Largo da Sé, che chiude i resti della casa dalla tradizione assegnata a Fernando, e che il terremoto atterrò sconvolgendo Lisbona.

Piccola chiesa, che si narra esser stata ricostruita, subito dopo il cataclisma del 1755, col denaro raccolto dai bimbi, che vollero restituire l'offerta di loro Santo. Una lapide presso la porta ricorda come Re Giovanni II, sul finir del Quattrocento, lasciasse al suo successore Manuel I di erigere la chiesa sull'avanzo della casa di Antonio; un'altra lapide accenna al miracolo per cui il terremoto rispettò la camera dove nacque Fernando. Si esce dalla chiesa, si fanno pochi passi lungo il fianco destro, s'entra in una portiera, si scendono dieci scalini che menano a un corridoietto; par d'essere in una cripta, ed è la stanza natale del Santo, angusta come una cella, bassa di volta, sul piano antico della città.

All'ultimo battuto meridiano due muratori lavoravano. Davano gli ultimi tocchi ai restauri che devono esser finiti fra pochi giorni. A colpi di scalpello scrostavano una pietra nericcia, per farla apparire fresca di taglio. Ho chiesto il perchè. Un d'essi l'è stretto nelle spalle e ha risposto: « E' l'architetto che vuole così ». I muri intorno eran stati rivestiti di marmi verdini, ed era già pronta la base per posarvi una lastra di altare. In faccia a questo, un rettangolo di azulejos squillanti gettava un po' di luce nell'ambiente, ma faceva vagamente pensare a un gabinetto da bagno. Gli azulejos vogliono la chiara luminosità del giorno; non lo sa l'architetto? Sul marmo si intravvedeva un'iscrizione. Ho acceso un fiammifero e ho letto: « Nascitur hac parva ut tradunt Antonius aede Quem coeli nobis abstulit alma domus ». Gli tradunt: cullo sì, ma cattolica prudenza. Faceva freddo e umido in questo luogo pio. Risalii i dieci scalini.

Umiltà e gloria

Fuori il tramonto incendiava il cielo. Con le luci già accese passavano i tram scampanellando, passavano come saette le automobili. La città rombava, apprestandosi all'intensa vita notturna, la vera vita di Lisbona. E poichè incerto m'ero il cammino e tutte le strade, nella penombra, mi parevano uguali, a un tratto — senza saper come — mi trovai su un breve piazzale fiorito, adorno di azulejos, che sembrava un balcone aperto sopra il Tago. Qualche bonnetta, qualche bimbo, un soldato. L'occidente fiammeggiava in un trionfo di nuvole d'oro che gravavano sull'Atlantico lontano. Una lama di fuoco era l'estuario, vasto come un lago, e una striscia violacea appariva in faccia l'altra sponda. « Quem coeli nobis abstulit alma domus »... E pensavo alle sette cupole del Santo di Padova quando, dalla pianura, sfavillano nel raggio radente del sole; rivedevo il tiepore degli organi, il coro dei fedeli schierati nel tempio immenso; rivedevo marmi, pitture, altari. I bassorilievi del Campagna, del Sansovino, di Tullio e di Antonio Lombardo, narranti i miracoli; l'opulenza, il fasto. In cielo, sì, l'alma domus; ma degna degli uomini glien'hanno eletta una in terra, sul suolo di Roma. Leggila la gloria; sul l'umiltà. La fine, leggila, della vita: qui sofiorò l'inizio. Destino anche dei santi. Ma tracciò a Coimbra la sua umana poesia di Antonio?

MARZIANO BERNARDI.

I membri della Società per l'igiene popolare vanno a spasso con le scarpe in mano

Vienna, 6 notte.

Il pubblico di Vienna ha assistito, oggi, nelle vie del centro, a una curiosa dimostrazione compiuta dai membri della Società per l'Igiene Popolare, i quali hanno percorso le strade, tenendo calze e scarpe in mano. Essi volevano, con questa dimostrazione, far propaganda contro le scarpe, che essi considerano oggetti di vestiario dannosi alla salute.

La teoria, che viene diffusa dalla Società per l'Igiene Popolare, insegna come la terra esprima da sè dei raggi, i quali si propagano al corpo attraverso le piante dei piedi, quando questi toccano direttamente il suolo.

L'incendio del "Glasspalast,, di Monaco

Pregiate collezioni d'arte ridotte in cenere: tra esse quelle dei pittori italiani di avanguardia

Monaco, 6 notte.

Nella mattinata di oggi si diffondeva per Monaco una gravissima notizia: un incendio aveva distrutto il *Glasspalast*.

L'originale costruzione di ferro e di vetro che sorgeva nel centro della città, a poca distanza dalla stazione centrale, lungo un lato del vecchio Giardino Botanico, era una delle maggiori curiosità bavaresi, anzi germaniche.

Appena sei giorni fa vi era stata inaugurata l'annuale Esposizione d'Arte col concorso di artisti d'ogni parte della Germania, dell'Austria e della Svizzera, e anche dell'Italia e della Francia.

Doveva essere la più importante esposizione che Monaco non avesse visto da molti anni. L'impressione nella cittadinanza fu quindi subito enorme, e chi potè accorse sul luogo del disastro. Ma se non era stato sollecito, ben poco gli rimaneva da vedere. La catastrofe si era svolta con spaventosa rapidità.

Spettacolo infernale

Poco dopo le 3 di notte uno dei guardiani del Palazzo, facendo un giro di ispezione, aveva avvertito un crepitio sospetto proveniente dal locale di copiatura. Quando, avvertiti altri due compagni, volle accertarsi di che cosa si trattava, era già troppo tardi, per opporsi efficacemente alla violenza delle fiamme che già salivano altissime. Alle 3 e un quarto i pompieri erano avvisati; dieci minuti dopo i primi getti di acqua entravano in azione, mentre continuavano a giungere rinforzi.

Se si fosse trattato di un edificio in muratura, la prontezza dell'intervento, e l'abbondanza dei mezzi impiegati avrebbero potuto per lo meno circoscrivere presto e di molto il disastro. Ma il *Glasspalast* formava una sola immensa tettoia a pavimento di legno, divisa in una ottantina di sale da intelaiature di metallo, riempite di materiali infiammabilissimi: legno e tela. E la sua preziosa suppellettile, in massimo parte tele ad olio, disegni e cornici, non poteva non offrire un ottimo alimento al fuoco. Le fiamme così salirono in un attimo dal pavimento, per le pareti e i tendoni, al soffitto e ai tetti, propagandosi da locale a locale, senza trovare ostacoli: i pompieri, prodigandosi a tutt'uomo, tentarono di ingiare fuori almeno un'ala del fabbricato, ma inutilmente. Le vetrine rovinavano fragorose l'una dopo l'altra; parti intere dell'armatura metallica si piegavano tinendo giù travature incandescenti. Chi fu presente racconta che lo spettacolo del gigantesco edificio di vetro interamente illuminato era d'un'imponenza selvaggia.

In poco tempo fu chiaro che l'Esposizione era perduta, e gli sforzi dei pompieri dovettero concentrarsi fuori di essa. Abbiamo detto che il *Glasspalast* sorgeva, per un lato, su un giardino. Anche sul fronte lo circondavano degli alberi. Ora questi incominciavano a riprendere fuoco, e una pioggia di schegge accese e di faville turbinegiava i tetti e le facciate delle case circostanti. Si dovette pensare ad impedire una propagazione dell'incendio, mentre l'asfalto della strada si incurvava e si screpolava per il calore, porte e persiane erano in pericolo.

Il « Glasspalast » non esiste più

I vetri delle finestre diventavano ardenti. Gli abitanti della Sophienstrasse furono un brusco risveglio, e tremarono sotto la minaccia. Qualcuno incominciò a far preparativi per sloggiare, ma la minaccia fu allontanata. Ma intanto il Palazzo di Cristallo non esisteva più. Dietro i cordoni di polizia, nella folla che si affollava col crescere del giorno, numerosissimi artisti guardavano con occhio attonito la fine del triste spettacolo, che significava per loro una grave perdita materiale, e la rovina di tante speranze.

Della vasta mole argentea non rimanevano in piedi che alcune campate di metallo, i fianchi più bassi, e qualche lastra di vetro. Fra quei frammenti di scheletro si alzavano cumuli di armature contorte e monti di ceneri fumanti. Nei prati del giardino giacevano alla rinfusa materiali bruciacchiati, una batteria di cucina del ristorante stranamente risparmiata, e i busti in marmo e in bronzo di qualche grand'uomo.

Tranne alcune ferite riportate dai pompieri, l'incendio non volle alcuna vittima. Si raccontano però diversi episodi di dolore di artisti particolarmente colpiti.

Sulle cause dell'incendio nulla s'è appurato finora. Le prime voci di un sospettato dolo (qualcuno parlò di una vendetta di artisti esclusi, altri di un attentato comunista) non si sono poi ripetute. Vedremo che cosa risulterà dall'inchiesta in corso.

Ma già si può valutare l'immensità dei danni sofferti. Il *Glasspalast* è sorto fra il 1853 ed il 1854 per desiderio del Re Massimiliano, il quale voleva avere nella sua capitale qualcosa da contrapporre al Palazzo di Cristallo londinese. Constava di un maggior corpo centrale alto 21 metri, di due navate laterali più basse; aveva una fronte di 180 metri, una profondità di 48, e occupava una superficie di oltre 21 mila metri quadrati. Doveva servire di un primo tempo per Esposizioni industriali; vi si tennero più tardi anche esposizioni tecniche, agricole ed artistiche; e dal 1890 servì unicamente, ogni anno, ad una rassegna dell'arte tedesca contemporanea. Famose negli anni in cui Monaco fu alla testa della pittura germanica, le Esposizioni del *Glasspalast* erano andate poi declinando; ma ultimamente avevano ripreso significato.

Perdite irreparabili

Quella di quest'anno doveva essere particolarmente importante. Non meno di tremila erano le opere d'arte accolte: quadri, sculture, disegni, acqueforti, ecc.; oltre al grosso degli artisti tedeschi contemporanei, c'erano ampie mostre speciali di altissimo valore.

In prima linea la mostra dei pittori romantici, di grande interesse perchè solo da poco è entrata nella coscienza del grande pubblico il valore dei Blechen, dei Carus, dei Friedrichs, dei Koch, dei Runge, ecc. Una cinquantina di questi creatori più originali e meno noti dell'800 tedesco, si presentavano con un complesso notevole di opere; tutte sono andate distrutte. Si piangerà la perdita in molte delle principali città tedesche: Amburgo, Berlino, Dresda, Monaco, ecc.; e ad esse si aggiungeranno molti collezionisti privati. Non è esagerato il dire che l'arte tedesca dell'800 subisce, da questo incendio, un grandissimo salasso. Ma gravi pure sono le perdite dell'Italia. La Secessione aveva, con simpatico gesto, invitato ad esporre parecchi giovani artisti italiani: un gruppo del 900 e altri isolati.

V'erano Carrà, Casorati, De Chirico, Cònsolo, Funi, De Bisi, Sironi, Tosi, una ventina con circa trentacinque opere. Era la prima volta che a Monaco la nuova arte italiana si presentava con un complesso così ricco. Aveva già cominciato a destare seria attenzione alla prima visita, e avrebbe certo guadagnato rapidamente favore. Casorati per limitarci a lui, esponeva la *Menzione*, lo *Studio*, la *Fanciulla dormiente*; diversi ritratti, tra cui il *Ritratto della scrittrice* dalla Galleria d'Arte Moderna di Torino, nature morte e un passaggio.

Per quanto finora si sa, tutti i lavori italiani sono andati perduti, ad eccezione di qualche cosa di Carrà, Soffietti, De Grada e Funi.

E con l'Italia, la Francia, che aveva dato opere di Rodin, Maillol, Picasso, ecc.; quasi tutte perdute. Vi erano poi nutriti gruppi di diversi tedeschi dei più significativi; tutto perduto. Di tremila opere, nemmeno cento sono in salvo. Particolarmente pietoso è il caso del pittore svizzero Cuno Amiet, il quale aveva esposto i maggiori lavori dell'intera sua vita, e ora non si trova in mano altro che un po' di cenere.

Gravissimi i danni finanziari dell'incendio. Coperti di assicurazione sono solo i quadri dei romantici, le opere degli espositori stranieri, e quelle di singoli tedeschi. Una piccola minoranza. Una grande maggioranza di espositori non aveva pensato, anche per le tristi condizioni finanziarie del momento, ad assicurarsi. Nè il comitato organizzatore era obbligato da parte sua a provvedere. Così una somma immensa di lavoro è andata irreparabilmente perduta. Ma anche le assicurazioni contratte erano inferiori al valore perduto. Si parla di una cifra complessiva di poco più di un milione di marchi, che dovrebbe andare diviso fra troppe persone ed enti. Anche la città di Monaco è fra i perdenti. Si erano fatti dei sacrifici perchè l'Esposizione riuscisse come era riuscita, anche nella speranza di rialzare la vita artistica della città e aiutare l'industria dei forestieri. Il Governo bavarese intende far fronte alla sciagura assicurando che, non per questo anno ma per il venturo, continuerà l'Esposizione; e intanto, per soccorrere gli artisti più duramente colpiti, ha aperto una sottoscrizione. I primi telegrammi di condoglianza giunti da fuori mostrano quanto profondamente sia sentita la catastrofe del Palazzo di Cristallo. I giornali della sera parlano di un lutto nazionale. Sulle macerie di quello che fu il Palazzo di Cristallo, mentre telefono, piove a dirotto.

L. V.

Cordiale discussione italo-francese intorno a un libro

Parigi, 6, notte.

Il noto Club du Faubourg, società di pubblici contraddittorii, di cui sono magna pars alcuni pezzi grossi del giornalismo radicale, organizzava alla Sala Wagram una serata di discussione intorno al recente libro di Camillo Marabini: « Le problème Franco-Italie » di cui ci ripromettiamo di intrattenervi quanto prima. Alla serata, cui intenti antifascisti, ahimè antitaliani non potevano lasciare adito a dubbi, a chi tenga conto che la seconda parte del programma comportava una disputa sul tema « Mussolini davanti all'opinione: pro e contro il Fascismo », la Direzione del Faubourg aveva fatto sapere che avrebbero preso la parola il Marabini stesso e F. T. Marinetti. Ma nè Marinetti nè Marabini sono intervenuti alla riunione, avendo compreso benissimo che nè la causa italiana nè quella franco-italiana avevano da guadagnare da un comizio destinato a servire unicamente da pretesto ad alzare con calunnie ed oltraggi il malanimo anti-italiano di certi ambienti parigini contro il nostro Paese.

Il Marabini scriveva alla Direzione del Faubourg una lettera in cui diceva testualmente:

« E' con reale piacere che io avrei tenuto a mettermi a vostra disposizione e a disposizione di tutti i francesi desiderosi di porre delle questioni. Io ho già partecipato, del resto, sotto gli auspici della Tribuna internazionale, ad una riunione che ha avuto luogo ultimamente alla Sorbona, ed il cui oggetto era strettamente limitato ai rapporti fra l'Italia e la Francia. Ma, secondo il bollettino, io vedo che è soprattutto su Mussolini davanti all'opinione e pro e contro il Fascismo che voi volete discutere e che un oratore italiano anti-fascista parteciperebbe ai dibattiti. In queste condizioni io mi vedo obbligato a rinunciare al piacere di accettare il vostro invito. Infatti credo che ogni discussione pro e contro il Fascismo, fatta in Francia davanti ad un pubblico francese, è nociva ai rapporti franco-italiani. I francesi non dovrebbero essere trascinati a prendere partito su una questione che concerne esclusivamente gli italiani. Gli italiani non dovrebbero offrire al pubblico francese il triste spettacolo della loro discordia. Inoltre mi sembra pretenzioso e sterile all'ora attuale voler fare il processo del Fascismo italiano. L'Italia fascista è una realtà ed il Regime mussoliniano esiste da nove anni. Se la Francia desidera intendersi con l'Italia, è indispensabile che essa accetti l'Italia quale essa è, nello stesso modo che, se l'Italia vuole riavvicinarsi alla Francia, essa deve inchinarsi davanti alla Francia e davanti alle sue istituzioni ».

Una riunione invece di carattere esclusivamente letterario ha avuto luogo questa sera al ristorante Drouent, famoso per le colazioni dell'Accademia Goncourt e si sono adunati i membri del Club de la Rencontre, che è stato costituito a Parigi per dare modo agli scrittori francesi di incontrarsi con i loro colleghi stranieri autori di libri che rivestono un particolare interesse per la Francia. All'ordine del giorno era appunto il lavoro di Camillo Marabini sui rapporti franco-italiani. Assistevano a questa riunione gli scrittori Maurice Bedel, Fabre-Luce, Luc Durtain, Germaine Kellerson, De Jouvenel, Edoardo Dujardin, Jean Di Pierrefeu, Edmonde Sée, il corrispondente dell'Agenzia Wolff Wertheimer ed altri rappresentanti della letteratura e della stampa francese, italiana e tedesca.

Camillo Marabini ha riassunto la tesi prospettata nel suo libro ed una cordiale ed animata discussione ha seguito, alla quale hanno partecipato tutti gli intervenuti. La riunione si è chiusa con un voto espresso all'unanimità dei presenti e auspicante il continuo miglioramento dei rapporti franco-italiani.

POSTA DI VIENNA

Miseria di attori e fortuna di gigolò — Come si diventa ballerini e che cosa si può più tardi diventare.

VIENNA, giugno.

I tempi duri colpiscono la massa degli attori spietatamente: quante volte si chiude un teatro, degli artisti che vi recitavano sono pochissimi, i migliori, trovano da occuparsi altrove, togliendo il posto a colleghi meno quotati. Si compie a questo modo, è vero, una selezione indiretta degli scadenti, tuttavia desolante è lo spettacolo che offre la folla di individui i quali, chi più chi meno, dedicandosi alla carriera teatrale avevano segretamente sperato di diventare del Moderne, del Salvini, delle Duse e delle Ristori: qualche transitoria ristrettezza finanziaria sarà loro apparsa, nel periodo dei sogni, inevitabile e magari indispensabile, perchè la carriera non deve perdere tutto il romanticismo, ma alla vera fame, alla miseria, non avrà pensato nessuno.

Nello scorso inverno l'Austria ha contato 800 attori senza lavoro, adesso ne conta 900; a Berlino le cifre assolute sono di 2.000 e 3.000.

Lo scandalo Hatry

Appassionata difesa del Gialdini

« La mia fortuna è frutto del mio lavoro »

Milano, 6, notte.

Questa mattina l'udienza del processo Gialdini è stata aperta dal Presidente alle 9.45, presenti tutti i difensori e gli avvocati di Parte civile. Il solito pubblico assisteva all'udienza.

Il Presidente ha contestato all'imputato il terzo capo di imputazione, riguardante i certificati non rispondenti a verità e che si riferivano agli accreditamenti fatti dalla Secretarial Service Ltd. sulla attività azionaria di varie società.

Proteste di buona fede

Il Gialdini ha spiegato come funzionava il servizio degli accertamenti suddetti. Ha affermato di non avere avuto alcuna carica nella Secretarial Service Ltd., della quale società era consigliere delegato e segretario il Dixon. Ha negato di avere trattato in buona fede i prestiti, negando, in modo assoluto, che i certificati in parola fossero falsi. Non ha potuto precisare con quale società egli avesse trattato gli affari; ha escluso però di essersi recato negli uffici delle varie società per trattare gli affari che gli venivano imputati. Il complesso degli affari era così vasto che, come aveva detto ieri, non ha potuto ricordare tutto con precisione.

Venendo a parlare del mutuo di 20 mila lire sterline, che egli avrebbe ottenuto dalla ditta Nathan e Hosselt a favore della Austin Friars Trust, il Gialdini ha affermato che, proprio in quel tempo, mentre avrebbe commesso i fatti addebitatigli, fece personalmente alla ditta Austin un prestito di 4000 sterline, dietro garanzia di azioni che risultarono poi irregolari: ciò che gli procurò un danno di 400 mila lire.

A domanda del Pubblico Ministero, l'imputato ha affermato con energia che l'impiegata Lilly Norman era una dattilografa ed aveva avuto, certo, istruzioni da lui. Resta a vedere se tali istruzioni — ha detto l'imputato — erano regolari e normali, come lo sembrano, affermo.

A domanda del Presidente, l'imputato ha spiegato poi che egli, ogni anno, era solito prendersi un breve periodo di riposo, tra l'agosto ed il settembre. L'anno scorso, egli aveva deciso di partire da Londra il 10 agosto per recarsi, come tutti gli anni, in Italia per rimbrocchiare la sua vecchia madre, ammalata, e per recarsi, come risulta dal suo passaporto, sulla tomba del padre. Dietro preghiera di Daniel, che doveva recarsi a Parigi per accompagnare la sua signora, protrasse la partenza fino al 14 agosto. Solo a Parigi, avendo notato una viva preoccupazione sul volto di Daniel, ed avendogli chiesto spiegazioni, apprese da lui che alcune Banche inglesi si rifiutavano di rinnovare i prestiti e che gli affari andavano molto male. Redasse il Daniel per non averlo informato in tempo; si diresse poi in Italia per consultare alcuni conoscenti, i quali lo consigliarono di non tornare in Inghilterra.

Gli sulo patrimonio è frutto del lavoro

Riguardo al suo capitale personale, il Gialdini ha affermato di essersi creata una fortuna in Italia e che il suo patrimonio non proviene dalle malefatte del gruppo Hatry, ma da un lavoro onesto e coscienzioso. Quando lasciò, nel 1921, l'Italia, egli aveva già un cospicuo patrimonio. « Il mio lavoro di Borsa, da non confondersi con le solite speculazioni, e che comportava uno studio ed un lavoro duro, ma onesto — ha aggiunto — mi fruttò alcuni milioni. A Londra lasciai il 50 per cento liquido del mio patrimonio, ed anche il milione sequestratomi qui a Milano era il frutto del mio lavoro, come mi riservo di dimostrare luminosamente ».

Dicendo queste parole l'imputato si è mostrato commosso ed il suo accento ha tradito una intensa commozione, che egli però ha cercato di dominare. Continuando, il Gialdini ha negato di essere fuggito da Londra e fu dichiarato che, se disse ordine telegrafico al suo segretario di distruggere alcune carte, fu soltanto perchè era preoccupato di non far sapere a tutto il mondo i suoi interessi privati. Egli, d'altra parte, ha fatto presente che si trovava, in quel tempo, in uno stato d'animo non facilmente spiegabile per le notizie che gli giungevano e per la campagna di stampa scatenata in Inghilterra contro di lui. Ha aggiunto, d'altra parte, che l'incartato non ha istruito nulla e ha fatto molto buio. I difensori hanno presentato, a questo punto, alcune lettere indirizzate dal Gialdini alla moglie qualche giorno prima del crack, dalle quali non traspare alcuna sua preoccupazione.

Alle 12 l'udienza è stata tolta.

Contestazioni e testimonianze

Appena aperta l'udienza pomeridiana, l'avv. Favia, di P. C., ha mosso questi rilievi all'imputato:

— La posizione dell'azienda personale del Gialdini era sana, a detta dell'imputato. Ora, ecco qua un documento da cui risulta che l'azienda Gialdini aveva, invece, 150 milioni di passivo. Come mai il Gialdini può sostenere che il suo patrimonio lo ha lasciato quasi intatto in Inghilterra?

— La mia azienda — ha detto Gialdini — divenne passiva dopo il crollo Hatry, la istantanea perdita della mia situazione presso del crollo.

Il banchiere ha preso poi occasione per ripetere che egli ha perduto milioni e milioni nel crollo Hatry. Sarebbe stato anzi suggerito anche lui.

L'avv. Mastelloni prima di passare alla escussione della parte lesa, ha dichiarato di opporsi alla lettura della relazione scritta dal liquidatore del gruppo Hatry, Garsey, e ha fatto istanza che il Garsey venga invitato a presentarsi personalmente.

Il Presidente si è riservato di deliberare in merito e, frattanto, ha chiamato la parte lesa, Leo Hatry, che non è un parente nè un omonimo del condannato al Clarence. Questi ha spiegato le trafile da lui subite dal Gialdini Trust con le false attestazioni. A domanda del Presidente, Leo Hatry ha precisato che fra i dirigenti del Secretarial Service non figura il Gialdini ma Daniel Taber e Dixon. A domanda del P. M., Leo Hatry ha confermato che fra il Gialdini, l'Hatry e il Daniel esisteva intimità di rapporti.

L'avv. Gonzales ha voluto sapere se Leo Hatry fosse in grado di assicurare che Gialdini ignorasse i falsi operati in danno della Franco-Britain. L'Hatry ha dichiarato che fu il Gialdini a dare le azioni su cui figurava proprietario il segretario dello stesso Gialdini, ed ha aggiunto:

— Non ho altra prova che questa contro Gialdini.

Anche l'imputato ha avuto qualche cosa da chiedere a Leo Hatry e gli ha chiesto se era vero che fra gli loro molti affari furono combinati e se era vero che lui, Gialdini, godesse di molta stima. L'Hatry ha risposto affermativamente.

P. M.: — Appena scoppiato lo scandalo, si è fatto il nome del Gialdini?

La fortuna personale del banchiere

Hatry: — Sì, tutti fecero il nome del Gialdini.

È stato poi sentito l'avv. Bruce Bisset, legale del Gialdini a Londra. Il teste ha parlato delle disposizioni lasciate dal Gialdini in Inghilterra e ha detto che le banche hanno proceduto alla vendita dei titoli del Gialdini per rimborsarsi. Il Gialdini non aveva a Londra soltanto dei crediti, ma anche dei debiti equivalenti. Prima della scandalo, però, se avesse voluto allontanarsi senza rispondere dei debiti, il Gialdini — ha riconosciuto il teste — avrebbe potuto portar via quasi 10 milioni.

Sono stati poi introdotti due testimoni inglesi che, nella loro lingua, hanno dato spiegazioni sui prestiti municipali. Anch'essi hanno dato le migliori informazioni sulla onestà e correttezza del Gialdini.

Una tragica partita di lotta

(Corte d'Assise di Torino)

Un misterioso e drammatico episodio svoltosi sul principio dell'inverno scorso a Corio Canavese, ha avuto ieri in Corte d'Assise il suo epilogo giudiziario. Un contadino ventenne, certo Domenico Chilloi di Antonio, era imputato di aver ucciso con una coltellata all'addome il conterraneo Pietro Paparello, in seguito ad una colluttazione originata da motivi non ben precisati.

Il Chilloi, interrogato, ha spiegato che il Paparello l'aveva afferrato maliziosamente alla gola e perciò egli si era trovato nella necessità assoluta di difendersi per non soccombere.

La vedova del Paparello si era costituita P. C. col patrocinio degli avvocati Gorin-Galli e Guidi. In difesa dell'imputato hanno pronunciato appassionate e vigorose arringhe gli avvocati Dunasso e Gianotti.

La Corte (pres.: conte Marchetti; P. G.: comm. Taviteni; cancelliere: cav. Vittonardi), in base al verdetto dei giurati che hanno ammesso la preterintenzionalità del fatto, concedendo la diminuente dell'eccesso di difesa e della semi-ebbrietà nonchè le circostanze attenuanti, ha condannato il Chilloi alla pena della reclusione per anni tre e mesi due, oltre i danni e le spese a favore della Parte Civile.

Uccisore della fidanzata condannato ad otto anni

Roma, 6, notte.

Lo sguattero Natale Cavicchia che nel luglio 1925 uccise per gelosia la propria fidanzata Libera Vergando, bella e prosperosa ragazza friulana, è comparso oggi dinanzi alla nostra Corte d'Assisi. Il dramma si svolse fulmineo nel ristorante Batteria Nomentana presso il quale entrambi i giovani erano addetti in qualità di camerieri. La convivenza di lavoro giovò i contatti e in breve fra i due fiorì un idillio che se nell'animo buono della ragazza faceva sorgere le più rosee speranze, in quello turbolento del Cavicchia fermentava la più insana passione. L'eccessivo rilassamento di lui rivelò alla padrona la situazione, e questa, allo scopo di evitare futuri scandali, disporre l'allontanamento della ragazza dal ristorante per mandarla a servire presso suoi parenti. Questa notizia mise in apprensione il Cavicchia, che, malgrado le rassicurazioni della ragazza, mostrò di essersi profondamente irritato.

La sera del 10 luglio i due innamorati si videro ancora e le promesse di lui ebbero accenti più delici, ma nell'animo del cameriere non trovarono più eco. Il suo istinto si allontanava da colei che chiedeva di essere amata puramente.

Verso mezzanotte un colpo secco di rivolte mise in allarme tutto il personale del locale: accorsero anche agenti in servizio di pattuglione e in una stanzino un ben triste spettacolo si presentò. La povera giovane giaceva disfornata per ferita all'addome, mentre il Cavicchia, stravolto in viso, tentava di volgere l'arma contro di sè. In seguito alle ferite riportate, la povera giovane decedeva, mentre il cameriere omicida, dichiarato semi-irresponsabile dai periti, veniva rinviato al giudizio dei giurati romani.

Egli ha dichiarato nel suo interrogatorio che la ragazza si era rifiutata alle sue profferte amorose e che allora, perduta ogni speranza, decise di uccidersi. Caricato il fucile stava in ripensa di lei una decina di minuti sperando che doveva venire in quella stanzino a prendere degli oggetti. Avendola vista cadere a terra insanguinata, tentò di volgere il fucile contro di sè ma ne fu fermato dal sopraggiunti.

I giurati hanno ritenuto il Cavicchia responsabile di omicidio volontario col beneficio delle semi-infermità e delle circostanze attenuanti; in base a tale verdetto il presidente ha condannato l'imputato a 8 anni e 4 mesi di reclusione dei quali uno condonato per l'ultimo decreto di amnistia.

La condanna dei comunisti

arrestati in occasione dell'attentato di piazzale Giulio Cesare a Milano

Roma, 6 notte.

Altri due processi collegati a quello svoltosi ieri a carico dei comunisti milanesi capeggiatori di squadre di azione, sono stati espletati oggi dal Tribunale Speciale.

Il primo dei processi odierni ha a carico di Gottardo Rosi, di Trigolo; Giovanni Cambiaria, di Pizzale (Genova) e Ulisse Salvaterra, di Cerese (Mantova). Essi dovevano rispondere del solo reato di appartenenza al partito comunista.

La autorità di Pubblica Sicurezza nel corso delle indagini per gli attentati di Milano, accertò che il Salvaterra era stato quegli che per incarico del Ludovichetti consegnò al Testa, entrambi giudicati ieri, la mattina del 12 aprile, appena avvenuta la strage, la somma di lire 400 italiane e 100 franchi svizzeri destinati per la fuga di esso Testa. A sua volta il Cambiaria fu visto più volte in compagnia del Ludovichetti; mentre risultò che il tranviere Rosi era in relazione di partito con il Testa medesimo.

Dinanzi al Tribunale, che era presieduto dal Console Generale Tringali Casanova, l'on. Salvaterra si è giustificato dicendo di essersi prestato a consegnare quella somma al Testa perchè questi era stato cliente nella osteria da lui condotta; il Rosi ha spiegato che presentò il suo compagno di lavoro Porta al Testa credendo che volessero parlare di cose private anche perchè sapeva che il Porta era molto geloso della moglie e che cercasse il Testa supponendo in lui un corteggiatore.

Il Cambiaria ha ammesso di essere stato iscritto al partito ma solo fino al 1926; ed ha spiegato i suoi rapporti con il Testa e con il Ludovichetti dicendo che essi si limitarono ad un incontro casuale.

Sentiti i testimoni, il Pubblico Ministero comm. Landolfi ha chiesto la condanna del solo Cambiaria a 5 anni, e l'assoluzione per insufficienza di prove degli altri due. Dopo le arringhe dei difensori avv. Castagna e Kerbot, il Tribunale ha condannato Cambiaria a 4 anni di reclusione; ed ha assolto Rosi per non aver commesso il fatto, e Salvaterra per insufficienza di prove.

Il secondo processo era a carico di Tranquilli Romolo, riportato, nativo di Pescina. Il suo arresto, come si ricorderà, avvenne in maniera clamorosa il 13 aprile 1928, all'indomani cioè della nefanda strage di Milano. Egli fu sorpreso dai militi nel territorio di Como nell'atto in cui cercava di varcare clandestinamente il confine sotto falso nome. Già nel pomeriggio del 12 egli fu visto aggirarsi in traccia di un valico per passare in frontiera dopo essere sfuggito mediante acrobatici salti alle ricerche dei Reali Carabinieri. Arrestato fu trovato in possesso oltrechè di falsa carta d'identità, di documenti del partito comunista e di alcuni oggetti rudimentali topografici. Questi oggetti furono sottoposti a perizia e risultò, come l'imputato aveva dichiarato, che essi riproducevano in modo primitivo i luoghi in cui il Tranquilli doveva avere collegati con persone del partito comunista. Nelle contestazioni che seguirono egli respinse ogni coinvolgimento con i dinamitardi del 6-7-12 aprile 1928, pure ammettendo di essere fuggito da Milano nel pomeriggio della strage per timore di essere ritenuto compartecipe dell'attentato perpetrato la mattina su piazzale Giulio Cesare.

Le indagini accertarono che il Tranquilli fratello di un noto funzionario era un attivo propagandista comunista. Viceversa non fu associato nulla di più specifico a di lui carico in confronto della imputazione di partecipazione al triplice attentato. Egli peraltro è stato rinviato a giudizio per rispondere di avere, in correità con altri comunisti sconosciuti, prestando la sua opera di tipografo, istigato a mezzo della stampa a commettere delitti contro i poteri dello Stato.

Nel suo interrogatorio l'imputato si è diffuso a raccontare la sua vita nefanda, giungendo a giustificare la sua iscrizione al partito comunista e giustificando la sua fuga da Milano per timore che gli avversari trovare delle stampe sovversive che si trovavano [illegible] come membro del partito [illegible] per propaganda comunista. [illegible] alla vista dei [illegible] ecclissa [illegible] che [illegible] ed [illegible] che [illegible] della sua [illegible] a suo [illegible] [illegible] aprile [illegible] Detenzione [illegible] [illegible] [illegible]

Tutti gli sport in tutto il mondo

Il Concorso ippico di Torino

La contessa Calvi di Bergolo

vince il Premio «Principessa di Piemonte»

S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo ha nel pomeriggio ottenuto una bellissima vittoria nel *Premio Principessa di Piemonte*, una delle gare più combattute e più interessanti di questo concorso. Le ardite amazzoni hanno gareggiato con accanimento e bravura: basti dire che, su otto concorrenti, quattro hanno ottenuto percorso netto. S. E. la Contessa Calvi si presentava in gara con due cavalli: «Uragano» e «Bajadera», e con entrambi ottenevano percorso netto, dimostrandosi veramente imbattibile. E' interessante ricordare come si è svolta la competizione, poichè la battaglia si decise, o meglio di quinti di secondi per i concorrenti ha avvinto il pubblico che si è veramente appassionato.

Il Premio *Principessa di Piemonte* si è svolto dopo le cinque, quando il violento acquazzone che si è abbattuto ieri su Torino era finito e spuntavano i primi timidi raggi di sole tra la grigia nuvolaglia. Il pubblico che era dubbioso sullo svolgimento del concorso, aveva disertato la prima prova, quella per il *Premio del Ministero della Guerra*, ma era giunto in tempo per assistere alla appassionante competizione delle Amazzoni, e applaudire entusiasticamente la vittoria di Jolanda di Savoia. All'inizio della gara giungeva il Principe di Piemonte accompagnato dal Prefetto S. E. Ricci, dal cav. Grisi della Pié e dagli altri organizzatori del Concorso.

Ad iniziare la competizione era la signora Cacciandra in sella ad «Have-Boy». L'ardita amazzone compiva un ottimo percorso, ma un rifiuto ed un errore, proprio all'ultimo ostacolo, la valevano 8 punti di penalizzazione. Seguiva la contessa Vialardi su «Carminch-Flora». Ella compiva in un ottimo tempo il percorso, ma commetteva un errore e aveva quattro punti di penalizzazione. Poi, fra l'attenzione del pubblico, scendeva in pista la Principessa Jolanda su «Uragano». Il percorso era compiuto brillantemente senza un errore in 1'30" 2/5. Ma la vittoria della contessa Calvi era minacciata subito dopo dalla marchesa Godi di Godio su «Enea». Anch'essa compiva un ottimo percorso netto impiegando 2/5 di secondo in più.

La battaglia si faceva appassionante. La signorina Gallina su «Coprifuoco», infatti, che scendeva nella pedana dopo la marchesa Godio, compiva ancora un bellissimo percorso netto. Si attendeva ansiosamente il tempo impiegato. Esso risultava minore di quello della contessa Calvi di 2/5 di secondo! A battere il tempo della signorina Gallina si accingeva dopo, la signora Cacciandra su «Brik». La gentile signora entusiasmava il pubblico per la foga che dimostrava nella lotta, ma dopo un ottimo e velocissimo percorso, abbatteva l'ultimo ostacolo: quattro punti di penalizzazione.

Ne meglio faceva la [illegible] Vialardi su «Ariano». La giovane nobildonna abbatteva due ostacoli e aveva otto punti di penalizzazione. A mistificare la vittoria della signorina Gallina non restava ormai più che la Principessa Jolanda, che scendeva nuovamente in gara con «Bajadera». Fra la grande attenzione del pubblico, l'ardita amazzone compiva un magnifico percorso netto in un tempo che batteva di lontano quello della signorina Gallina, e cioè 1'21" 2/5.

Dopo, il Principe di Piemonte scendeva nel prato a premiare le vincitrici. S. E. la contessa Calvi riceveva dalle mani dell'Augusto Fratello il 1° ed il 3° premio ottenuti con «Bajadera» e «Uragano».

Prima del Premio Principessa di Piemonte si era svolta come abbiamo detto l'ultima prova del Premio Ministero della Guerra (la marcia dei 30 chilometri ed il percorso in campagna si erano svolti venerdì con la classifica che più sotto riportiamo). La vittoria arrideva al *Havre Boy*, montato dal capitano Cacciandra, l'unico che riuscisse a compiere il percorso senza penalità. Seguivano *Nad-Lagham* del St. Amico di Mesano, *Libano* del capitano Belledonne, *Ostenda* del sottoten. Mingione, *Cherry Lass* di S. E. il conte Calvi e *Mosca* del cap. Muzzarelli.

Come ultima prova veniva disputata la «Coppa Cinzano» tra i primi tre classificati dei tre gruppi partecipanti al Premio Città di Torino disputatosi mercoledì, sullo stesso percorso di 800 metri con 16 ostacoli. I concorrenti del primo gruppo (*Gallura* del tenente Guttierez; *Novella* del ten. Giorgi e *Diana* del ten. Kechler) saltavano con ostacoli di metri 1 e 20; quelli del secondo (*Boccabruna* del ten. col. Lombardi, *Bajadera* del ten. col. Calvi e *Notaio* del cap. Vialardi) con ostacoli di metri 1 e 30; e quelli del terzo *Aladino* del magg. Bettoni e *Calibri* del ten. col. Valle con ostacoli di metri 1 e 40. La classifica unica per tutti i tre gruppi vedeva al primo posto il ten. Guttierez con *Gallura* con zero penalità e col tempo di 1'19"3/5. Al ten. Guttierez, vincitore della «Coppa Cinzano» seguivano il maggiore Bettoni con *Aladino* ed il ten. col. Calvi di Bergolo con *Bajadera*.

Con questa vittoria la nervosa cavallina sarda, fatta montare dal tenente Guttierez, riconfermava le belle prove fatte nelle gare precedenti. E bisogna notare che *Gallura* era da lungo tempo assente dai concorsi.

Le gare sospese oggi verranno riprese domani, lunedì.

Ecco i risultati:

Premio Principessa di Piemonte (categoria a tempo - percorso metri 500 - 11 ostacoli): 1. S. E. la Contessa Calvi di Bergolo (Bajadera), penalità 0, tempo 1'21" 2/5; 2. Signorina Gallina (Coprifuoco), pen. 0, tempo 1'30"; 3. S. E. la Contessa Calvi di Bergolo (Uragano), pen. 0, tempo 1'30" 2/5; 4. Marchesa Godi di Godio (Enea), pen. 0, tempo 1'30" e 4/5; 5. Signora Cacciandra (Brik), penalità 4, tempo 1'14" 2/5; 6. Contessa Vialardi (Carminch-Flora), pen. 4, tempo 1'23" 3/5.

Premio Ministero della Guerra (categoria militare in tre prove - 1.a prova, marcia di km. 30; 2.a prova, percorso in campagna di km. 4; 3.a prova, categoria a tempo - percorso 600 metri - 14 ostacoli):

Classifica della marcia e del percorso in campagna: 1. Trota (cap. Asinari di S. Marzano), in ore 1,46'40"; 2. Mammuccia (cap. Rossi), in 1,48'20"; 3. Selvaggio (cap. Pansoia), in 1,51'; 4. 4. Windy-Croff (cap. Anguissola), in 1, 52'30"; 5. Cicciola (S. E. Conte Calvi di Bergolo), in 1,57'; 6. Ginger (ten. Vittorelli), in 1,57'30"; 7. Uruguno (cap. Calvi), in 1,57'44"; 8. Libano (cap. Belledonne), in 1,57'55"; 9. Gallura (ten. Guttierez), in 1,59'; 10. Cherry Lass (S. E. Conte Calvi di Bergolo), in 1,59'15"; 11. Havre Boy (cap. Cacciandra), in 1,59'30"; 12. Nad-Laghem (St. Amico di Mesna), in 1, 59'40"; 13. Montenevoso (ten. Berardi), in 2,30'; 14. Ostiante (St. Mingione), in 2,30'; 15. Mosca (cap. Muzzarelli), in 2, e 30'; 16. Federico (ten. col. Cacciandra), in 2,2'; 17. Scipione (ten. Nisio), in 2,7'; 18. Cembra (ten. Filippucci), in 2,45'.

Classifica della prova a tempo: 1. Havre Boy (Cap. Cacciandra) pen. 0, tempo 1' 27" 2/5; 2. Nad-Lagham (St. Amico di Mesna) pen. 3, tempo 1' 30"; 3. Libano (Cap. Belledonne) pen. 4, tempo 1' 31" 3/5; 4. Ostante (St. Mingione) pen. 4, tempo 1' 32" 1/5; 5. Cherry Lass (ten. col. Calvi), pen. 4, tempo 1' 32" 2/5; 6. Mosca (Cap. Muzzarelli) pen. 4, tempo 1' 47" 2/5.

Classifica generale (combinata tra le tre prove): 1. Havre Boy (cap. Cacciandra); 2. Nad-Laghem (St. Amico di Mesna); 3. Libano (cap. Belledonne); 4. Ostiante (St. Mingione); 5. Mosca (cap. Muzzarelli); 6. Cherry-Lass (S. E. Calvi di Bergolo).

Coppa Cinzano: 1. Gallura (Ten. Gutliery) pen. 0, tempo 1' 19" 3/5; 2. Aladino (Magg. Bettoni) pen. 0, tempo 1'30" 1/5; 3. Bajadora (ten. col. Calvi di Bergolo) pen. 0; 4. Novella (Tenente Giorgi).

Le corse a San Siro

Premio Quarantotti (L. 10.000, m. 1600): 1. Alchimisto (Nenci), 2. Traversaro II (Ravenna), 3. Bertrando. Tre quarti di lungh., quindici lungh. Tot. L. 19.

Premio Vanzaghi (L. 8000, m. 1600): 1. Rubia (Scotti), 2. Cardipello, 3. Simon Mentor. Mezza lungh., mezza lungh., corta testa. Tot. L. 26,50, 9, 6, 7.

Premio Nervo (L. 8000, m. 1600): 1. Fantan La Tulipe (Zaboski), 2. Silhouette, 3. Aquilaja. Mezza lungh., tre lungh., corta testa. Tot. L. 11,10, 7,50, 7.

Premio Stara (L. 8000, m. 2200): 1. Teora (Camici), 2. Flido, 3. Rebus. Due lungh., incol., tre quarti di lungh. Tot. L. 11, 7, 8, 17,50.

Premio Ovalchino (L. 50.000, m. 3000): 1. Ilario (Zabral), 2. Texas, 3. Ain't she Sweet. Una lungh., cinque lungh., otto lungh. Tot. L. 6, 5, 5.

Premio Intimiano (L. 8000, m. 1600): 1. Rubino da Mantova (Camici), 2. Giacometta, 3. Filosseno. Una lungh., tre lungh., mezza lungh. Tot. L. 10, 9,50, 6, 6.

Premio Fucsia (L. 8000, m. 2200): 1. Cammeni (Evans), 2. Gonzaga, 3. Marcolfa. Mezza lungh., due lungh., tre quarti di lungh. Tot. L. 26,50, 8,50, 11, 11.

Le corse a Villa Glori

Roma, 6 notte.

Premio Ovetta (L. 3000, m. 2000): 1. Miss Amis (D'Errico), 2. Astrei Ernesti, 3. Alba. Tot. L. 12,50, 47, 8, 9,50.

Premio Bagnaia (L. 4000, m. 1700): 1. Miss (Rossi), 2. Lucia Harvester, 3. Simba. Tot. L. 11, 105,50, 7, 10,50, 7,50.

Premio Bassanello (L. 3000, m. 2000): 1. Santrena (Rossini), 2. Miss Amis, 3. Antenor. Tot. L. 21, 37, 8,50, 5,50.

Premio Battipaglia (L. 4000, m. 2700): 1. Laura Halla (Virolli), 2. Gloster Ward, 3. America Vespucci. Tot. L. 25, 19,50, 13, 10,50, 20.

Premio Rocca (L. 3000, m. 1700): 1. Valiero (D'Errico), 2. Don Rodrigo, 3. Dalna. Tot. L. 25, 36,50, 12,50, 13,50, 10,50.

Il "Principe Amedeo,, a Mirafiori

Il «Premio Principe Amedeo», il più classico dei nostri premi riservato ai tre anni di ogni paese, non avrà al pulo che tre soli partenti. La ricca prova giungeva alle numerose e qualificate iscrizioni, logicamente falcidiate al primo e secondo «forfait» da 37 a 14, si riduceva dopo l'ultimo a 4 (scritti: «Sans Crainte» e «Delia» della razza del Soldo, «Alena» di razza Sapignies e «Mira» della Scuderia Sangone, dei quali uno tre partenti. Solo una volta dalla sua fondazione si ebbe un altro campo di tre cavalli, nel 1888 in cui vinse «Idolo».

Miglior sorta meritava certamente questa ricca prova dalle altissime tradizioni (creata dalla Società Torinese per le corse dei cavalli nel 1850) e per se stessa e per quello spirito di corresponsione che deve o dovrebbe animare un tantino anche i proprietari verso la S.I.R.E. la quale, sia pur criticata e discussa a torto od a ragione per i criteri di coloro che ne reggono le sorti, distribuisce ogni anno parecchi milioni di premi ai proprietari ed allevatori, fa vivere e prosperare tanti professionisti del cavallo, un esercito di persone che lavora tra le quinte e porta vantaggi ecclissanti a molte categorie di negozianti e commercianti.

I precipitati «forfait» dell'Amedeo non hanno giustato una riunione Torinese, ma una riunione della S.I.R.E. a Torino, il che è assai diverso. E stato anche rovinato tutto un programma che si impernierava unicamente sulla classicissima prova e non sulle corse di contorno. Fatto questo di ordinaria amministrazione in ogni riunione sportiva dove vi è un numero di centro. Ma [illegible] alla corsa d'oggi i lamentati «forfaits» hanno anche lasciato scoperto un premio, fatto forse più unico che raro in una gran prova.

La ragione di tutti questi «forfaits»? La presenza certa, almeno alla vigilia, di quel colosso che sembrava «San Crainte», che barrava tutti e che, a suon di lamburo quasi, era stato inviato a Torino per compiere l'ultima sua preparazione. Se sono vere le notizie che abbiamo raccolto e che riferiamo unicamente a titolo di cronaca e con beneficio di inventario, non si trattava che di una mossa strategica per facilitare il compito a «Delia» il compagno di scuderia.

Il colosso, che si potrebbe chiamare per usare una frase... nuova, «dai piedi d'argilla», sempre che siano vere le notizie raccolte, sarebbe giunto a Torino... deteriorato o non in condizioni da continuare l'allenamento (si dice che non sia mai uscito in pista) e tanto meno da disputare la ricca prova. Era il cavallo da battere, quello giudicato dei più imbattibili sulla nostra pista. Gli ultimi «forfaits» che scadevano alle 12 di martedì 2 giugno, piovere o nuvolo di stesso 2 giugno, a sera, il «crack» partiva per Milano.

Queste le voci che corrono negli ambienti «bene informati». Se vere, pur riconoscendo tutti i diritti alla «Razza del Soldo» di curare i suoi interessi come meglio crede, il gesto non ci sembra da grande scuderia; se traggono invece origine da una disgraziata concomitanza di circostanze ci dispiace sinceramente che un gran cavallo sia stato tolto dalla nostra classica prova, perchè una vittoria nel «Principe Amedeo» è sempre un ambito ed onorifico trofeo.

Per debito di imparzialità riferiamo anche quanto assicura «L'Ambrosiano» e che cioè il figlio di Sansovino non ha avuto alcun incidente e che la ritirata sembra soltanto dovuta alla opportunità di dargli una preparazione completa per il Gran Premio Milano, in altre parole la via più breve e comoda dalle Capannelle a Treno a quella di Mirafiori.

Non è possibile sostenere che una prova a tre cavalli — parecchi proprietari prima fra tutti forse il Capitano Tesio, rinunceranno i precipitati «forfaits» sia allrettanto interessante di una di sei, di otto, di dieci come quella dell'anno scorso in cui vinse «Filarete», ma la nostra gran corsa ha pur sempre non disprezzabili attrattive.

Il pubblico non diserterà certamente nella giornata dall'altissima tradizione la pista di Mirafiori, ed oggi come ieri, le signore andranno a gara a portare la loro nota elegante. Prevediamo come pubblico un magnifico successo mondano e nello stesso tempo un felicissimo complessivo esito alla riunione.

Sportivamente parlando le prove a tre cavalli, anche se uno di essi appaia sulla carta migliore degli altri e sembri essere padrone della situazione, sono assai più aperte di quello che sembra e più difficili per il favorito che deve trionfare. Questo speciale interesse avrà certamente il nostro *Premio Principe Amedeo*, interesse che si accentuerà col fatto della distanza nuova al prossimi la quale potrebbe influire sostanzialmente sull'esito della corsa. Tal volta, anzi molto spesso, duecento metri di più riescono fatali anche ai cavalli che sembrano dover dominare nettamente la situazione.

Non occorrono sui tre cavalli rimasti lunghi studi per trovare il favorito dalla carta. *Mira* (Havresac II e Mugnoleander) non ha al suo attivo grandi cose. La cavalla non ha corso quest'anno che a Mirafiori dove ha vinto alcune buone corse, una in compagnia certo non da gran premio. E' salita progressivamente alla sua migliore forma attraverso alle stesse corse disputate e giovedì scorso vincendo facilmente il *Premio Cassa di Risparmio* sul duello micidiale, tirato a forte andatura dal compagno di scuderia *Galdino*. Ha confermato la sua ultima forma e provato di avere del fiato. La cavalla, come tutti gli Havresac, non può nascere di avere il caratteristico spunto veloce che ha servito ed accresciuto ai discendenti dello stallone di de Montel, più di una vittoria. Non può però essere seriamente considerata come uno degli attori principali della prova: solo le circostanze della corsa ne possono fare un *outsider* pericoloso e magari vincitore.

Nelle attuali circostanze del nostro *Premio Principe Amedeo*, tutto sommato, vedremmo molto volentieri una vittoria, sia pure di sorpresa, della *Scuderia Sangone*. Il vistoso premio andrebbe a premiare un entusiasta *sportsman* quale è l'avv. Maranzana e lo spingerebbe sempre più a migliorare il suo allevamento. Se il nostro augurio sincero bastasse a dare alla sua scuderia l'ambita vittoria, *Mira* avrebbe vinto prima di correre.

La carriera di *Delia* (Tomar e Delvina) (a parte che un improvviso acquazzone può sommergere tutte le sue *chances*) a tre anni è nel complesso buona: finiva *dead-heat* con *Alena* nel Triennale (n. 1000); non si piazzava nel Vittoria (m. 3000) dove *Alena* era seconda dietro a *Salpidoxus*; finiva terza nel *Derby* (m. 2400); era lentamente battuta da *Ilario* in un nel Premio Sodriano (m. 2000), *Alena* (Saguchy ed Archippe) per non nominare alle *performances* che abbiamo già citato nel parlare di *Delia*, ha vinto il *Premio Principessa di Piemonte* (m. 1800), *le Oaks* (m. 2200), è giunta quarta nell'*Ambrosiano* (m. 2000) dietro a *Voltiana*, *Canna* ed *Ilario*; prima nel *Premio Legnano* (metri 2000).

La puledra della Razza di Stupinigi sulla carta non può essere battuta da *Delia* e tanto meno da *Mira*, *Alena* con tutta probabilità in una corsa regolare, allo scarto dei nastri filera in testa per condurre o tentare di condurre da un capo all'altro; *Delia* e *Mira* dovrebbero completare nell'ordine la breve fila italiana.

Per le altre corse indichiamo: *Premio Città*: Ausonia; *Premio Chivasso*: Pupilla, Pomello; *Premio Biella*: Signorina Si, Lince; *Premio Mancalieri*: Dangelo, King's Bay; *Premio Belgirate*: Rabbia, Princess Herodina, Libridia; *Premio Rivoli*: Sauli.

G. L. BELLEANI.

Il programma

Premio Città (a vendere - L. 8000, m. 1400) — Gabriellino (8000) 44, King's Bay (8000) 44, Falco (8000) 45, Ausonia (15000) 52.

Premio Chivasso (a vendere - L. 6000, m. 1000) — Pupilla (25000) 50; Montorin (10000) 55, Miravalle (25000) 58, Leone (25000) 58, Pomello (15000) 51.

Premio Biella (mista - L. 7000, m. 2000) — Astro (8000) 50, Eloisa (20000) 50 1/2, Signorina Si (15000) 52, Non Noa (15000) 51, Lince 48 1/2, Amirella 50, Brillantico (15000) 53.

Premio Mancalieri (handicap - L. 6000, m. 1500) — Astro 56, Pontagruel 47, Formenio 57, Mimo 62, King's Bay 45, Serra 52 1/2, Armeria 46, Dangela 55 1/2, Lince 54.

Premio Principe Amedeo (L. 100.000 - m. 3000) — Mira 56, Alena 56, Sans Crainte 58, Delia 58.

Premio Belgirate (siepi - mista - L. 7000, m. 2600) — Princess Herodina 56, Kimmey (20000) 63 1/2, Casalu 73, Vesta (8000) 56 1/2, Bruco (15000) 67, Giovanchi, Muroi (8000) 63, Sforzesca (15000) 62, Noyeres (15000) 62, Abimelech (8000) 64, Julietta (15000) 70, Labridia (15000) 66.

Premio Rivoli (Steeple-chase - a vendere - handicap - L. 6000, m. 3000) — Sauli (20000) 66 1/2, Montverde (20000) 60, Sacerno (20000) 65, Abimelech (20000) 71 1/2.

Calcio

Juventus-Lazio

Oggi alle ore 16 si giocherà sul campo della Juventus l'annunciato incontro fra i «bianco-neri» concittadini e gli «azzurri» della Lazio. Mentre la squadra romana sarà in campo al gran completo, nella formazione bellissime vittorie, la Juventus dovrà sostituire Vecchina e Conti. La partita sarà assai combattuta e d'esito incerto perchè, se la Lazio tenterà il gran colpo di internarsi sul terreno dei «leaders», i concittadini intendono difendere il prezioso vantaggio conquistato e giocare sicuri verso la vittoria finale.

Ecco l'attendibile formazione della Juventus: Ghibaudo; Rosetta, Caligaris; Varetlen II, Virgilio I, Mosco; Munerati, Cesarini, Dier, Ferrari, Orsi.

Balon Boys-Pro Calcio Modena

Oggi sul campo del Torino F. C., alle ore 17,45, verrà disputata la gara di finale del Campionato italiano ragazzi tra le squadre del Balon Boys e della Pro Calcio di Modena per la conquista del titolo di campione italiano, ottenuto ultimamente dalla squadra torinese. La gara si presenta interessante, data la combattività della volitiva squadra della «Pro Calcio», che nella partita di andata è stata battuta di misura dal Balon Boys.

I REDUCI DEL GIRO D'ITALIA AL VELODROMO

Brillanti vittorie di Battesini

S. E. Turati premia i vincitori del concorso de «La Stampa»

Il pubblico torinese ha dato ieri sera, affollando il nostro «Motovelodromo», come la passione per le corse ciclistiche su pista non sa spenta. E' questo un buon sintomo per la rinascita della bella pista di corso Casale restata per troppo lungo tempo inoperosa. Il pubblico si è appassionato alle varie gare in programma, alcune delle quali veramente interessanti. Durante la presentazione dei reduci dal Giro d'Italia si sono avuti calorosi applausi all'indirizzo dei beniamini delle folle: Camusso, Guerra, Marchisio e dei valorosi isolati Balmamion e Fiarni. Tutti cercavano «l'inquadrino». Lo gesta di questo corridore, ampiamente illustrato dal nostro giornale, hanno avuto una larga eco negli sportivi che prediligono i corridori modesti e valorosi gli atleti che corrono con passione, che amano lo sport per lo sport.

L'ovest della serata è stato Battesini, che ha corso con impegno, con la volontà di vincere. Non bisogna dimenticare però che l'allievo prediletto di Guerra e Girardengo si trovava in condizioni di freschezza migliori dei suoi avversari reduci dalla lunga fatica del «giro» e dalle numerose riunioni su pista svoltesi dopo. Comunque il pubblico non ha lesinato gli applausi a questo giovane campione che dimostra di correre con passione.

Alla riunione assistevano S. E. Turati, il Segretario federale Andrea Gastaldi, il comm. Fanti, il comm. Rossi, ispettore federale sportivo, il cav. Bertolino, vice-presidente dell'Unione Ciclistica Internazionale.

Tra una corsa e l'altra, S. E. Turati, sempre presente in tutte le manifestazioni dello sport, premiava, tra l'attenzione del pubblico, i vincitori del Concorso pronostici indetto dalla *Stampa*. I ricchi premi — la bella motocicletta N.S.U., radio, «Musagete-Marelli», le biciclette Legnano e Wolsit, il grammofono Columbia e gli altri minori — furono molto ammirati dai vincitori e dal pubblico, che guardava [illegible] senza un po' d'invidia i fortunati possessori.

Ecco l'elenco dei premiati: 1. Sandro Ferruccio, di Torino (motocicletta N.S.U.); 2. Anfossi Armando, di Torino (apparecchio radio «Musagete Junior-Marelli»); 3. Martina G. B., di Rivara (bicicletta Legnano); 4. Gatti Alberto, di Torino (bicicletta Wolsit); 5. Rosa Grusin Francesco, di Chivasso (grammofono Columbia); 6. Marchisio Teresa, di Torino (apparecchio fotografico Kodak); 7. Gennari Olimpia, di Torino (una penna stilografica «Stilus»); 8. Novo Osvaldo, di Torino (una penna stilografica «Stilus»); 9. Anfossi Alberto, di Torino (sky brevetto Silvestri, della «Casa degli Sports»); 10. Regis Carlo, di Chivasso (racchetta da tennis Sykes originale inglese, della «Casa degli Sports», di Hegge e Burdesel).

Ecco il dettaglio delle varie gare in programma:

Velocità indipendenti e dilettanti (m. 1000): Vincono le batterie: Peiva, Luciani, Cavaglià e Bertolino. — *Finale*: 1. Bertolino, 2. Luciani, 3. Cavaglià, 4. Peiva. Ultimi 200 m. in 13".

Handicap professionisti (3 giri, metri 1200): 1. Binda Albino (100); 2. Grano (60); 3. Orecchia (60); 4. Magne A. (scratch). Ultimi 200 m. in 15" 1/5.

Australiana professionisti a coppie (giri 25 - km. 10): 1. Battesini-Camusso; 2. Binda-Marchisio, a 20 m. Eliminati Mara-Piemontesi; Guerra-Giacobbe. Tempo 13'8", media km. 45,500. Lotta interessante. Battesini compie una corsa prodigiosa e provoca le entusiastiche acclamazioni del pubblico. Dopo pochi giri Guerra fora, Giacobbe, solo, viene raggiunto da Binda-Marchisio. Fora anche Piemontesi. Camusso è costretto a fermarsi. La lotta è fra Battesini, solo, e Binda-Marchisio. Al tredicesimo giro anche Mara viene eliminato dal giovane mantovano. Battesini, con una continuità impressionante, resiste agli attacchi di Binda-Marchisio e termina con 20 metri di vantaggio.

Handicap indipendenti e dilettanti (3 giri, m. 1200): 1. Chiusano (90); 2. Bozzone (40), 3. Verrua (50). Tempo 16" 3/5.

Giro d'Italia in pista (individuale - giri 100 - Km. 40): Un traguardo ogni dieci giri: 1.o *Traguardo*: 1. Battesini, 2. Piemontesi; 3. Binda; 4. Marchisio. 2.o *Traguardo*: 1. Magne; 2. Giacobbe; 3. Guerra; 4. Binda. 3.o *Traguardo*: 1. Piemontesi; 2. Battesini; 3. Marchisio; 4. Binda. 4.o *Traguardo*: 1. Orecchia; 2. Binda Albino; 3. Battesini; 4. Piemontesi. 5.o *Traguardo*: 1. Guerra; 2. Binda; 3. Mara; 4. Magne. 6.o *Traguardo*: 1. Battesini; 2. Piemontesi; 3. Mara; 4. Binda. 7.o *Traguardo*: 1. Battesini; 2. Piemontesi; 3. Binda; 4. Binda Albino. 8.o *Traguardo*: 1. Battesini; 2. Binda; 3. Piemontesi; 4. Marchisio. 9.o *Traguardo*: 1. Battesini; 2. Guerra; 3. Binda; 4. Magne. 10.o *Traguardo*: 1. Battesini; 2. Piemontesi; 3. Binda; 4. Mara.

Classifica finale: 1. Battesini, punti 50; 2. Piemontesi, p. 23; 3. Binda Alfredo, p. 19; 4. Magne; 5. Mara. Media Km. 42,372.

I primi giri sono condotti a buona andatura. Dopo il primo traguardo, durante un periodo di quasi un'ora, opera un energico scatto. Magne è lesto a raggiungerlo, e i due avvantaggiano di una cinquantina di metri che mantengono fino all'ultimo traguardo delle volate. Un tentativo di Mara e Bovida è annullato da un allungo poderoso di Guerra.

Nessuno pensa con serietà a tentativi di fuga. Appare chiaro che gli assenti risentono delle fatiche del giro, ma più ancora di quelle delle molte riunioni disputate nel corso della settimana.

Chi si distingue, nel tutto, è Battesini, che fa sfoggio di una freschezza sorprendente. Nelle volate, il giovane inanteveno parte da lontano e si lancia con l'ultimo traguardo è suo appannaggio, e con l'ultimo traguardo anche il primo posto nella classifica finale.

Dopo la nona classifica Guerra abbandona.

Camusso al Giro di Francia

«Uno dei più grandi favoriti del Tour»

Parigi, 6 notte.

L'Auto pubblicherà nel suo numero di domani l'iscrizione ufficiale di Francesco Camusso per il Giro di Francia che avrà inizio, come sapete, il 20 giugno. Il grande organo sportivo francese ha una breve ma entusiastica presentazione al pubblico del vincitore del Giro d'Italia. «Camusso appartenevo a quella numerosa coorte di giovani italiani — esso scrive — che vengono così in aiuto al valore del ciclismo italiano. Ma egli ne è uscito con il recente Giro ed è entrato a far parte del ristretto manipolo dei grandi fuori classe internazionali. La sua meravigliosa fuga nella Cuneo-Torino, la sua vittoria nel Giro alla media *record* di oltre 29 chilometri, fanno di Francesco Camusso uno dei più grandi favoriti del nostro *Tour*».

Con Camusso gli italiani iscritti ufficialmente al *Tour* sono quattro: Giacobbe, Battesini e Di Paco. Chi saranno gli altri quattro selezionati per formare la squadra italiana? All'*Auto* ci hanno dichiarato che Binda, il quale ha accettato tutte le proposte degli organizzatori ed ha ottenuto il permesso della sua Casa e dell'Unione Velocipedistica Italiana, si mostra molto incerto per motivi di salute. Egli difatti ha diradato il allenamento. Vi terrà informati della sua decisione prima del 25 giugno».

Si fanno intanto con insistenza i nomi di Cazzulo, Gestri e Grumo. Quale riserva sarebbe Cavallini. Nel caso in cui Binda non potesse partecipare, Cavallini, che ha vinto tre volte la categoria «isolati» del Giro d'Italia e quest'anno si è classificato quarto, passerebbe dalla categoria *turisti-routiers* del *Tour* dove è già iscritto a quella degli «assi». Si ripete anche che gli organizzatori hanno scritto in questi giorni all'Ultimo Velocipedistico Italiano, perchè cortesemente si affretti ad inviare i nomi dei selezionati perchè ormai non mancano più che 25 giorni all'inizio della grande prova. Ci è stato pure dichiarato che in tutte le città di tappa è stata fissata una camera per il rappresentante ufficiale della Unione Velocipedistica Italiana, il quale sarà forse il cav. Sposti, Segretario della Unione.

Ed infine all'*Auto* è stata esclusa la eventuale partecipazione di Guerra: «Dopo un inizio di trattative — ci è stato dichiarato — che risalgono al febbraio scorso, noi non abbiamo più avuto contatti con il campione d'Italia. La sua pretesa finanziaria ci hanno semplicemente sbalordito. Guerra, con una facilità che l'anno scorso non gli conoscevamo, ha seguitato la più pura mentalità del professionista. In fondo a noi non importa nulla la presenza di Guerra. Noi preferiamo i giovani che combattono con animo e con fede».

Intanto *L'Auto* ha annunziato stamattina la composizione completa della squadra francese, la quale sarebbe la seguente: Antonino Magne, Benoit Faure, Andrea Leducq, Giovanni Aerchel, Carlo Pellissier, Maucfair, Le Calvez e Peglion.

Le disposizioni

per l'odierna adunata sportiva allo Stadium

Il Comitato organizzatore dell'adunata sportiva che si svolgerà oggi al nostro Stadium ed alla quale il pubblico potrà assistere gratuitamente entrando dal lato di corso Castelfidardo comunica il seguente programma definitivo stabilito nell'ordinanza dei vari Commissari di sezione:

L'ammassamento delle squadre dei partecipanti avrà il seguente:

Automobilisti: corso Duca di Genova, dal corso Vinzaglio a corso Re Umberto (controviale Sud), agli ordini del cav. Bertolino e cav. Florio.

Gruppi dopolavoristici - *Escursionistici*: corso Monterecchio dalla ferrovia al corso Re Umberto, agli ordini dei sigg. rag. Abrate, ing. Guglielmini e Mariani.

Società sportive varie: in corso Armondi dal corso Vinzaglio, agli ordini del sig. avv. Montalcini, dott. Carteagna, Gara e Pechiura.

Cacciatori e pescatori: in corso Peschiera fra il corso Castelfidardo e Vinzaglio, agli ordini del prof. Uberta e cav. Tinivella.

Campioni sportivi: in piazzale Duca d'Aosta, agli ordini del rag. Lunardini e commissione Voltolina.

Le squadre dovranno raggiungere i posti di convenimento per le ore 15. Raggruppati, i partecipanti, entreranno nello Stadium secondo l'ordine che sarà emanato dai Commissari di sezione per lo sfilata davanti alle Autorità.

La Direzione del Dopolavoro Provinciale ricorda a tutti gli Enti aderenti che essendo vietata ogni altra manifestazione per il giorno 7 giugno, è obbligatoria la loro partecipazione all'adunata con gagliardetto e col più forte concorso di aderenti. Le squadre di calcio non impegnate al campionato od [illegible] all'Ufic, debbono partecipare e sfilare in formazione di gioco. Alla manifestazione, che sarà una imponente dimostrazione delle forze sportive dopolavoristiche.

Avvenimenti cittadini

IPPICA — (Ippodromo Mirafiori): ore 15.30. Gran Premio Principe Amedeo (Lire 100.000).

CALCIO — (Campo Juventus): Campionato Nazionale: ore 16, Juventus-Lazio. (Campo Torino): Finalissima campionato italiano ragazzi: 2ª partita «Italia-Boys»-Modena. — Finale «Coppa Mairano»: Dopolavoro Ferroviario Torino-F. C. Valdostano; ore 16.

MOTOCICLISMO — Corsa [illegible] ore (M. C. Lombardia). Ore 12-16: passaggio corridori per Torino, corso Francia, corso Principe Oddone, corso Vigevano, corso Siracusa, corso Potta Moca, corso Vittorio.

CICLISMO — Emiliozzetta G. P. Italia, a squadre d'Istanti; ore 21 «Circuito Orbassano».

ATLETICA — (campo Michelin), ore 9: Gara Assoluti-Juniores e selettiva marcia Lione-Torino.

MOSTRA TURISTICA SPORTIVA — Ore 9: visita alla Mostra; ore 14: Stadium Congresso rappresentanti sportivi.

BOCCE — Gran Premio Cenisia: gara a coppie; campo Lancia, ore 8.30.

Il G. P. di Dublino automobilistico

Vittoria di macchine italiane

Un incidente priva Campari del successo

Londra, 6, notte.

La lotta accanita per il Gran Premio Automobilistico di Dublino si è svolta ieri sulla pista di trecento miglia del parco Phoenix, nella capitale dello Stato libero. Birkin pilotava una nuovissima e potentissima Alfa Romeo di otto litri e mezzo di cilindrata, Campari ed Eyston guidavano le due Maserati alle quali il pubblico ed i tecnici avevano assegnato in anticipo la palma della vittoria. Erano in lizza pure due Talbot, un'Invicta, due Mercedes e una Austro-Daimler. Quest'ultima abbandonava però la lotta che assumeva nella seconda parte della corsa un aspetto drammatico, limitandosi per intero a una gara vertiginosa di velocità fra l'Alfa Romeo e le due Maserati, e infine la Talbot, la sola vettura inglese rimasta nell'ultimo tratto del percorso a contendere la vittoria alle tre vetture italiane. Disgraziatamente una scheggia di pietra ha colpito Campari all'occhio al momento in cui egli guidava la sua macchina a una velocità di 92 miglia all'ora. Sopportando tremende sofferenze, il guidatore nostro ha pilotato la Maserati con una mano, tenendo l'altra all'occhio fino all'*hangar* dei suoi meccanici. Giunto colà egli ha dovuto cedere il posto a Ramponi, ma questi cambiò la ruota rimasta e perdette di quel tempo che Campari aveva guadagnato su Birkin. Appena curato da un medico, Campari è risalito in automobile, e la folla di circa centomila persone gli ha fatto un'entusiastica ovazione al momento in cui egli impugnava il volante e lanciava la Maserati alla velocità di cento miglia orarie. Howe dal canto suo conduceva la Mercedes alla velocità di 120 miglia ma non riusciva a battere Birkin e Campari, la vittoria è spettata a Birkin con l'Alfa Romeo. Il secondo posto è stato conquistato da Campari con la Maserati, il terzo da Lewis con la Talbot e il quarto da Eyston con la sua Maserati. La vittoria delle vetture italiane è stata così completa.

Atletica

Italia-Francia al Littoriale

Bologna, 6 notte.

Questa sera, con il treno proveniente da Milano, sono giunti nella nostra città gli atleti francesi che parteciperanno oggi all'incontro internazionale al Littoriale.

La compagnia, composta di una ventina fra atleti e dirigenti, è stata ricevuta alla stazione dai dott. Pucci, segretario della F.I.D.A.L., dal signor Alberti, presidente del Comitato lombardo, dal signor Signorari, presidente del Comitato regionale, dal rag. Zattoni e dal signor Teneschi della Bologna Sportiva e da molti sportivi che, all'uscita dalla stazione, hanno accolto con vivi applausi gli atleti francesi.

La squadra franc

CRONACA CITTADINA

Il taccuino del «civich»

La vita d'una grande città, nelle sue molteplici e svariate espressioni, offre alla statistica uno dei campi di studi e di registrazione assai estesi. Dalle osservazioni meteorologiche, alla demografia, al movimento della popolazione, alla sanità pubblica, alla beneficenza, all'assistenza sociale, all'istruzione, al movimento economico, ai consumi, al costo della vita, è tutto un materiale multiforme che quotidianamente si produce per virtù automatica e si accumula col trascorrere dei giorni e delle settimane, aumentando all'infinito i dati e le cifre. Il Comune provvede alla raccolta di questo materiale messo per messo, ponendolo a disposizione degli studiosi attraverso una pubblicazione accurata che costituisce una vera miniera di investigazione anche sotto il semplice punto di vista della curiosità cronistica.

Cameriere distratte e cani vaganti

Soffermiamoci sull'attività delle guardie municipali: è il Corpo armato che sta in continuo contatto con la popolazione, e la vita, osservata di scorcio sulle pagine dei verbali redatti dagli agenti, presenta aspetti caratteristici, si illumina di scenette e di tipi di vivo interesse per quanto abituali e facilmente presenti alla nostra memoria. Ecco al mattino la massaia o la cameriera battere i tappeti alla finestra o al balcone; ma l'ora fissata dal regolamento è già trascorsa, arriva la guardia ed eleva la contravvenzione. Bisogna però dire che le massaie e le cameriere che dimenticano l'ora prescritta non siano molte a Torino, giacchè le contravvenzioni elevate in marzo — il mese che ci serve di guida — sono state appena sei. Al numero di 24 sono invece salite quelle per bestemmia e turpiloquio, nelle strade o nelle osterie, e a 31 quelle per cani vaganti senza museruola o «di grossa mole non muniti», come si legge nell'elenco. Data una così stretta vigilanza per ciò che riguarda i cani, questi fedelissimi e simpatici amici dell'uomo, non stupisce davvero che al paragrafo degli «animali che recano disturbo o molestia» risulti una lineetta negativa.

Rientriamo ancora un istante nelle case delle nostre buone massaie. Sul balcone sono allineati in bell'ordine alcuni vasi di terra cotta, dai quali, sopra il verde chiaro delle foglie, spuntano fragranti corolle; oppure in cassette più modeste crescono poche pianticelle di prezzemolo e di basilico. Vani e cassette bisogna beninaffiarli, perchè in caso diverso fiori e verdura morirebbero. Senonchè l'acqua sgocciola sulla via e la guardia, che sembra messa apposta lì solo, accorre e verbalizza. Certo è doloroso che per qualche colpo lasciato cadere su un tappetto dal battipolvere o per alcune gocce d'acqua sfuggita all'inaffiatoio, una povera massaia sia costretta a pagare la contravvenzione; ma i regolamenti bisogna applicarli. Durante il mese accennato, i casi per «sgocciolamento di acqua da balconi», sono stati 10 e tre quelli analoghi per «stendaggio di biancheria o pannolini verso via». Non par di vederla la guardia che si presenta inaspettata nell'alloggio e, inflessibile, col libretto alla mano, prende la generalità della donna, la quale, di fronte a lui, adirata o sbigottita, cerca di spiegare e magari di avanzare una debole protesta?

La polizia della strada

Il capitolo delle «contravvenzioni accertate» è però lungo e non riguarda solo le massaie. Vi sono 52 persone contravvenute per caduta di oggetti pericolosi; 32 per guasti a monumenti e giardini; 71 per ingombro di suolo pubblico (venditori ambulanti); 37 per vendita ambulante senza permesso municipale; 33 per vendita di fiori in ore indebite. Poi: 103 conduttori di vetture e automobili pubbliche per motivi diversi; altri 46 conduttori di autoveicoli; 35 ciclisti e 6 conducenti carri e vetture per inosservanza all'obbligo di dare la precedenza ai tram e di non sorpassarli nelle fermate; 93 guidatori di motoleggere e ciclisti per mancanza o eccesso di segnalazioni acustiche; 24 ciclisti per mancanza o eccesso di freni; 182 guidatori di motoleggere e ciclisti per mancanza di illuminazione o per fari abbaglianti; 97 conduttori di automobili, autocorriere e rimorchi, 16 di motocicli e motoleggere, 572 ciclisti, conducenti di carri e vetture e 7 pedoni, per transito dal lato non regolamentare della via ed in luoghi vietati; 26 conduttori di automobili e autocarri, 3 di motocicli e motoleggere, 3 di carri e carrozze e 6 ciclisti, per velocità pericolosa; infine 5 conduttori di autoveicoli per non aver rallentato in prossimità di scuole.

Nella strada il vigile urbano, lo si vede, non scherza. Ed è bene che sia così; senza la sua provvidenziale presenza, con una circolazione di autoveicoli così intensa, con tutti quei motocicli, quelle motoleggere e quelle biciclette che imperversano da mane a sera, che sarebbe del misero pedone?

Le guardie vigilano altresì sulla pulizia delle case e per trascuratezza si riguarda, sempre in marzo, furono elevate 50 contravvenzioni. Sui mercati vennero colpiti 316 mercatanti per occupazione indebita del suolo pubblico, 30 per vendita al minuto nel recinto destinato all'ingrosso e 31 per diverbi e grida smodate. In tema di annona risultano colpiti, fra gli altri, 317 commercianti per mancanza di cartellini indicatori del prezzo delle merce o delle tabelle dei prezzi indicativi; 86 per mancanza di licenza o con licenza scaduta; 33 per vino depasto in vendita senza indicazione della gradazione alcoolica. Nelle omesse denunce si rilevano queste cifre: 17 per cani, 23 per domestici, 18 per biliardi e pianoforti. Su 127 arresti, 116 furono di persone sorprese a mendicare. Diremo infine, per completare questi rapidi cenni statistici sull'attività veramente instancabile dei vigili urbani, che essi hanno ancora ricuperato in un solo mese 22,671 lettere, pieghi e documenti per conto degli uffici municipali, hanno fornito ai medesimi uffici 3730 informazioni scritte di carattere vario, hanno proceduto a 2630 accertamenti e verifiche per nascite comunali, a 5417 verifiche di cambiamenti di abitazioni, a 4181 ispezioni a negozi di genere diverso, senza contare i 179.033 accertamenti di capi famiglia compiuti, sempre in marzo, agli effetti del censimento. I pompieri dal canto loro sono intervenuti in 134 incendi ed in 36 casi di investimenti, disincagli e servizi di autolettiga.

Ma la statistica municipale fornisce ancora altri dati interessanti. 23.500 bagni sono stati compiuti nei vari stabilimenti popolari dipendenti dal Comune; e la Biblioteca Civica ha avuto 5997 lettori, fra i quali 1894 erano studenti e 2138 operai. Igiene del corpo e dello spirito: quali migliori elementi può offrire la statistica per l'augurio di un grande paese, specialmente quando tali elementi si riferiscono ai lavoratori?

Una vecchia scomparsa

E' scomparsa di casa, dal giorno 2 corr., certa Maria Valle, di anni 78, abitante in via Bussoleno 10. Uscita di buon mattino per recarsi a Messa, non ha più fatto ritorno. Essa vestiva di grigio scuro ed è un grembiule nero. Chi avesse notizie della scomparsa è pregato di comunicarle alla famiglia.

Nella Federazione Fascista

L'insediamento del Segretario Federale

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«*Mercoledì 10 giugno alle ore 18, alla Casa Littoria (Sala dei Martiri) presenti tutte le Gerarchie e Autorità della Provincia, i dirigenti delle organizzazioni fasciste, gli Ispettori Federali di zona ed i Fiduciari dei Gruppi Rionali, avrà luogo l'insediamento del nuovo Segretario Federale della Federazione Provinciale Fascista torinese, camerata Andrea Gastaldi.*

«**Nomine.** — Su proposta del Commissario Straordinario cons. gen. Mastromattei, il Direttorio Nazionale del P. N. F. ha ratificato la nomina del camerata Alessandro Gazzani a Fiduciario provinciale dell'Associazione Ferrovieri».

Il Segretario Federale al Podestà

Al saluto inviatogli dal Podestà di Torino il nuovo Segretario Federale ha risposto nei termini seguenti:

«Sono grato Vossignoria per cortese saluto rivoltomi nome codesta civica Amministrazione e cittadinanza che ricambio col cuore e l'orgoglio di piemontese. Torino fascista ambisce sommo privilegio essere forte avanguardia ogni battaglia nel nome augusto del Re e agli ordini del Duce. — *Andrea Gastaldi*».

La «giornata del giocattolo»

Una riunione a palazzo Cavour presieduta da S. E. il Prefetto

Nella sede della Federazione Fascista del Commercio, a palazzo Cavour, si è riunito, sotto la presidenza di S. E. il Prefetto gr. uff. Ricci, il Comitato torinese per la imminente «Giornata del giocattolo italiano». Rappresentava la Federazione del Commercio il gr. uff. Donvito, all'uopo delegato dal presidente on. Vinaino, con il segretario provinciale avv. Poletti e con i signori Bavera e prof. Perotti. Erano pure intervenuti l'on. Lupo per il Municipio, il dott. Pagella Bosco per la Federazione Provinciale Fascista, l'avvocato Colla segretario generale del C.P.E., il comm. Raiti per il Consorzio negozianti di via Roma, il rag. Garella per l'Unione Industriale, il dott. Sottochiesa per la Federazione Artigiana, il comm. Scavini, il sig. Isacco e il dott. Gemma.

Invitato da S. E. il Prefetto, il gr. uff. Donvito ha illustrato le finalità turistiche e il lato pratico dell'iniziativa confortata dall'alto consenso delle supreme Gerarchie ed ha quindi riassunto il lavoro fin qui compiuto dai rappresentanti delle varie organizzazioni in seno al Comitato, il quale ha così assunto uno schietto carattere di corporativismo in atto.

A sua volta S. E. Umberto Ricci, dopo aver detto di essere lieto di dare tutto il suo appoggio all'azione del Comitato, ha formulato la speranza che la «Giornata del giocattolo», la quale — come si sa — avrà luogo contemporaneamente nella massima città italiane, sia per assicurare alle produzione nazionale un notevole incremento, non solo, ma anche la conquista di mercati stranieri. S. E. il Prefetto, dopo alcuni interessanti rilievi e opportuni suggerimenti di indole pratica, ha concluso mettendo in evidenza la portata dell'avvenimento che sopravanza anche l'interesse di determinati settori dell'economia per toccare ragioni d'ordine spirituale appartenenti all'intera collettività.

Su proposta del gr. uff. Donvito, il Comitato ha poi eletto una Giunta esecutiva composta dai signori: commend. Raiti, Bavera, prof. Perotti, comm. Scavini, rag. Garella ed Isacco.

Sembra definitivamente stabilito che la Mostra — che sarà inaugurata il 21 giugno — avverrà mediante l'esposizione dei giocattoli nelle vetrine dei padiglioni di piazza San Carlo, cortesemente concesse dai proprietari. La Federazione Artigiana, allo scopo di conservare alla «Giornata» la necessaria unità, ha deciso che la «sezione del giocattolo» progettata per la nota «Sagra artigiana» — indetta per lo stesso 21 giugno al Borgo Medioevale del Valentino — sia invece aperta in piazza San Carlo.

Il Comitato si riunirà nuovamente martedì per la definitiva formazione del programma.

Il Congresso della pesca che si inaugura domani

Domani mattina, alle 10, a Palazzo Madama, si inaugurerà il Congresso nazionale della pesca. Come è noto alle cerimonia interverranno S.A.R. il Principe di Piemonte, in rappresentanza di S. M. il Re, e S.A.R. il Principe Ferdinando, Duca di Genova, che presiederà i lavori del Congresso. Il Governo sarà rappresentato dal Sottosegretario al Ministero di agricoltura e foreste, S. E. Marescalchi. Vi sarà inoltre tutta una eletissima folla di personalità politiche e scientifiche e di autorità.

Il Duca di Genova pronuncerà un breve discorso d'apertura, seguito dal saluto che a nome della città sarà recato dal Podestà, e dalle dichiarazioni dell'on. Marescalchi. Nel pomeriggio a Lucento si inaugurerà il nuovo fruttaio modello e all'Orto Botanico il prof. Mattirolo terrà una conferenza. Alla chiusura del Congresso a Vercelli interverrà anche il Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Alfieri.

I lavori si preannunciano del massimo interesse. Come abbiamo già detto tra i relatori figurano competenze di primo'ordine nel mondo ittico. Tutte le questioni attinenti alla organizzazione della pesca ed allo sviluppo della piscicoltura nelle acque dolci, saranno esaurientemente sviscerate, così che il Congresso è destinato a dare i frutti più cospicui e più preziosi.

Assemblee di artigiani

Sarti e sarte. — Tutti i sarti e le sarte di Torino sono convocati in assemblea generale straordinaria per mercoledì 10 corr., alle ore 21 nella sede della Federazione artigiana in via Giuseppe Verdi 11, per decidere sulla partecipazione della categoria alla prossima Sagra dell'Artigianato al Borgo Medioevale del Valentino.

Meccanici e arlieri del ferro battuto. — Tutti i meccanici artigiani e gli artieri del ferro battuto della città e della provincia sono convocati in assemblea generale straordinaria per domani lunedì 8 corr., alle ore 21 presso la sede della Federazione artigiana in via Giuseppe Verdi 11, per importanti comunicazioni che interessano le due categorie.

Convocazioni per la Rivista

Associazione nazionale artiglieri d'Italia. — Adunata in sede alle ore 6. — **Associazione Nazionale del Fante.** — Alle ore 9 adunata in sede con berretto fazzoletto e decorazioni. — **Associazione del Genio.** — Alle ore 9 in sede fazzoletto e decorazioni. — **Associazione Nazionale Combattenti.** — Tutti gli iscritti sono convocati in sede (via Principe Amedeo 8 bis) stamane alle ore 6,45 precise. Distintivo e decorazioni.

Reduci di Francia. — Adunata in sede stamane alle ore 8, con decorazioni.

Associazione Nazionale Alpini. — Adunata ore 8 in sede, cappello alpino e decorazioni.

Note spicciole

La celebrazione del Centenario Antoniano riveste quest'oggi una particolare significazione per i poveri della città ai quali viene oggi a mezzogiorno offerto un pranzo. Alla lieta manifestazione interverranno le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte e S. E. l'Arcivescovo, il quale benedirà la mensa.

Le conservatrici ai concorsi magistrali possono intervenire giovedì 11 giugno alle 17,30 nel salone del circolo centrale, via Accademia Albertina, 3, alla conferenza del dott. Leopoldo Pogliani sull'opera educativa del pedagogista olandese Jan Ligthart.

Associazione Savoia. — I soci che desiderano partecipare alla gita di domenica 14 corr., al castello di Parria (Canavese) si possono iscrivere entro il 12 sera presso la sede sociale.

205.o, 204.o, 135.o Legione Avanguardie. — L'adunata dei predetti reparti che stamane debbono recarsi al campo «Michelin» per assistere alle eliminatorie della gara del Littoria, arrivato alle ore 8,30 come terminante gubbilato, debbono trovarsi nel posto invece alle ore 10.

Associazione Combattenti - Gruppo centrale. — Gli iscritti sono convocati in sede per prova lunedì 8 corr., ore 21,30, e martedì 9 corrente alla stessa ora.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: due meccanici di precisione, giovani — un apprendista collinatore, 16-18 anni, scuole industriali — un apprendista 14-15 anni — una donna addetta macchina automatica — due tornitori qualificati, uno 18-20 anni — una operaia per lavorazione pastiglie e ginevrine — una macchinista calzettaia macchine circolari da uomo — una ragazza, 14-15 anni — due orlatrici — una apprendista sarta per signora — una stiratrice bustaia — una apprendista bustaia — una stiratrice a mano — due cartonai per lavorazioni a mano — una apprendista quattordicenne — una lavorante sarta per fodderagli ed assicella — un ragazzo 13-15 anni, apprendista tarlo — un magnetista — signorina 20-25 anni per contabilità partita doppia.

Gli interessati iscritti al Collocamento possono passare lunedì alle ore 8,30 per essere avviati al lavoro.

Musica al pubblico

Stasera alle 21 la banda musicale del Dopolavoro Aziende Tramvie Municipali, diretta dal maestro cav. Raniero Micol, darà un pubblico concerto, in piazza Bodoni, col seguente programma: 1. a) Gabetti: Marcia Reale, b) Blanc: Giovinezza. 2. Rossini: «Tancredi», sinfonia. 3. Pizzetti: «La Fiaccaia», a) Il Mulo di Famagosta, b) Il Castello della Regina spietata, c) Danza dell'amore e della morte profanata. 4. Mussorgsky: «Boris Godounoff», frammenti; 5. Schubert: sinfonia in si minore (incompleta), allegro moderato, andante con moto; 6. Mascagni: «Iris», inno al sole.

Stato Civile di Torino

6 giugno 1931

NASCITE: 28. Maschi 11, femmine 17.

MORTI: M. Levi Marianna ved. Sachs, d'anni 80, di Padova, agiata, via S. Anselmo, 12 — Vinardi Lucia ved. Gais, id. 56, di Asti, negoziante, corso S. Maurizio, 34 — Mecchio Tarsilla ved. Ceresa, id. 72, di Chivasso, agiata, via Pecetti, 20 — Carbone Emilia mar. Panizza, id. 57, di Torino, agiata, via Cernaia, 7 — Giacomello Caterina mar. Massari, id. 81, di Montanaro, casalinga, corso Calreli, 4 — Bassan Federico fu Giuseppe, id. 72, di Villorba, pensionato, via Roma, 3 — Conti Francesca ved. Dompè, id. 78, di Caraglio, casalinga, piazza Emanuele Filiberto, 1 — Revelli Pasquale Mario, id. 1, di Torino, via Genova, 109 — Triberti Ben Pietro fu Giov. Battista, id. 56, di Castelnuovo Calcea, macellaio, corso Vinzaglio, 32 — Borraccchelo Teresina di Giuseppe, id. 6, di Torino, via Rosolino Pilo 26 — Ampelmo Maria mar. Ampelmo, id. 38, di Valgioie, casalinga — Cerrato Giovanni fu Giov. Battista, id. 44, di Collegno, fabbro — Gastaldi Anna fu Michele, id. 70, di Savona, casalinga — Taré Paolo fu Pietro, id. 65, di Benevagienna, agiato — Conti Maria Caterina ved. Pesando, id. 83, di S. Secondo di Pinerolo, casalinga — Testa Giacomo fu Giovanni, id. 72, di Bra, calzolaio — Pighiardi Agostino fu Pietro, id. 66, di Torino, manovale — Berolatti Luigia fu Pietro, id. 74, di Torino, casalinga — Pecchenino Bianca di Eugenio, di mesi 5, di Torino — Bergamini Giuseppe di Nemesio, d'anni 1, di Torino — Vola Maddalena mar. Del Signore, id. 41, di Angiano Vercellese, casalinga — Favetto Marco di Otto, di mesi 4, di Grassoney La Trinità — Sandrone Teresa ved. Godone, d'anni 90, di Feletto Canavese, lavandaia.

Nati morti 1, a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 3.

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda m. 337, Kw. 0,5

Il programma d'oggi

Ore 10,15, 13, 18,35, 20: Giornale radio — 10,30: Spiegazione del Vangelo — 10,50: Musica religiosa riprodotta — 11,35: Dischi fonografici. Trasmissione delle lezioni 1.a e 2.a di lingua tedesca — 12,20: Consigli agli agricoltori: «Cure culturali del pomodoro» (dott. Rava) — 13,30: Musica varia — 14: Notizie sportive — 14,5: Concerto vocale e strumentale di musica leggera con il concorso del soprano De Castro e del ten. La Piuma; parte prima — 14,45: Trasmissione da Como dei Canti della Patria: esecuzione di un coro di 3000 coristi, accompagnati dalla banda del 67° Regg. Fanteria. In un intervallo: notizie sportive — 17: Concerto vocale e strumentale; parte seconda — 17,55: Trasmissione dall'Ippodromo di Mirafiori del Premio «Principe Amedeo» — 18: Musica riprodotta — 18,50: Radio Giornalino di Spumellino — 19,5: Musica varia — 19,30: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,20: Musica riprodotta — 20,30: G. M. Ciampelli: Conversazione sull'opera musicale di Alberto Franchetti — 20,45: Trasmissione dell'opera «Germania» di Alberto Franchetti, diretta dal M° Arrigo Pedrollo. Nel primo intervallo: Conversazione di Carlo Veneziani. Nel secondo intervallo: Notiziario artistico. Nel terzo intervallo: Giornale radio — Dopo l'opera: ultime notizie.

Centralini: Redazione e Cronaca 40510-40017 «Annunci pubblicitari» 40036-40041
Telefoni: «Seguendo la cronaca» 41229

Seguendo la Cronaca

FRIGORIFERI

Armadio frigorifero elettro-automatico per famiglia:

Lire 2.500

S.A.T.I.T. - v. *Lagrange 1* - Tel. 49-961
» » *S. Teresa 15* - Esposizione

temporanea sino al 31 luglio - T. 43-020.

Il miglione e il più a buon mercato degli armadi frigoriferi.

Ricordate: armadio frigorifero elettro-automatico **Lire 2.500**, il più a buon mercato del mondo.

Impianti frigoriferi per esercenti, a prezzi ineguagliabili.

La scomparsa di Mario Bruneri

Il numero 30717 di matricola

La prima giornata di Mario Bruneri in carcere — La conversazione coi compagni di cella ed il solenne colloquio con l'ufficiale giudiziario che gli comunica l'ordinanza del Tribunale — Eventi prossimi: la caduta della barba, la sostituzione dell'abito con la casacca del condannato, la partenza per una casa di pena — Il dramma della signora Giulia che chiede invano di vedere «il marito» - Che cosa dicono i Bruneri

Negli ambulacri del Palazzo di Giustizia anche ieri si discuteva con vivo interesse l'arresto di Mario Martino Bruneri, e si ricordavano gli episodi che l'avevano preceduto. Era ancor viva in tutti la figura professorale del protagonista, la sua apparente disinvoltura e sicurezza. Certo la bella barba, curata, spazzolata, fluente, conferiva a dare imponenza e distinzione a quell'uomo. Era, si può dire, su di essa che si era imperniata tutta la questione del riconoscimento.

La barba in pericolo

Si ricordavano gli atti lai del comm. Francesco Canella, il padre della signora Giulia, quando giungendo dall'America nel 1927 aveva saputo che quella barba era stata sagliata proprio il giorno prima del suo arrivo e si ricordava pure come quella barba recasse una cicatrice che doveva concorrere ad identificare il ricoverato in Bruneri. Naturalmente il Bruneri teneva a quella barba come alla pupilla dei suoi occhi e la difendeva strenuamente. Ora però — dicevano le persone raccolte nei corridoi del Tribunale — essa corre nuovamente un grave pericolo. Quale detenuto comune, in esecuzione di pena, in conseguenza del regolamento carcerario, egli dovrà sottomettersi a veder sacrificato l'onor del mento. Anche l'abito blu che gli conferiva un aspetto distinto, sarà sostituito dall'inestetico vestito a righe color nocciola o marron, in uso nelle case di pena, e al cappello a larghe tese succederà il berretto della stessa stoffa. Tutto questo — si ritenevа — è imminente, e si cercava di immaginare la diversità di figura che ne sarebbe risultata nell'abbigliare il Bruneri in quel modo, dopo averlo privato della barba e dei capelli. Avrebbe egli, nonostante tutto ciò, conservato ancora un'aria di distinzione, o questa gli era solamente data da quella barba ormai famosa, ed ora in pericolo?

Mentre nei corridoi si scambiavano queste impressioni, i cancellieri del Tribunale stavano, ma in diversa guisa, occupandosi anch'essi dello stesso affare. Venivano tolti dalle scansie i volumi nei quali sono racchiusi gli incartamenti processuali che si riferiscono alle precedenti condanne riportate da Mario Martino Bruneri, per inviarli alla Corte d'Appello, che dovrà interessarsi del computo del cumulo delle pene, giusto il codice ancora in vigore.

La «Via Crucis» della signora Elvira

Poco dopo le ore 11, l'attenzione delle persone che si trovavano nei corridoi, veniva attratta dall'apparire di una signora accompagnata da un giovanetto. Era la signora Giulia Canella col figlio Beppino. Anche se il loro nome non fosse stato subito propalato, si sarebbero potuti ugualmente riconoscere dai segni di grande dolore impressi su quei volti pallidi e disfatti.

La signora chiedeva di poter parlare al comm. Oddono, il presidente del Tribunale che l'altro ieri ha presieduto la riunione in Camera di Consiglio, ed un usciere la introduceva insieme al figlio nell'ufficio di lui. Il motivo principale della visita era originato da una preghiera che la povera signora rivolgeva al Presidente del Tribunale, di voler aderire ad una richiesta di sospensione dell'ordinanza fino a che non fosse stato visto l'esito del ricorso alla Cassazione. La signora inoltre domandava le venisse concessa l'autorizzazione di un colloquio col detenuto che essa continua a chiamare, nonostante quanto è avvenuto, suo marito.

Il comm. Oddono riceveva la signora con parole di cortesia e di conforto, e si mostrava addolorato di non poter aderire alle sue richieste. Non essendo ella riconosciuta come parente del detenuto, non poteva parlare con lui. Solamente gli stretti congiunti avevano un tale diritto.

Riuscito inutile il tentativo, la povera signora si recava poco dopo nello studio dell'ave. Ricordo Solo, in via Assarotti, a conferire con lui. Essa era in uno stato di abbattimento veramente pietoso. Sembrava muta in un autonia: le parlavano ma essa era assente, in uno stato di fissità tragica. La giornata precedente era stata denso di drammaticità, l'emozione da lei provata nel distacco da quell'uomo; il dolore notato nel figlio suo Beppino, l'avevano lasciata affranta. Essa, sostenuta da una grande forza d'animo, aveva ieri cominciato una nuova giornata non meno triste, non meno dolorosa: era la sua una vera «via crucis». Dopo il colloquio con l'avvocato la signora col figlio tornava in via Mazzini, in casa della contessa Torri. Essa sapeva ormai che nell'eventualità che il ricorso venisse respinto, l'ex-ricoverato sarebbe stato mandato via da Torino. Se infatti il ricorso di sospensione non avrà esito, il Bruneri, trovandosi nelle condizioni di un comune condannato in espiazione di una pena superiore ai due anni (poichè in camera di consiglio, fatto il cumulo delle condanne enumerate nei diversi mandati di cattura, questo si prevede in tre anni e mezzo) verrà allontanato dalle Nuove che, come è noto, è solamente un carcere giudiziario.

La invincibile illusione

Gli avvocati, ed anche persone amiche, in previsione di ciò, le hanno pietosamente ma insistentemente consigliato di lasciare Torino, ma finora a questo consiglio la povera signora ha opposto un energico rifiuto.

Persona che avvicina la signora Giulia ed alla quale abbiamo chiesto informazioni sulle condizioni della signora, ci ha confermato le stato di abbattimento in cui essa si trova. Inoltre ci è stato riferito che essa continua a vivere nella fiduciosa illusione che l'uomo che si trova in carcere a scontare le malefatte di Mario Bruneri, sia suo marito.

Vi sono persone — ci ha detto il nostro interlocutore — che osano insinuare che essa sappia ormai, e da anni, che l'uomo che essa chiama il suo Giulio, altri non è che Mario Bruneri, ed abbia accettato il fatto compiuto, si sia arresa alla beffa che le aveva preparato il destino ed essa lotti estremamente solamente per difendere il suo onore compromesso. Insomma — al dire di questa gente — la commedia giuocata in faccia al mondo, anzichè un attore solo: «cioè Mario Bruneri, ne avrebbe avuto due: anche la signora Giulia. Ma chi afferma una tal cosa — esclama con impeto il nostro interlocutore — dice un'infamia, getta del fango su di una donna che, invece, è degna solamente di rispetto e di pietà, a maggior ragione poi se i suoi nobili sentimenti di inalterato affetto verso il marito scomparso l'avessero tratta in inganno.

Chi usa dir ciò — ha concluso il nostro informatore — non conosce affatto la signora Giulia, non l'ha mai avvicinata, non vista.

Ieri nel pomeriggio l'avv. Sola, nell'interesse dell'ex-ricoverato di Collegno, si è recato nella cancelleria del Tribunale a firmare il preannunziato ricorso in Cassazione contro l'ordinanza emessa ieri dal Tribunale e contemporaneamente l'istanza di sospensione della sua esecuzione fino all'esito del ricorso stesso. (Come è noto, è in facoltà del Tribunale di concedere la sospensione, ma si prevede che ben difficilmente la domanda sarà accolta). Entro i 30 giorni l'avv. Sola presenterà al Tribunale i motivi, preparati e redatti dal prof. Carnelutti, che appoggiano il ricorso.

Il risveglio in cella

Quale sia stata la prima giornata di Mario Bruneri in carcere, si può desumere dalle seguenti notizie. Egli in passato ha avuto molti nomi: ha lasciato quello di Bruneri, per farsi chiamare Mighetti o Lapegna, o Monsiut, a seconda delle circostanze. Al Manicomio, quale sconosciuto, è stato contraddistinto col N. di matricola 44.170, poi ha portato il nome del prof. Giglio Canella, infine, alle Carceri Nuove è ritornato un numero, al par di tutti i condannati, il detenuto 30.717.

Questa mattina, in cella N. 303, posta a terreno e nella quale con Mario Bruneri si trova un altro carcerato, si è aperta per lasciar passare un terzo carcerato, si è aperta più tardi per lasciare passare, unitamente ad una guardia carceraria, un ufficiale giudiziario. Il numero 30.717 stava leggendo un libro di filosofia, ma al rumore che faceva la porta nell'aprirsi, ha interrotto la lettura.

Copia integrale dell'ordinanza emanata dal Tribunale è stata notificata all'interessato dall'ufficiale Gio. Batta Collino, il quale, addetto alla notificazione degli atti penali, doveva lasciare tra le mani del detenuto il documento a lui destinato. Mario Bruneri era si è mosso nè si è dimostrato sorpreso nel veder entrare nella cella uno... sconosciuto. Egli sedeva in un angolo e teneva circolo coi suoi compagni, due giovani detenuti i quali sembravano interessarsi assai a quanto l'ex-ricoverato andava loro narrando.

— Mario Martino Bruneri — ha chiamato l'ufficiale giudiziario entrando nella cella.

Ma l'ex-ricoverato non si è mosso nè ha risposto. Rimanendo seduto, egli ha guardato con aria trasognata e interrogativa prima l'uno e poi l'altro dei suoi compagni di detenzione sperando forse che uno di costoro rispondesse all'appello. L'ufficiale giudiziario Collino gli si è allora avvicinato e lo ha avvertito:

— Sto chiamando lei: devo notificarle un documento che la riguarda.

— Oh! — ha esclamato Mario Bruneri alzandosi in piedi e assumendo un atteggiamento pieno di gravità. — Si tratterà del mio ricorso in Cassazione.

— Si tratta — ha precisato l'ufficiale giudiziario — di un'ordinanza del Tribunale di Torino.

La formalità non era inattesa per l'ex-ricoverato. Per esperienza, egli sapeva che il responso reso avant'ieri dal Tribunale gli sarebbe stato notificato. Ma nell'ufficiale giudiziario e coi compagni di cella ha voluto affettare della sorpresa. E preso il documento con aria poco convinta, si è tuffato nella lettura di esso. A lettura ultimata, ha esclamato:

— Va bene. Occorre che io firmi?

— Non occorre. La notifica è avvenuta personalmente.

— Sì, nella sua relazione di notifica può dire che il documento è stato notificato a «mani proprie» — ha soggiunto Mario Bruneri che di formalità di questo genere è assai pratico. Poscia, facendosi grave e solenne, ha soggiunto:

— Intendiamoci però: io accetto questo documento perchè lei me lo porge. Ora io non sono Mario Bruneri, sono il prof. Giulio Canella.

Lasciandogli l'atto fra le mani, l'ufficiale giudiziario si è stretto nelle spalle e si è allontanato:

— Questo che mi dice non mi interessa affatto.

E così è avvenuto il congedo.

La passeggiata e la curiosità dei detenuti

Anche in carcere, nel luogo dove individui che per aver violato la legge vivono segregati dal mondo, l'ingresso di Mario Martino Bruneri, ha suscitato interesse e curiosità. Quella gente lo ha appreso non si sa come, subito. La notizia ha circolato di cella in cella ed ha distratto, almeno per un giorno i condannati dalle preoccupazioni personali che ciascuno ha. Nell'ora della passeggiata, nella famosa ruggiera che occupa il cuore del carcere i detenuti hanno guardato con vivo curiosità nella speranza di poter intravedere quel bell'uomo dalla barba, dall'aspetto professorale, che, le mani dietro il dorso, camminava imperterrito avanti e indietro in quel breve spazio riservato ai detenuti, il recluso che con lui divide la cella stessa in quel luogo considerato come persona privilegiata.

Non è piccolo privilegio il poter stare a contatto con un uomo che ha saputo far parlare di sè tutto il mondo!

Ci si assicura che in carcere egli continua a mantenere un contegno sereno e tranquillo, legge e forse nella filosofia cerca il modo di dimenticare, o di dimostrare di dimenticare, la sua presente condizione. Indubbiamente egli deve riandare col pensiero al passato, misurare il baratro in cui è precipitato d'un tratto e fare un paragone fra le sue condizioni di vita presente, così diverse da quelle di ancor pochi giorni fa.

Il contenuto dell'ordinanza del Tribunale

E' interessante conoscere il contenuto dell'ordinanza emanata ieri l'altro dal Tribunale in Camera di Consiglio. Il documento consta d'una diecina di facciate ed è lungo quindi dalla mole assai dalle diverse sentenze pronunciate nel giudizio civile. In esso il Collegio precisa innanzi tutto la natura e la portata del giudizio in corso, rilevando come la procedura incidentale sia stata sollevata dal Procuratore del Re di Torino con richiesta del 15 maggio 1931 «al fine di vedere revocata la precedente ordinanza 23 dicembre 1927 di questo stesso Tribunale, in Camera di Consiglio, che dichiarava non eseguibili i tre mandati di cattura, per una raggiunta identificazione di Mario Bruneri e di veder quindi dichiarati eseguibili detti ordini di cattura nei confronti appunto di Mario Martino Bruneri».

Ed il documento prosegue con la esposizione delle vicende che creano e riassumono la situazione di fatto: l'arresto dello «sconosciuto» compiuto il 10 marzo 1926 al cimitero israelitico, il suo internamento al Manicomio, la sua dimissione ed il suo successivo arresto, sino alle ultime e concludenti fasi della romanzesca vicenda: la declaratoria, per parte della Corte di Firenze, della sua identità con l'ex-tipografo torinese. Il Collegio enumera e considera quindi le eccezioni prospettate dalla Difesa di Mario Bruneri durante la riunione tenuta in Camera di Consiglio.

«1) Non esservi luogo a muovo incidente in seguito alla pronuncia 23 dicembre 1927 di questo Tribunale in Camera di Consiglio.

«2) Non essere la pronuncia stessa passibile del rimedio della revocazione.

«3) In ogni caso imporsi il differimento della pronuncia fin visto l'esito del giudizio civile di stato non ancora definito.

«4) Non essere tuttora concludenti le prove sulla identità, e doversi ammettere le nuove prove già formulate avanti la Corte d'Appello di Firenze nel giudizio di Stato».

Orbene, in contrasto con questi assunti difensivi, il Collegio argomenta:

«Si deve anzitutto tener presente che l'attuale giudizio dev'essere contenuto nei suoi veri confini che sono quelli di un incidente di esecuzione di ordine di cattura contro persona la cui identità si asserisce non sicura, e che quindi non si può esorbitare nel campo del giudizio penale di merito, nè in quello del giudizio civile di stato, in quanto il primo è ormai definito con le sentenze cui si riferiscono gli ordini di cattura; ed il secondo procede indipendentemente attraverso vari gradi di giurisdizione.

«Ciò posto, sulla prima difesa il Collegio rileva che la ordinanza 23 dicembre 1927 non è di ostacolo alla pronuncia siccome emessa allo stato degli atti con la conseguente possibilità di nuovo incidente a seguito di mutamento negli atti stessi. E' pertanto superfluo accennare alla ritualità del presente giudizio, senza che con ciò si venga a dare corso a un provvedimento di revoca, della legge non contemplato, contro provvidenze della natura di quella in esame.

«Non è poi il caso nè di rinviare il presente giudizio incidentale, nè di sospendere la esecuzione dei mandati di cattura per considerazioni attinenti al giudizio di stato vertente in sede civile, per il fatto che ormai il Collegio non ruire più alcun ragionevole dubbio sulla identità dell'ex-ricoverato al Manicomio di Collegno al N. 44.170, col Mario Martino Bruneri. Invero la ordinanza 23 dicembre 1927 negava la esecuzione dei mandati di cattura, non già perchè non si fosse resa certa che l'arrestato non fosse colui che doveva scontare le relative sentenze di condanna, ma unicamente perchè ancora vi era qualche dubbio, malgrado le imponenti prove, sulla identità col Mario Bruneri poste in evidenza dalla ordinanza stessa. Nei successivi anni il dubbio è stato dissipato radicalmente dalle tre sentenze 22 ottobre-8 novembre 1928 del Tribunale di Torino; 19 luglio-7 agosto 1929 della Corte d'Appello di Torino; 7 aprile-1 maggio 1931 della Corte d'Appello di Firenze, rese nel «giudizio di stato», le quali valutando tutti i documenti e le prove che erano state fornite con ogni ampiezza e con la garanzia del contraddittorio a cui partecipava lo stesso ex-ricoverato di Collegno, tutte concordemente dichiararono essere egli il Mario Martino Bruneri oggetto degli ordini di arresto.

«Nè si opponga che la sentenza della Corte d'Appello di Firenze è ancora suscettiva del rimedio della Cassazione; perchè ciò non toglie che la medesima sia esecutiva e tale quindi da d

ULTIME NOTIZIE

L'INIZIO DELLE CONVERSAZIONI DI CHEQUERS

L'America è sorda agli appelli della Germania

mentre il Governo di Berlino annunzia che il limite delle privazioni è stato raggiunto

Londra, 6, notte.

Brüning e Curtius dichiaravano ieri di essere giunti in Inghilterra senza documenti e senza programmi, poichè quella di Chequers doveva essere una visita di cortesia, nel corso della quale si sarebbe, naturalmente, parlato delle questioni interessanti l'Inghilterra e la Germania; non nessuna di esse sarebbe stata esaminata con quella precisione e quella meticolosità che si apportano di solito all'esame dei problemi sui quali si desidera giungere a un accordo preliminare, o a una soluzione definitiva.

A Chequers, insistevano i Ministri tedeschi, non si deve concludere nulla, poichè tutte le questioni interessanti la Germania concernono l'Inghilterra, solo in quanto essa è un membro del gruppo delle grandi Potenze europee. Niente documenti dunque, e niente programmi. Senonchè, quando stamane il Cancelliere del Reich e il Ministro degli Esteri uscivano dall'Hôtel Carlton per salire sulle automobili che dovevano condurli a Chequers, il bagaglio che prendevano seco, per una giornata e mezza di residenza nella dimora del Primo Ministro, appariva eccedere per abbondanza.

Le valigie di Brüning e di Curtius

Le valigie di Brüning e di Curtius erano numerose, e, a giudicare dallo sforzo dei portieri dell'albergo, anche ben riempite.

Contenevano incarti? statistiche? memorandum? Si sa soltanto che i due Ministri hanno iniziato questa giornata a un'ora molto mattutina, e che le discussioni preparatorie del colloquio con vari membri dell'ambasciata e del segretariato personale dei due Ministri si sono protratte fin quasi all'ora fissata per la partenza. Una lieve sospensione è stata recata a questa quasi febbrile attività per dar modo ai due Ministri di assistere, dal balcone dell'ambasciata di Germania, alla rivista delle truppe in occasione del 66° compleanno di Re Giorgio, e al passaggio del Sovrano e dei Principi che, seguiti dagli addetti militari di tutte le potenze straniere, si avviavano, lungo il Mall, verso la Reggia alla testa delle truppe. Terminata la cerimonia, Brüning e Curtius tornavano al loro albergo per rimettersi al lavoro, e attendervi l'arrivo delle automobili governative. I due Ministri arrivavano a Chequers pochi minuti prima dell'ora fissata per il *lunch*, ed erano accolti all'ingresso della villa da Mac Donald, da Henderson e dal Ministro del commercio Graham.

Al termine del *lunch* gl'invitati si partivano per Londra: e Mac Donald, coi suoi collaboratori, e Brüning e Curtius coi loro segretari e interpreti, passavano nella biblioteca del primo piano, per iniziarvi quell'esame della situazione economica e politica della Germania destinato a prolungarsi per tutta la giornata di oggi, e buona parte di quella di domani.

Qualche giornalista si è illuso di potere emulare quei colleghi francesi che, in occasione di un'altra visita, riuscirono a insinuarsi nel recinto della villa, e a gettare un colpo d'occhio indiscreto sulle oscillabonde a peripatetiche mosse di Mac Donald e di Herriot. Senonchè, stavolta, erano state prese precauzioni ben più serie, e a nessuno è stato possibile approssimarsi, anche a ragionevole distanza, di muricciolo e alle siepi di biancospino che cingono l'immenso e incantevole parco di Chequers.

La segretezza dei colloqui

All'interno erano stati disposti poliziemen costantemente all'erta, e la sorveglianza della vicinanze della villa e del parco era a tal punto attiva da scoraggiare anche i più audaci.

Questa volta la segretezza dei colloqui è stata assicurata in modo completo e ammirevole. I giornalisti hanno dovuto far buon viso alla mala sorte ripiegando la via di Londra, oppure approfittando della bella giornata per esplorare i ridenti dintorni di Chequers. Un muro di silenzio avvolge così i colloqui apertisi verso le due del pomeriggio: ma la curiosità del pubblico in genere sarà soddisfatta soltanto domani sera con un succinto comunicato ufficiale diramato al ritorno a Londra dei Ministri tedeschi.

La stampa continuerà a sbizzarrirsi pubblicando, come fa oggi, articoli editoriali sulla visita di Brüning, attraverso ogni linea dei quali s'indovina l'intento di richiamare sui colloqui odierni l'attenzione di Washington.

Non v'è dubbio, infatti, che in queste discussioni e in quelle che vi faranno inevitabilmente seguito in altra sede, l'America sarà presente nel senso che tutte le soluzioni, eventualmente suggerite dalle potenze europee, dovranno essere annunciate sotto forma di equazioni contenenti un'incognita vera e propria: quella americana.

Il problema europeo è ormai insolubile senza l'America. Di questo sono convinti tanto Brüning quanto Mac Donald. Si farà tutto il possibile, naturalmente, per eliminare la incognita americana, perchè così esigono le buone convenienze; ma sarà eliminazione artificiosa e provvisoria.

Appelli all'America

In un articolo sulle conversazioni di Chequers l'*Economist* dichiara oggi che per consenso generale della pubblica opinione inglese «le riparazioni sono state in modo incontestabile e appaiono dovere assumere un peso sempre crescente nel malessere economico internazionale».

L'Inghilterra da sola non può offrire alcun rimedio, poichè essa non è in grado di fare concessioni unilaterali.

«Se la Germania ha bisogno di un alleviamento alle sue difficoltà, dice l'*Economist*, essa deve rivolgersi, in ultima istanza, alla Francia e all'America».

A quest'ultima conclusione viene anche il *Daily Telegraph*:

«Quali che siano le vedute del Governo inglese, esso dice, nulla potrà essere sistemato ora a Chequers. La questione richiede una decisione concernente dei creditori della Germania, in cui posizione, d'altra parte, imporrà la necessità di consulti col Governo degli Stati Uniti. Tutto ciò che potrà essere fatto a Chequers sarà, al massimo, di considerare la possibilità di una mossa internazionale nel senso dei desideri tedeschi. E questo, abbiamo ragione di credere, è ben compreso dai nostri distinti ospiti».

Non v'era, nè vi sarà, bisogno d'altronde che la stampa inglese nei suoi commenti faccia allusioni dirette o indirette all'America, poichè i colloqui di Chequers, a quanto riferiscono i corrispondenti inglesi a Washington, vi sono seguiti con un interesse forse più intenso di quello che manifestano le nazioni europee.

Come era da prevedersi, i telegrammi sull'arrivo a Londra dei Ministri tedeschi sono pubblicati nei giornali d'oltre oceano con l'accompagnamento di eloquenti chiarimenti sulla posizione del Governo di Washington di fronte ai problemi che interessano maggiormente l'Europa. Per l'ennesima volta i giornalisti americani sono informati dalle consuete personalità autorevoli che a giudizio del Governo americano nessun elemento nuovo è intervenuto ad alterare la posizione assunta dalla Casa Bianca, e dal Ministero del Tesoro, nei riguardi dei debiti europei. L'essenza delle opinioni autorevoli, riferisce oggi il corrispondente da Washington del *Times*, è che «l'amministrazione non considererebbe col minimo favore un tentativo qualsiasi di riaprire la questione dei debiti». Il corrispondente è persuaso d'altra parte che un cambiamento di posizione non avverrà a Washington «se non sotto la pressione del più profondo convincimento che un'azione da parte dell'America è essenziale per preservare la struttura finanziaria e la potenza di acquisto della Germania da un completo sfacelo. Al momento attuale questo convincimento non esiste nè al Ministero degli Esteri, nè a quello del Tesoro».

La reazione degli ambienti d'oltre oceano

Gli ambienti ufficiali americani hanno la sensazione, che si affrettano d'altronde a rendere pubblica, che la gravità della situazione tedesca sia stata esagerata per spingere l'America a ripartire negoziati sui debiti di guerra.

Il fatto stesso di impostare in tal modo il problema tedesco, è indirettamente anche quello europeo, dimostra che a Washington si continua a pensare che l'Europa deve salvarsi da sola senza l'aiuto americano.

Come dice oggi il corrispondente del *Times*, «i funzionari dell'amministrazione americana tendono ora a considerare l'intero problema delle riparazioni come una questione specialmente di politica interna tedesca, e non come una questione fondamentale interessante il mondo intero».

Tutti quanti i giornali inglesi esortano pertanto Brüning e Curtius a tener presente che i loro argomenti saranno ascoltati, non solo con deferenza, ma con simpatia da Mac Donald, da Henderson, e da Graham; ma si uniranno non contro la cattiva volontà britannica e forse anche europea, bensì contro il muro americano.

«Qualsiasi revisione delle riparazioni, dice oggi il *Manchester Guardian*, deve essere parallela e proporzionale a una sistemazione dei debiti interalleati, la quale dipende, in ultima analisi, dall'America. Questo è evidente, ma l'atteggiamento dell'America su questo argomento è scoraggiante».

E' difficile che Mac Donald, e i membri del Gabinetto inglese partecipanti al colloquio di Chequers, riescano a offrire ai loro colleghi tedeschi qualche cosa di più concreto del semplice e rassegnato riconoscimento della scoraggiante posizione assunta dall'America di fronte a tutto il complesso problema finanziario dell'Europa.

R. P.

Le leggi del sacrificio

Berlino, 6, notte.

Il *Giornale Ufficiale* in data d'oggi, pubblica il testo del «secondo decreto del Presidente del Reich per assicurare l'economia e le finanze», e porta la data di ieri.

Il decreto-legge è diviso in 7 capitoli, comprende 35 pagine di stampa, e si inizia con la modificazione del decreto-legge del 1° dicembre scorso. Gli altri capitoli sono dedicati alla assicurazione del bilancio, alla assistenza per i disoccupati, al problema degli oneri della beneficenza degli enti locali, all'assicurazione sociale, alla economia edilizia, alla politica economica e commerciale.

Come già accennammo, si è rinunciato all'idea di fare precedere il documento da un appello al popolo. Il decreto è invece preceduto da una lunga motivazione, destinata in apparenza a fare comprendere al popolo tedesco la necessità dei sacrifici, ed in realtà destinata ai creditori od al mondo intero per mostrare la gravissima situazione, e soprattutto la impossibilità di continuare ad eseguire il Piano Young.

Del fallimento di questo si dà la colpa alla crisi, in contraddizione con la tesi nazionalista, secondo la quale, invece, la crisi è una conseguenza dei pagamenti delle riparazioni.

Speranze deluse

Il documento, firmato «Il Governo del Reich», esordisce constatando la delusione delle speranze che la crisi economica mondiale si attenuasse nella primavera passata: dice che la Germania, la quale ha un volume di affari internazionali di 25 miliardi di marchi, non si può salvare da sola dalle difficoltà comuni per le quali soffrono anche gli Stati vincitori.

«La situazione è, per la Germania — prosegue il documento — tanto più grave in quanto essa deve sopportare degli oneri speciali, che essa ha assunti con date premesse che non si sono poi realizzate. La sua forza di acquisto sui mercati internazionali si riduce pertanto delle somme che deve pagare per tributi, senza contropresentazione.

«I tributi indeboliscono la Germania, obbligandola a ridurre le importazioni ed a aumentare le esportazioni, contro le quali però gli altri Paesi prendono misure sempre più prohibitive. Ne è conseguenza una lotta sempre più aspra per conquistare i mercati mondiali. Il Governo del Reich è costretto, ora, ad imporre al popolo tedesco dei gravissimi sacrifici, e nuovi pesi per mantenere la capacità di pagamento dello Stato. Tale capacità è la premessa per la vitalità della economia tedesca, dalla quale dipende l'assistenza di milioni e milioni di ex-combattenti, di pensionati, di impiegati e di salariati».

Il documento governativo confuta poi l'accusa fatta ripetutamente dall'estero alla Germania, di non avere amministrato con sufficiente economia. Dice che tale accusa non si può fare comunque alla Germania di oggi. Gli sforzi più eroici sono stati fatti per ridurre su tutta la linea le spese ad una misura sopportabile. Dopo l'entrata in vigore del nuovo decreto-legge, le spese del Reich, comprese le riduzioni fatte l'anno scorso, assumono ridotte dell'ottanta somma di un miliardo e mezzo di marchi.

Per quanto è possibile fare previsioni, nelle circostanze attuali, il bilancio sarà così portato al pareggio entro l'anno corrente. Secondo la ferma volontà del Governo del Reich, questo decreto-legge dovrà essere l'ultimo atto tentato a tale scopo.

Il limite delle privazioni raggiunto

Dice poi che, data la possibilità che la crisi perduri ancora, le forze della Nazione non debbono essere indebolite dal malcontento.

«E' dovere del Governo prendere, fin da ora, misure atte a superare le difficoltà future. Ciò non è naturalmente possibile senza misure assai dure, che colpiscano tutti gli strati del popolo. Ma per quanto dolorosi, è meglio ridurre ordinatamente i pagamenti, e chiedere il contributo da quelli che hanno ancora una rendita, anzichè provocare il pericolo che un giorno non possano più essere fatti quei pagamenti sui quali si basa l'esistenza di tutti strati della popolazione».

Dopo avere detto che gli Stati confederati e le Amministrazioni comunali si trovano in una situazione analoga, la motivazione dice così:

«Abbiamo posto in opera tutto per adempiere i nostri impegni derivanti dalla guerra perduta. A tale scopo abbiamo anche largamente usato l'aiuto estero. Ora, ciò non è più possibile: l'impegno delle ultime forze e riserve di tutta la popolazione, da al Governo tedesco il diritto, anzi gli impone il dovere verso il suo popolo, di proclamare davanti al mondo: il limite delle privazioni che possiamo imporre al nostro popolo è raggiunto!

«Le premesse sotto le quali è stato concluso il nuovo piano, si sono dimostrate errate a causa dello sviluppo preso dall'economia mondiale. Le basi istituzioni che il nuovo piano, secondo le intenzioni di tutti gli interessati, doveva portare, ed al principio promettevano di portare, non si sono verificate. Il Governo ha la convinzione che in situazione finanziaria ed economica del Reich, minacciata all'estremo, imponga imperiosamente di sollevare la Germania da impegni insopportabili assunti per le riparazioni. In tutto questo e condizionato anche il risanamento della economia mondiale. Il popolo tedesco si trova in lotta decisiva per il suo avvenire. Il Governo, consapevole della sua responsabilità, deve mettere in guardia contro il pregiudizio che sia possibile di giungere al successo, senza sacrifici. Il popolo tedesco ha fede nel suo avvenire, e deve essere deciso a mettere in gioco tutte le sue forze. I tedeschi, nel corso della loro storia, hanno spesso riconosciuto che non già la lotta dei Partiti, bensì la volontà del popolo intero è elemento decisivo per mantenersi in vita.

«Il Governo del Reich non può credere che la nuova generazione sia diventata così piccola, la vecchia così debole da non poter riuscire con il concentramento di tutte le forze a dimostrare di sapere lottare parimente per la sua resurrezione. Il Governo agirà, fiducioso che la forza e la volontà del popolo tedesco supereranno trionfanti come in passato».

Il testo del decreto legge corrisponde alle direttive generali già rese da diversi giorni.

I provvedimenti finanziari

La massima parte della stampa osserva però che la realtà è molto più dura di quella che si aspetta. Non pochi giornali, anche moderati dicono già che i nuovi oneri sono insopportabili, e, commentando una frase della motivazione, scrivono che le frontiere delle possibilità sono già state oltrepassate.

Il passo riguardante i pagamenti per le riparazioni è interpretato come l'annuncio ufficiale dell'intenzione del governo tedesco di chiedere la revisione del piano Young.

Secondo le cifre contenute nel decreto legge, il *deficit* del bilancio ordinario ammonta a 574 milioni di marchi, provocati dalle minori entrate, e dalle maggiori spese. Si cerca di coprirlo mediante 308 milioni di minori spese, ottenuti riducendo gli stipendi e l'assistenza sociale, e facendo altre economie, nonchè aumentando la tassa sullo zucchero, il dazio sugli oli minerali, le tasse di bollo, ecc., come pure con il passaggio del pagamento a mensile, da trimestrale, della tassa sugli scambi. Il maggior gettito è previsto in 268 milioni. Il *deficit* per l'assistenza alla disoccupazione è conseguito a parte, ed importa 393 milioni, da coprirsi mediante il ricavato dell'imposta della crisi. Inoltre è previsto un gettito di 302 milioni per coprire il *deficit* degli Stati confederati e delle Amministrazioni comunali.

Tale gettito sarà ottenuto con 90 milioni di riduzioni sugli stipendi, 40 milioni per ricupero di arretrati sulla stessa salari, e 35 milioni di aumento della tassa sugli scambi.

Bottai presiede a Ginevra

una riunione della Delegazione italiana

Ginevra, 6 notte.

(G. T.). Nella seduta d'oggi della Conferenza del Lavoro è proseguito il dibattito sul problema della crisi economica mondiale. Particolarmente interessanti sono state le osservazioni del delegato padronale svizzero Traut e del delegato jugoslavo Ciurcin, i quali hanno criticato diversi punti del rapporto del direttore del B.I.T. e certe richieste avanzate in questi giorni dai delegati operai. Traut ha inoltre messo in rilievo il pericolo rappresentato per l'economia europea dal massiccio riarmo dei vari «dumpings» sovietici. Secondo lui è necessaria la cessazione del B.I.T. anche per la questione del lavoro forzato. La discussione del rapporto del direttore si concluderà, a quanto si prevede, martedì prossimo, col tradizionale discorso di risposta ai vari oratori da parte di Albert Thomas.

Stamane, sotto la presidenza del Ministro delle Corporazioni, on. Bottai, ha avuto luogo, all'Hôtel Beau Rivage, una riunione della Delegazione italiana alla Conferenza internazionale del lavoro. Nella riunione sono stati esaminati gli argomenti da trattarsi nei prossimi lavori della Conferenza, le questioni sollevate in seno alle Commissioni e l'atteggiamento da osservarsi dai rappresentanti italiani nelle Commissioni stesse.

Incidenti nella Savoia francese

Grave avaria ad un incrociatore

e collisione tra due cacciatorpediniere

Parigi, 6, notte.

Si ha da Tolone che l'incrociatore corazzato *Ernesto Renan* della Divisione di istruzione, mentre stava per rientrare da Salonicco, al largo dell'isola di Gloria, ebbe una grave avaria a una elica.

La navigazione potè proseguire a stento fino nella rada di Villefranca, dove l'incrociatore dovette essere preso a rimorchio.

D'altra parte la Prefettura marittima è stata avvertita che i cacciatorpediniere *Scirocco* e *Simoun*, durante la manovra notturna al largo di Algeri, si sono abbordati, riportando danni considerevoli.

Non si hanno da segnalare incidenti di persone.

Trattative franco-sovietiche

per un patto di non aggressione

Mosca, 6 notte.

I giornali pubblicano il seguente comunicato: «In risposta alla proposta fatta dal Governo francese nello scorso mese di aprile di iniziare trattative per la conclusione di un patto di non aggressione, e di un accordo commerciale fra i due Paesi, il Governo Sovietico ha dato il suo consenso, ed ha affidato l'incarico dei negoziati all'ambasciatore della U.R.S.S. in Francia, Dovgalewski.

«Dovlatkian, membro del Collegio del Commissariato per il commercio estero è partito per la Francia per partecipare alle trattative concernenti l'accordo commerciale».

Le elezioni senatoriali rimesse turbate da disordini

Venti feriti a Braila e 15 a Jassy

Vienna, 6 notte.

La terza giornata delle elezioni senatoriali in Romania è stata turbata da disordini. Dovevano eleggere i loro rappresentanti in Senato i Consigli comunali e provinciali, che sono quasi tutti stati nominati al tempo del Governo di Maniu, e perciò sono formati da elementi nazional-zaranisti.

Degli scontri sono avvenuti fra nazional-zaranisti e governativi a Braila, dove si ebbero 20 feriti in parte gravi, e a Jassy dove i feriti furono 15.

Il Congresso dell'artigianato

inaugurato a Parigi

Parigi, 6, notte.

Da domani al 14 corrente avrà luogo a Parigi il secondo Congresso internazionale dell'artigianato, al quale parteciperà una Delegazione italiana guidata dall'on. Vincenzo Buronzo, commissario governativo della Federazione artigiana d'Italia, e dal dott. Gattinara, segretario generale della Federazione stessa. Come è noto, il primo Congresso internazionale ebbe luogo a Roma nel settembre scorso, con la partecipazione di circa venti Nazioni. In tale occasione, fu creato l'Istituto internazionale dell'artigianato, la cui presidenza venne affidata all'on. Buronzo e al signor Taillefer, presidente della Confederazione francese.

L'attuale Congresso ha il seguente obbiettivo: sanzionare l'azione svolta dall'Istituto internazionale pel tramite dei suoi presidenti Buronzo e Taillefer, per ottenere che presso l'Ufficio internazionale del lavoro di Ginevra venga istituita una commissione consultiva per lo studio e la soluzione dei problemi dell'artigianato; studiare le modalità concrete con le quali le varie organizzazioni nazionali aderiscono all'Istituto internazionale dell'artigianato fondato nel settembre 1930 a Roma.

Il Congresso di Parigi dovrà anche fornire una direttiva circa i problemi che saranno sottoposti all'esame dell'Istituto internazionale come i più urgenti e i più importanti per l'artigianato di tutti i Paesi.

Giuseppe Giacosa

rievocato da Sem Benelli a Ivrea

Ivrea, 6, notte.

Sem Benelli ha, ieri sera, rievocato al pubblico specialmente che gremiva il teatro cittadino la figura del poeta canavesano con un discorso in occasione della inaugurazione di un busto bronzeo del poeta stesso, posto all'ingresso del teatro. La bella figura del Giacosa è stata eternata nel bronzo con sapiente mano da Leonardo Bistolfi. Moltissimi applausi hanno salutato la felice rievocazione fatta da Sem Benelli, del quale è stata posta rappresentata e applaudita «La Figlia». Salvator Gotta ha dettato un'epigrafe che è stata scolpita sul basamento del monumento; ed il Commissario Prefettizio ha poi preso in consegna, con nobili parole, il bronzo donato al Comune dal compianto avv. Carlo Lesca.

Vecchio colpito da una sassata

che perde l'uso della parola

Aosta, 6 notte.

Mentre rincasava, reduce dalla fiera di Aosta, diretto a Chatoz, nel comune di Quarto Pretoria, il sessagenario Edoardo Lavoy, l'altra sera, è stato improvvisamente colpito da una grossa pietra, lanciata da ignoti. Contuso al capo e ad una spalla, il povero vecchio è riuscito a raggiungere la propria abitazione, dove gli è stata riscontrata una paralisi laterale, in seguito alla quale il malcapitato ha perduto l'uso della parola. Nonostante le indagini, subito iniziate dall'Autorità competente, nulla per ora si sa in merito agli aggressori.

CRONACA

Approfittano dell'opera degli agenti

per consumare un furto

I lettori ricorderanno come due mesi addietro Ida Manini vedova Guleno, abitante in via Legnano, 22, sia stata condannata a tredici mesi di carcere per aver dato ospitalità, nel proprio alloggio, ad alcune troppo giovani ragazze che lì si recavano in compagnia di amici. Con la donna, veniva condannata a venticinque mesi di carcere Isolina Ferro di Ambrogio, mercerie (p. fi. comm. giud. dott. Armando Milla. — BROSSETO: Giuseppe Parodi e D. Tarantini, pesca, Porto S. Stefano; cur. rag. Oino Corsani. — LAGONEGRO: Alfredo Pacillo, Sala Consilina; cur. avv. Antonio Carrano. — MODICA: Ignazio Guarrella, oreficeria (p. fi.; comm. giud. avv. Francesco Ciacci. — NAPOLI: Gennaro Curiallo fu Francesco; cur. avv. Giuseppe Candida. — Giuseppe De Albert fu Edoardo, tipografia; cur. avv. Antonio Vosa. — Alberto De Benedictis fu Salvatore, esportazione cereali e frutta secche; cur. avv. Arturo Capuano. — Nicola, Ettore e Mario Pernice, parrucchiere per signora, Pernice; cur. avv. Antonio Vosa. — Vincenzo Principe fu Giovanni; cur. avv. Augusto Ciuffani. — Giuseppe Sacco di Francesco, rappresentante; cur. avv. Giuseppe Candida. — Oreste Valtorta fu Paolo; cur. prof. Augusto Ciuffani. — PAVIA: Soc. An. Agr. meccaniche agricole, Casteggio; cur. avv. Fernando Dejana.

(Dal Sold.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Causa incidente automobilistico chiudeva la sua vita terrena, il giorno 5, in territorio francese, la gentile anima del Signor

Pelassa Giacinto

di anni 56 - Negoziante

Con dolore che non ha conforto ne danno il triste annunzio: la moglie **Rubiano Lucia**, il figlio **Carlo** e consorte **Atlanti Lina**, il suocero **Rubiano Giacomo**, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, domenica, alle ore 17, partendo dalla propria casa in via Mongina N. 3, Borgo Mercato, Moncalieri.

Moncalieri, 7 giugno 1931. (A

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S. T. E. E. (Società Tipografico-Editrice Nazionale) annunziano con profondo dolore che ieri è mancata ai vivi l'eletta Signora

Emilia Panizza nata Carbone

Consorte del Cav. Barnaba Panizza, Consigliere di Amministrazione della Società.

3762

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **De Bernardi** ed i parenti tutti commossi per l'indimenticabile dimostrazione d'affetto data al loro caro

Grand'Uff. Pietro De Bernardi

ringraziano vivamente, amici, Enti, Società, Istituzioni di Torino e Stranigo e quanti vollero unirsi al loro dolore.

Cuneo - Tel. [illegible] Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglie **Lentati** e **Vianino**, commosse per l'affettuosa dimostrazione tributata al loro amato

Giulio Lentati

esprimono la loro viva riconoscenza a quanti parteciparono al loro grande dolore.

Castellana - Tel. 41-262 Primo Stab. ital.

MEMENTO

Giovedì 11 corrente, ore 8,30 nella Parrocchia N. S. di Lourdes (Via Desana) messa di trigesima in suffragio dell'anima di **GAIDANO ANNA**.

Nel terzo anniversario della morte del compianto ingegnere **GIUSEPPE MIGANA**, lunedì 8 giugno verranno celebrate in San Carlo, Messe consecutive una alle ore 11, in suffragio dell'anima sua, sono a buona. 3765

POMPE FUNEBRI LA CROCE NERA
Via Barbaroux, 35
Tel. 43-183 anche per la notte
NELLE LUTTUOSE CIRCOSTANZE RICHIEDERE I NOSTRI PREVENTIVI

Acne, Eczema, Psoriasi, Gotta, Dolori Reumatismi

Varici, Flebiti Ulcere varicose

Per sopprimere i dolori

Condannato a soffrire, l'artritico passa dalle angosce di una malattia alle pene (acute, sfuggi, erpeti, psoriasi, acnee, ecc.) alla tortura di un eczema articolare (reumatismo, gotta); l'arterio-sclerosi gli cagiona crudeli mali di testa; le sue gambe sono affette da varice o da flebiti, rose quasi che sulla via ulcere varicose. Per sopprimere la causa unica di tali miserie molteplici, bisogna attaccarla là ove si nasconde: nel sangue. Così il Depurativ Richelet, purificatore del sangue, è lo specifico ideale dell'artritismo. La classe medica è unanime nel considerare il Depurativ Richelet come una delle più preziose scoperte della terapeutica di oggi.

Si vende in tutte le buone Farmacie - Laboratorio L. Richelet, di Suchet, 9, rue de Bellart, Bernay (Francia).

SPORT

La riunione pugilistica romana

Venturi e Piermonte vittoriosi

Roma, 6 notte.

Ha avuto luogo stasera davanti a numeroso pubblico l'attesissima riunione pugilistica organizzata dalla società sportiva Borgo Prati Trionfale. Tutti gl'incontri sono stati disputati con accanimento e i risultati sono stati regolari. Enrico Venturi, presentatosi sul ring in condizioni smaglianti, ha avuto nettamente ragione di Turiello che ha tuttavia opposto al campione romano una serrata difesa.

Ecco il dettaglio:

Pesi leggeri: Marfurt I (Kg. 60,400) di Roma, batte Boffa (Kg. 60,200) di Montecarlo, ai punti in dieci riprese. Enrico Venturi (Kg. 61,900) di Roma batte Turiello (Kg. 62) di Milano, ai punti in dieci riprese.

Pesi piuma: Abbruciati (Kg. 57) di Roma, batte Augier Francis (Kg. 56,5) di Nizza ai punti in dieci riprese.

Pesi medi: Piermonte (Kg. 72,100) di Roma, batte Alberto Farandini (Kg. 69,200) di Roma, alla sesta ripresa per abbandono.

La riunione è stata presenziata dall'on. Ricardi, presidente della F.P.I., dal console Calza Bini, dal console Candelori e dal cav. Mazzia, segretario della Federazione.

Un contadino e 20 mucche folgorati dal fulmine

Verona, 6 notte.

A Roncochiesanova, si è scatenato ieri un violentissimo fortunale; in una malga, situata in frazione San Giorgio, è caduto un fulmine, folgorando il contadino Domenico Zambelli, un valoroso alpino, e una ventina di mucche, e recando, inoltre, danni rilevanti al fabbricato.

LA TEMPERATURA

6 giugno 1931.

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 760.
Temp. minima notte dal 5 al 6 + 17
Temp. massima del giorno 6 + 27,5

La giornata di ieri: sereno

Stazioni	mass.	min.	Osservazioni cielo	Meteorici mare
Roma	29	16	sereno	calmo
Milano	30	15	coperto	
Genova	29	12	coperto	mosso
Venezia	27	17	nuvoloso	calmo
Firenze	29	14	¼ cop.	
Ancona	23	13	sereno	calmo
Bologna	26	71	¼ cop.	
Napoli	25	18	¼ cop.	calmo
Torino	29	16	sereno	calmo
Palermo	26	15	sereno	calmo
Catania	27	16	¼ cop.	legg. m.
Cagliari	26	17	sereno	calmo
Trieste	22	17	sereno	legg. m.
Messina	23	12	sereno	legg. m.
Trieste	24	16	¼ cop.	calmo
Pisa	24	16	¼ cop.	legg. m.
Bari	23	16	sereno	calmo
San Remo	24	17	coperto	calmo
Bengasi	25	18	¼ cop.	calmo
Rodi	24	16	¼ cop.	mosso

Previsioni

Roma, 6 notte.

La situazione attuale pluviosa (frequente nella stagione estiva, favorisce formazioni nuvolose con sviluppo qua e là temporalesco in Val Padana specie nella parte orientale e sull'alto versante Tirrenico. Sulla restante Italia, particolarmente sull'Appennino e sulla Sardegna almeno relativamente sulla Meridionale e sulla Sicilia, cielo in gran parte sereno. Ovunque predominio di venti settentrionali e più specialmente di libeccio deboli in Val Padana dove i temporali potranno accompagnarsi a raffiche moderate sui continenti. Temperatura tendente a salire. Mare assai mosso in ammasso sul Tirreno, leggermente mosso il mare rimanente.

Ultime finanziarie

Il tasso di sconto in Austria

Vienna, 6 notte.

La Banca Nazionale austriaca ha elevato il tasso di sconto dal 5 al 6 per cento.

Borsa di New York

New York, 6, notte.

La mezza giornata domenicale è stata egualmente calma. Vennero infatti contrattati appena sei milioni di azioni. All'apertura la tendenza dei valori era alla debole e tale rimaneva per tutto il corso della seduta. Alla chiusura la maggior parte dei corsi perdeva alquanto terreno. La perdita in media si aggira sui due punti. Le Obbligazioni italiane sono rimaste praticamente invariate. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7 %	99,50
Lavori Pubblici italiani 7 % 1947	91 —
Id. id. 7 % 1937	90,75
Città di Milano 6,50 % 1936	90 —
Città di Roma 6,50 % 1934	90,25
Prest 7 % 1936 con warrants	95,25
Id. id. senza warrants	94 1/8

AZIONI

American Can	98,38
American Radiator e Standard S	19 —
American Telegram e Telegraph	166 7/8
Consolidated Gas	89 3/8
Eastern Kodak C. of New York	138,50
General Electric	39 3/8
General Motors	25 3/8
International Harvester Co.	40,50
Johns Manville Corporation	89 7/8
Kennecott Copper	18 3/8
Montgomery Ward	17,38
National Biscuit	34,50
New York Central Ry	75,50
North American Co	21,25
Procter-Gamble Company	62 —
Radio Corporation	14,75
Standard Brands Inc	14 —
Standard Oil of N. Jersey	32,75
Texas Gulf Sulphur	31,75
United Corporation	19 7/8
United States Steel	89 3/8

Parigi, 6 — Chiusura cambi (dei mattino): Italia 132,70; Londra 124,99 1/2; New York 25,51 1/2; Belgio 356; Spagna 344,50; Svizzera 100,35; Amsterdam 493; Olanda 1077,75; Norvegia 686,05; Svezia 685,25; Praga 75,90; Romania 15,90; Vienna 359; Germania 606,25.

Londra, 6 — Chiusura cambi: Italia 92,94; New York 4,86 5/8; Francia 124,27; Amsterdam 12,09 3/8; Belgio 34,92 3/8; Germania 20,30 5/8; Svizzera 25,06 3/8; Spagna 34,77 1/2; Copenaghen 18,16 7/8; Stoccolma 18,15 3/8; Helsingfors 193,37; Praga 164,30; Budapest 87,88; Belgrado 223,25; Sofia 670,50; Bucarest 817,50; Atene 572; Costantinopoli 10,15; Austria 34,90; Varsavia 43,37; Buenos Aires peso oro 34,85; Rio Janeiro 7,62; Yokohama 24,10; Oslo 18,16 5/8.

Ginevra, 6 — Chiusura cambi: Italia 26,90 3/4; Francia 20,19; Inghilterra 25,00; New York 5,15 11/16; Belgio 71,81 3/4; Spagna 42,75; Olanda 202,45; Germania 122,51 1/2; Austria 72,50; Svezia 138,15; Norvegia 136,30; Danimarca 136,10; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,20; Ungheria 89,90 1/2; Jugoslavia 9,11 1/2.

Berlino, 6 — La Borsa di questi giorni si è mostrata, secondo il solito, molto vivace in apertura anche sotto l'impressione dei decreti-legge finanziari che nei circoli bancari hanno provocato una impressione piuttosto sfavorevole, giudicandosi che il Governo non riesca a liberarsi dalla influenza socialista. Il volume degli affari è stato minimo, eccetto quando la speculazione in fine di settimana ha fatto qualche acquisto di copertura, il mercato, che non aveva materiale, si è un po' rafforzato. La chiusura è stata quindi abbastanza sostenuta.

New York, 6 — Apertura cambi: Berna 5,37 3/8; Londra 4,86 3/16; Parigi 3,91 3/4; Bruxelles 13,93 3/8; Madrid 9,40; Berna 19,39; Amsterdam 40,01 3/8; Berlino 23,76 3/8.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 6 — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani. Tendenza poco stabile. 1932: giugno 4,50; luglio 4,54; agosto 4,57; settembre 4,61; ottobre 4,63; novembre 4,66; dicembre 4,71; 1932: gennaio 4,75; febbraio 4,79; marzo 4,84; aprile 4,87; maggio 4,91; giugno 4,94; luglio 4,94; ottobre 5,00; dicembre 5,03; 1933: gennaio 5,12. Futuri egiziani tendenza poco stabile. Sakel Fully Good Fair: luglio 7,17; settembre 7,33; ottobre 7,38; novembre 7,45; 1932: gennaio 7,60; marzo 7,73; maggio 7,87. Upper F. G. F.: luglio 5,43; settembre 5,89; ottobre 5,99; novembre 5,84; 1933: gennaio 5,91; marzo 5,85; maggio 5,92. Indiani: luglio 3,77; ottobre 3,94; 1932: gennaio 3,91; marzo 3,97; maggio 4,02. Vendibile della giornata cotone disponibile balle 3000.

Liverpool, 6 — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling fr. 4,58; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,30; id. Upper 4,62; id. G. Kurlee F. G. 4,40; id. G. Broach 3,83; American Sind Punjab 3,87; id. G. F. Oomra 3,43; id. G. Bengal 3,41; id. G. Scinde 3,21. Importazioni della giornata balle 16.300.

New York, 6 — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; id. Middling 8,33. Futuri tendenza apertura facile id. id. chiusura facile (1931: giugno 8,07, luglio 8,21, agosto 8,41, settembre 8,59, ottobre 8,80-81, novembre 8,77, dicembre 8,97-98; 1932: gennaio 9, febbraio 9,

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 6. — Le buone disposizioni ben appena affiorate hanno avuto subito una sensibile dal contegno della riunione di stamane. Iniziatosi già debole il mercato ha lentamente retrocedendo per finire ai minimi con riflessi maggiori sulla Fiat, Ilalgas, Viscosa, Nebiolo, Tedeschi e Cartiera Burgo. Stazionari ma resistenti Consolidato Bancari ed Elettrici sempre validamente difesi.

TITOLI	Contr.	Max.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	71 175	—	71 175
Id. id. cont.	—	71 075	71 05	71 070
Consolidato 5 %	—	83 170	83 125	83 125
Id. id. cont.	—	83 05	—	83 05
B. Nav. 1931 c.	—	—	—	90 80
Id. id. 1934 c.	—	—	—	87 60
Torino 5 % c.	—	—	—	487 75
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	450 25
Ferrov. 5 % c.	—	—	—	530 50
Banca Italia c.	—	—	—	1045 —
Banca Comm.	—	—	—	1305 —
Credito Italiano	—	—	—	760 50
Banco di Roma	—	—	—	104 —
Naz. di Credito	—	—	—	36 —
Consorzio Mob.	—	—	—	706 25
Mediterraneo	—	—	—	625 —
Meridionali	—	—	—	780 —
F. Ciriè Lanzo	—	—	—	166 —
Rubattino	50	317	—	317 —
N. A. I.	—	—	—	79 —
Sabaudo	—	—	—	157 —
Cosulich	—	—	—	77 25
Italiana Gas	9300	99 75	98 50	98 50
Stigi	—	—	—	50 —
S. A. I.	100	136 25	—	136 25
Sip	2550	116 255	117 25	117 25
Termi-	100	342 —	—	342 —
F. C. E.	—	—	—	80 —
Fiat	600	100 —	98 —	99 170
Savigliano	25	600 —	—	600 —
Nebiolo	—	—	—	576 —
Tedeschi	—	—	—	78 —
Monzambano	—	—	—	187 —
Fiat	4000	191 —	187 —	187 25
C. I. R.	—	—	—	350 —
Schiapparelli	100	35 —	—	35 —
Mira Lanza	—	—	—	46 —
Amiata	—	—	—	86 —
Montecatini	1500	143 50	142 50	143 50
Monteponi	—	—	—	222 50
Acqua Potabile	—	—	—	411 50
Elettr.	—	—	—	35 —
Ollomoni	—	—	—	184 —
Valli Lanzo	—	—	—	96 —
Viscosa	9000	32 50	31 —	31 50
Chatillon	—	—	—	236 50
Varedo	—	—	—	11 50
Beni Stabili	—	—	—	485 —
Cartiera Ital.	—	—	—	200 50
Cartiere Burgo	35	440 —	—	440 —
Cementi	200	12 —	—	13 —
Fornaci Riunite	—	—	—	284 —
Pittatuna	150	40 —	—	40 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 78
Svizzera	—	—	—	386 475
Londra	—	—	—	93 85
New York	—	—	—	19 16

Nota finanziaria settimanale

Il Segretario agli Esteri degli Stati Uniti, Stimson, effettuerà un viaggio in Europa iniziandolo dal mese Passe.

Alla residenza dei Quaqueri si sono incontrati i ministri germanici Brüning e Curtius coi primi Ministri inglesi.

A Parigi saranno ripresi i negoziati commerciali franco-sovietici.

A Mosca si recheranno presto le Delegazioni industriali dei varii Paesi.

E l'elenco potrebbe ancora continuare per citare tutto il fervore d'iniziative, alcune delle quali in forma larvata ma tendenti ad un unico scopo, promosse dagli esponenti più in vista della politica, della finanza e dell'industria di tutti i Paesi, per cercare di trovare, attraverso accordi politico-economici, una via di uscita all'attuale acuto stadio di generale squilibrio.

Ma trattandosi per ora solo di iniziative in via di concretarsi, i risultati tardano ad affiorare mentre lo squilibrio germanico e nella settimana borsistica trascorsa si è anche aggravato in tutti i centri finanziari mondiali.

Così anche il nostro mercato non ha potuto uscirne indenne e nei suoi elementi valutativi, dati dai diversi prezzi e dalle oscillazioni delle varie giornate, ha palesato apparso una irregolarità sconcertante, dominata dal malumore che seguita ad esercitare la sua funzione disgregatrice.

Nemmeno la decisione presa dal Capo del Governo, di restituire due dei sette miliardi sottoscritti al Prestito, appunto in considerazione di non voler sottrarre così cospicua parte del risparmio alle altre esigenze dell'economia Nazionale, ha giovato al mercato.

Soltanto il Consolidato, sempre oggetto di una attiva sorveglianza, ha dimostrato una buona resistenza con scambi notevoli per fine mese e più alti per contanti.

Su tutto il resto dei valori non si sono registrate che cedenze in misura più o meno accentuata.

La FIAT, per esempio, è quella che ne ha maggiormente risentito, da 202 è scesa a 182 per chiudere a 187, evidentemente ha subito, non solo l'influsso generale, ma è probabilmente stata l'esponente di un predisposto attacco da parte di prestatori audaci del disegnato momento attuale.

Senza mettere in rilievo le perdite che hanno subito tutti i valori, salvo Sip e Siet, la cui difesa non disarma, ci soffermiamo brevemente solo su quelli che hanno una maggiore risonanza sulla nostra piazza. Fra questi la Italgas che quotate Pollara scorso sul 34 si sono contratte ancora a 28,50; giunse quindi opportuna la Assemblea convocata per il 12 corrente. Servirà a far conoscere agli interessati, e sono molti purtroppo, la situazione esatta in cui viene a trovarsi la Società in seguito alle note vicende.

Per la Viscosa e Varedo, dopo le operazioni di risanamento subite, se non migliorare, poiova bastare quel contegno di stazionarietà tenuto sino in ultimo. Invece hanno peggiorato nuovamente probabilmente gravano su di esse delle liquidazioni di grosse posizioni estere.

Abbiamo già accennato alla riduzione del capitale effettuato dalla Schiapparelli, ciò nonostante il titolo da L. 20 è sceso a 15, riducendosi di un altro 20 per cento sul nuovo nominale di L. 25.

Borse italiane

MILANO, 6. — La migliore intonazione di ieri non è stata oggi confermata. Solo i titoli di Stato si dimostrano ancora fermi con la Rendita 3,50 % a 77,12,50 ed il Consolidato 5 % a 83,10. 88,15 per fine corrente mese. Maggiormente declinate le Tessuti Stampati da 642 a 628-629; Cascami Seta da 364 a 355; Edison da 531 a 525,50, 525,75; Vizzola da 413 a 408; Fiat da 190 a 188,50; Pirelli Italiana da 574 a 561, 564; Meridionali da 775 a 773; e le Mediterranee a 400 invariato il comparto bancario e pure pertenuto quello alimentare: Beni Stabili, Sip e Telefoni.

Rend. ital. 3,50 % 71,12,5; Cons. 5 % 83,15; B. Italia 1550; B. Comm. Ital. 1301,50; B. Naz. Cred. 31; B. Roma 103,50 Cred. Ital. 701; Cred. Mariti. 500; Cons. M. F. 703; Medi. 400; Merid. 773; Venete Costr. Ferr. 164; Cosulich 76,50; Rubattino 319; Lib. Triest. 45; Cot. Cantoni 1900; Olcese 223; Furier 89; Val d'Olona 235; Valle Seriana 115; Val Ticino 90,50; Veneziana 40; De Angeli 620; Cantoni Coats 415; Linif. Can. Naz. 133; Rossari Varzi 401; Rotondi 265; Tos. 127; Coton. Merid. 10; Gn. Manif. 205; Lan. Gavardo 540; Rossi 2150; Turgetti 98; Cascami Seta 354; Bernasconi 70; Chatillon 255; Varedo 18,75; Snia 31,25; Bacchetti e C. 33; Ansaldo 49; Elba 45,25; Ilva 180,50; Metall. Ital. 149,25; Amiata 82; Montecatini 143,50; Dalmine 109,50; Breda 34; Bianchi 32,25; Isotta 45; Fiat 186,50; Miani 11,50; Reggiane 59; Adriatica El. 166,75; Brioschi 380; Cieli 172; Dinamo 165; Bresciana 175; Valdarno 165; Alta Italia 135; Emiliana 354; Trezzo d'Adda 420; Adamello 148,50; Seso 69,25; Edison 455; Id. Po-sforgate 306; Sip 117,25; Tirso 111; Ligure Toscana 214; Varzola 400; Meridionali Elettr. 335; Terni 342; Unione Esercizi 87,75; Imbiscable 70; Siet 20,50; Technomasio 52,50; Distill. Ital. 68; Eridania 246; Ind. Zuccheri 638; Raff. I. L. 626; Riseria Ital. 4; Acna 1,50; Italgas 25; Mira Lanza 47; Petroli d'Italia 31,25; Acciec 78; Fondiaria Ined. 4,50; Fondi Rustici 19; Beni Stab. 463; Saturnia 25; Barconi 22; Gr. Alb. Veneria 40; Italo Am. 51; Pirelli Ital. 564; Rinascente 18; Pirelli e C. 175; Brastal 41; Dell'Acqua 151; Vedetta 155; Venezie 3,50 % 78,25; Cr. d. Fond. Venezie 5 % 480; 6 % 490,50; Cons. M. dann. terr. 5 % 387; 5,50 % 446; Cam. Naz. Cred. Ag. Migl. 6 % 420. — CAMBI: Parigi 74,77,5; Zurigo 370,40; Londra 93,93; Amsterdam 768,60; Madrid 183; Bruxelles 866,10; Berlino 453,20; Vienna 268,40; Praga 56,02; Bucarest 11,35; Buenos Aires oro 13,23; carta 5,82; New York tel. 19,10 1/8; chèque 19,08 1/8; Belgrado 33,75; Budapest 383; Atene 24,75; Albania 368,50.

GENOVA, 6. — Borsa inattiva e prezzi senza variazioni degne di nota. Titoli di Stato sostenuti e poco offerte le Fiat. Il resto ripete i prezzi precedenti.

Rend. ital. 3,50 % 71,15; Cons. 5 % fm. 83,10; cont. 82,92,5; Venezie 3,50 % 78,30; B. Italia 1544; B. Comm. It. 1303; Cred. Ital. 700; B. Roma 102; B. Naz. Cred. 31; Cred. Mariti. 500; Beni Stabili 462,50; Aedes 73; Merid. 777; Medit. 400; Rubattino 319; Sabaudo 159; Alta Italia 80; Eridania 245; Raff. I. L. 620; Ind. Zuccheri 640; Distill. Ital. 67; Ansaldo 49; Ilva 180; Elba 45,75; Montecatini 144; Molini A. I. 300; Fiat 188; Terni 341,50; Selt. 211; Sip 117,75; Es. El. 58; Snia 32. — CAMBI: Parigi 74,80; Svizzera 378,40; Londra 92,94; Spagna 184,50; New York 19,10 1/8; Olanda 769; Belgio 266,25; Berlino 453,25; Praga 56,65; Buenos Aires oro 13,20; carta 5,80; Cile 230.

ROMA, 6. — Rend. ital. 3,50 % cont. 71; fm. 71,10; Cons. 5 % cont. 82,87,5; fm. 83,12,5; Venezie 3,50 % 78,30; B. Italia 1550; Cred. Fond. 479,50; B. Comm. Ital. 1301,50; Cred. Ital. 700; B. Roma 103,50; Merid. 776; Rubattino 321; Cosulich 77; Tramways 140; Snia 31,50; Terni 342,50; Elba 45; Metall. Ital. 161; Ilva 160; Amaldo 50; Fiat 188; Azoto 98; Montecatini 143,50; Elettr. Gas 699; Zuccher) 85,50; Fondi Rustici 19; Immobiliare 660; Beni Stabili 464; Impr. Fondiarie 98; Risanamento 966; Acqua Marcia 630. — CAMBI: Parigi 74,79; Londra 92,94,5; New York 19,10,12,5.

TRIESTE, 6. — Rend. Ital. 3,50 % fm. 71,10; Cons. 5 % fm. 83,10; Venezie 78; B. Comm. Triest. 400; Cosulich 76; Lib. Triest. 45; Lloyd 360; Assic. Generali 3410. — CAMBI: Parigi 74,78; Londra 92,94; New York 19,10,5; Zurigo 370,80; Madrid 183; Amsterdam 768,50; Berlino 453,50; Bucarest 11,35; Praga 56,03; Vienna 268,40; Zagabria 33,82,50; Bruxelles 866,25; Budapest 383,50; Oslo 512; Tirana 368,50.

Media dei Cambi e Rendita. — Roma, 6. — Rendita 3,50 % netto 196 71; id. id. netto 1902 87; 3 % lordo 42,87,5; Consolidato 5 % 83,05; Obbligazioni Venezie 3,50 % 78,17,5. — Cambi: Parigi 74,78; Zurigo 370,40; Londra 92,94,1; Amsterdam 768,60; Madrid 183,75; Bruxelles 866,10; Berlino 453,26; Vienna 268,40; Praga 56,63; Bucarest 11,37; Buenos Aires peso oro 13,21,5, carta 5,78,5; New York 19,10; Montreal 19,08; Belgrado 33,75; Budapest 383; Tirana 368,50; Oslo 511,50; Stoccolma 512; Varsavia 214; Copenaghen 511,50; Oro 368,34.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 6. — **La Borsa Merci** comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Frumento apertura, luglio 99,25, ottobre 100,45; chiusura, luglio 97,85, ottobre 99,75. Granoturco apertura, luglio 42,75, ottobre 43; chiusura, luglio 42,75, ottobre 43,15. Riso apertura luglio 118,25, chius., luglio 115,40. Risone: apertura, luglio 77,45; chiusura, luglio 79,25, ottobre 65,80. Riso stramato, ottobre chius. 90,25.

MILANO, 6. — **La Borsa Merci** comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: frumento, chiusura, luglio 100,75, agosto 99,25, ottobre 102,25; chiusura luglio 99,25, agosto 98, ottobre 101,50. Granoturco, mercato inattivo; apert., luglio 42,50, agosto 42,50, ottobre 43,50; chiusura, luglio 42,50, agosto 42,50, ottobre 43,50. Riso, debole; attivamente attivo: apertura, luglio 118,75, agosto 116,50, ottobre 92; chiusura, luglio 114,50, agosto 113,50, ottobre 97,15. Risone, attivo: apertura, luglio 79,75, agosto 81, ottobre 66,50; chiusura, luglio 80, agosto 82, ottobre 67.

MERCATI

BESTIAME

Novi Ligure, 6. — Bestiame da lavoro buoi al Mg. da L. 26 a 30; vacche per capo da 1100 a 1500; giovenche da razza da 1400 a 1700; restanno da macellare tori al Mg. da L. 18 a 22, buoi da 22 a 28; vacche da 18 a 22, buoi da 22 a 28; vitelli e manzi da 28 a 32; suinetti da 30 a 32; cavalli al q.le da 140 a 170; muli da 120 a 150; somari da 110 a 115; maiali al Mg. da 32 a 34; lattonzoli per capo da 150 a 180.

Pinerolo, 6. — Bestiame da macello: buoi e manzi al Mg. da L. 20 a 32; vacche da 18 a 25; vitelli prima qual. da 28 a 32; somari da 24 a 30; maiali da 32 a 34; lattonzoli per capo da 25 a 35.

Saluzzo, 6. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 25 a 32; vacche da 20 a 27. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 20 a 32, buoi da 20 a 26, somari per capo da 250 a 400; maiali al Mg. da 30 a 32; lattonzoli per capo da 20 a 30.

CEREALI

Novi Ligure, 6. — Grano al Q.le da L. 116 a 120; meliga da 60 a 70; segala da 65 a 70; ceci da 40 a 45; fagioli da 80 a 100; fagiuoli da 45 a 55; fave da 70 a 80; cornetta da 43 a 46.

Pinerolo, 6. — Grano al Q.le da L. 118 a 119; meliga da 62 a 65; segala da 64 a 66; farina 88 da 160 a 162; farina 80 da 104 a 106.

Saluzzo, 6. — Grano al Q.le da L. 118 a 117; meliga da 63 a 65; segala da 64 a 67; riso da 150 a 160; fagioli da 100 a 110; fave da 90 a 95; cornea da 44 a 46.

POLLAME E UOVA

Pinerolo, 6. — Galline al kg. da L. 7 a 7,25; polli da 10,50 a 11; anitre da 6,50 a 7, capponi da 4 a 4,50; piccioni per coppia da 5,50 a 6; uova alla dozzina da 3,50 a 3,60.

Saluzzo, 6. — Galline al kg. da L. 6,80 a 7,20; polli da 11 a 11,50; tacchini da 6,50 a 6,80; conigli da 3 a 3,50; anitre per coppia da 18 a 22; piccioni da 5 a 5,50; uova alla dozzina da 3,20 a 3,60.

FRUTTA E VERDURA

Novi Ligure, 6. — Patate al kg. L. 1 a 1,50; cipolle da 0,90 a 1; carota al Mg. da 18 a 20; peperoni al Mg. da 3 a 5; aglio al Mg. da 11 a 13; cedoni per dozzina da 1 a 1,50; fagioli verdi da 3 a 4 al kg.; insalata da 0,60 a 1; zucchini cadauno da 0,25 a 0,30. — Mele al kg. da L. 4 a 4,50; uva da tavola da 4,50 a 5; mori da 3 a 3,50; castagne da 1 a 1,50; ciliegie da 1,50 a 2; fragole da 3 a 4.

FORAGGI

Novi Ligure, 6. — Fieno maggengo al Q.le da L. 22 a 25; agostano da 20 a 22; terzuolo da 16 a 18; paglia scelta di frumento da 7,50 a 8,50; paglia pressata da 7 a 8; avena da 38 a 40; semi di trifoglio da 310 a 320; semi di medica da 225 a 230.

Pinerolo, 6. — Fieno maggengo al Mg. da L. 2 a 2,20; fieno seconda qual. da 1,80 a 2; paglia sciolta di frumento da 1,40 a 1,60.

VINI

Novi Ligure, 6. — Barbera per stabilitore da L. 70 a 110; comune in pasto da 40 a 90.

SETE

TORINO, 6. — **Consiglio Prov. dell'Economia.** — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino, dal 30 maggio al 6 giugno 1931. — Sete greggie Piemonte: qualità di marca, titolo 11-13, da L. 40 a 45 nominali; qualità extra, titolo 13-15, da L. 45 a 50 nominali. Organzini Piemonte, qualità di marca, titolo 20-22 da L. 150 a 155 nominali. Bozzoli secchi Piemonte: incrocati chinesi extra da L. 175 a 185 nominali.

Società Torinese, 6. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 2, kg. 205,75; greggia colli 2, kg. 202,80; lana colli 3, kg. 6082,80. Operazioni d'assaggio: greggie 4, lavorate 3 varie 2.

Piem. An. ASPA, 6. — Stagionatura e pesatura: organzini n. 2, kg.193,00, ass. 3.

L'originale ed unico Boro Talco confezionato in una NUOVA SCATOLA PRATICA

La rinomata Polvere per la pelle *Roberts Boro Talcum* è ora messa in vendita nella sua ben conosciuta scatola verde, di un tipo assai migliorato e brevettato. Essa è munita di un aspersore automatico, il quale con uno scatto si apre e si chiude.

La Cipria si cosparge liberamente quando il coperchio è aperto e vien contenuta perfettamente, quando esso è chiuso.

Roberts Boro Talco è la miglior Polvere per la Pelle – per le toilette delle Signore e dei Bambini. Deliziosa dopo il bagno e dopo la barba.

In vendita ovunque.
Scatola L. 3 - Busta L. 1

DIFFIDA: I nomi Boro Talco e Boro Talcum sono depositati. I contraffattori saranno perseguiti a termine di legge.

Roberts BORO TALCUM
Farmacia Inglese H. ROBERTS & C. - Firenze

ISCHIROGENO
(Rigeneratore delle Forze)
a base di fosforo - ferro - calcio - chinina - stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE
Irrobustisce il giovane, sviluppa la donna, sostiene il vecchio.
Nella spossatezza, comunque prodotta, rinfranca e ridona le forze.
Viene preferito dalle Celebrità Mediche per uso personale.
L'Autore Grand'Uff. O. Battista-Napoli, *spedisce gratis a chi gliene fa richiesta, l'opuscolo generale che contiene giudizi dei più* ILLUSTRI CLINICI, *quali nessuna specialità medicinale possiede!*
Una bottiglia Ischirogeno normale costa L. 22,40. Una bottiglia monstre L. 47,50. È in libera vendita in tutte le farmacie d'Italia.

MOBILI S. A. GRAPPIO Via Po, 20
VISITATE la grande Esposizione. - Camere stile Rococò, Rinascimento Novecentesco da Lire 2000 in più - Entrate - Studi - Cucine smaltate. Si fanno cambi di mobili e si ricevono mobili in deposito per la vendita.
PREZZI RIBASSATI —
Diffidate degli strombazzatori e delle vendite private fittizie. Preferite invece le Ditte serie

SI VENDE IN TUTTO IL MONDO
ESIGERE LA STELLA ROSSA

ACQUA di S. PELLEGRINO
LA MIGLIORE FRA LE ACQUE DA TAVOLA

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Linee 1,50 per parola — Minimo L. 15

ASSICURATO apprendisaggio della migliore industria casalinga in Milano inserisce inserzioni dal 1906. Via Santa Teresa 2. 67965

CERCASI bella mannequin buona rappresentazione. Binello, XX Settembre, 51. 68014

CERCASI giovane energico già discreta pratica unito direttore primaria filanda serica Piemonte. Referenze, pretese. Scrivere Cassetta 250 F. UPI, Torino. 83178

CERCASI rappresentatrice. Presentarsi corso Duca Genova 5. 43036

CERCO chauffeur cambio disposto variare piccola capitale. Bolla, Cusana 36. 67936

CERCO seguire cerimonie signora molto, in via principalissima di grande passaggio. Scrivere cassetta 152 N. UPI, Torino.

CERCO signorina svelta dattilografia bella calligrafia 250 mensili. Presentarsi corso Vercelli 105. 67951

CONIUGI cercano donna provata tutto servizio, esigonsi serie referenze. Scrivere dettagliatamente Cassetta 179 N. UPI, Torino.

DATTILOGRAFIA 12 mensili, inizio qualsiasi giorno, orario facoltativo. Corsi diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Macchine calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Tasse minime. Scuola Moderna, via Venti Settembre 71, presso via Garibaldi.

ONDULAZIONE taglio manicure insegna metodo rapidissimo. Grande Salone Dalbo, Madre Vanchiglia 17. Telefono 53-105.

ONDULAZIONI insegnano rapidissimamente maestri d'arte Maffiverni-Rossi. Corso Regina Margherita 15. 67945

PERSONA attiva, pratica guida camioncini cerca serio combinazione sociale modesto capitale. Scrivere Cassetta 1 N. UPI, Torino. 41070

Domande d'impiego

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ASSISTENTE edile, lunga pratica qualsiasi lavoro, libero subito, tutte destinazioni, referenze. Scrivere cassetta 111 N. UPI, Torino. 83178

CHAUFFEUR meccanico trentenne anche pratico automezzi lunga offresi ovunque. Scrivere cassetta 129 N. UPI, Torino.

CHIMICO, laureato, pratico analisi, offresi ovunque, anche viaggiare. Scrivere Vercelli, via Giannotti 7, Torino. 41060

DISTINTA francese (tedesco, inglese) cerca subito posto famiglia. Ottima referenza. Scrivere, Serragli 130 A, Firenze. 3738

DOTTORE commercialista quarantenne esperto amministrativo alla trattazione affari lingue straniere attualmente direttore azienda disposto entro provincia referenze ottime offresi incarico direttivo. Scrivere cassetta 191 N. UPI, Torino. 67906

DOTTORE ragioniere trentacinquenne esperto contabile primaria Casa, capacissimo amministrazione. Parla scrive perfettamente tedesco francese. Offresi moderate pretese, scrivere cassetta 128 N. UPI, Torino.

ELETTROTECNICO specialista impianti auto-magnetista, offresi ovunque. Scrivere Cassetta 6 N. UPI, Torino. 41063

EX-CARABINIERE piccola cauzione anni presso cerca posto fiducia. Scrivere cassetta 170 N. UPI, Torino.

EX-carabiniere 30 anni, offresi guardia notturna, guardiano, posto fiducia. Disposto recarsi ovunque. Scrivere via Nizza N. 216, Torino. 67973

EX-OSTETRICE diplomata accetterebbe amministrazione stabili, incarichi di fiducia. Scrivere cassetta 70 C. UPI, Torino.

GIOVANE impiegherebbesi, conoscenza perfetta articoli carrozzeria, anche altro ramo, massime referenze. Scrivere cassetta 143 N. UPI, Torino. 83774

PERITO agrario, professionista, libero mezza giornata, terrebbe amministrazione o direzione aziende agricole. Scrivere Fornitore Valperga Canavese. 67955

PETTINATRICE offresi a parrucchiere o parrucchiera, scrivere Corso Orbassano 18, Delpiero Caterina. 41062

PRATICO lavorazione organizzazione industriale, corrispondenza tecnica, conoscenza lingue, cultura generale, cerca sistemazione. Scrivere cassetta 119 F. UPI, Torino.

TORNITORE aggiustatore, conoscenza disegno, mezzania qualunque macchina, recasi ovunque. Ferraro, via Lauro Rossi, 33.

UOMO fiducia presenza, cerca posto guardiano, referenze prim'ordine. Scrivere cassetta 133 N. UPI, Torino. 83776

ZENNE, pratico commercio, attivo ex-procuratore importante Ditta, impiegherebbesi presso seria Ditta. Scrivere cassetta 145 N. UPI, Torino. 83771

ZENNE, presenza, volonteroso, pratica commercio, magazzino, dattilografo, cognizioni contabilità, stenografia, inglese, referenze, cerca sistemazione ovunque, disposto viaggiare. Scrivere cassetta 216 F. UPI, Torino.

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda

Linee 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Cedesi società, eventualmente valutata. Corso Vittorio via Rivalta 44. 41064

CESSIONI stipendio 6 % celerità, antiscioperi. Preallarmi. Colarianzo 29, Roma. 3472

CINEMA avviatissimo, redditizio, compiesi macchinari sonori Movietone, Vitaphone, causa partenza cedesi. Penna, Centrale, Mercatini. 67903

CONFETTIERE, liquorista. Azienda bene avviata frutta candita, liquori, cedesi per ritiro commercio. Capasso, Corso Brescia 1, uno pb.

FABBRICA formelli a benzina rimettersi. Vendesi macchinario e formelli. Mongineveso 23. 41061

FARMACIA Cuneo affittasi fine giugno. Schiarimenti alla Farmacia San Secondo, Pinerolo. 67969

INDUSTRIA rinomata fabbricazione prodotti moderna applicazione, mercato Italia, estero, trasformandosi società ricerca soci capitalisti, maggior sviluppo, disponibili posti tecnico-amministrativo. Scrivere Cassetta 4 N. UPI, Torino. 41066

PARRUCCHIERE signora, laboratorio avviatissimo, annessa profumeria redditizia, cedesi. Casalmonferrato. Scrivere cassetta 106 C. UPI, Torino. 79812

RILEVEREI avviata drogheria bene posizionata. Escluși mediatori. Scrivere cassetta 108 N. UPI, Torino. 67918

URGE rimettere ristorante bellissima posizione ottima clientela, prezzo a convenirsi. Corso Vinzaglio, 66. 41115

VENTIMILA, rimetto avviata panetteria commestibili Alba. Rivolgersi Casa del Contadino, Perrinaro, 16. 3733

VOLETE impiegarvi bene voi e vostri capitali comprate azienda Macchine cucire rotative industrie anche proprietà. Corso Vittorio, 63. 68062

SOFA'-LETTO a L. 130

Volete acquistare un sofà di vostro gusto? Recatevi direttamente alla Fabbrica Cravedi Pietro in via Villafranca, 2 ang. piazza Fréjus, 1, dove per comodità del pubblico sono stati aperti nuovi grandi negozi, visitabili senza impegno e dove tutti possono scegliere nel ricco assortimento e comperare a qualsiasi prezzo.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Linee 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI stabilimento 800 villetta dieci camere mobiliate, Debenedetti, Vittorio Veneto, 8. 41061

ALA si affitta arredata 4 camere, comodità. Rivolgersi via Colombo, 1. 67958

DAMA nuova, signorile, buona posizione, reddito, facilitazione matrim., vendo 250.000, mediatori esclusi. Scrivere Cassetta 231 F. UPI, Torino. 41068

DEBITO mezza montagna villetta cinque locali, giardino, acqua. Offerte Cassetta 196 N. UPI, Torino. 67907

DINTORNI nuova barriera Francia acquistasi direttamente comunità villetta elegante sei sette stanze, preferibile immobiliare signorilmente. Società anonima. Dettagli, prezzo cassetta 201 F. UPI, Torino. 41056

ELEGANTE palazzina con giardino, oltre 8o, dieci ambienti oltre sotterranei, vendo causa partenza. Telefonare 40775. 67930

OCCASIONISSIMA causa partenza vendesi terreno fabbricabile m. 5000 barriera San Paolo cascina Boerio o Montalbano informazioni. Rivolgersi Ragioniere Molinari, via Saluzzo, N. 5. 66019

PRADELATO centro vendesi villetta nuova costruzione, otto camere, soffitta, cantina, garage, acqua, luce, esente imposte. Rivolgersi Chiapporo, via Duniva 7, Pinerolo.

VENDO casetta due camere orto, luce, cinta, lire 12.000. Sambuy, strada Rivodora 88.

VENDO casetta otto camere via Cigna 130 quasi angolo Belmonte, comodità tram 18. Camperei altra quattro. 67945

VILLEGGIATURA collina Moncalieri affittasi appartamento mobiliato, Gizard, Principe Tommaso 2. 17797

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Linee 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Affittasi alloggio nove camere termosifone. Via della Rocca, 6. 11773

A. Affittasi negozio via della Rocca, 4.

A. Affittasi corso Valentino 33 alloggi duequattro-sei camere, signila Valentino, prezzi ribassati. 83773

A. Affittasi subito grande negozio via Giberti 73 angolo Sommeiller. 17758

AFFITTASI alloggi primo piano corso Francia, Goffredo Casalis, palazzina corso Tassoni. Rivolgersi corso Tegnia 60. 67940

AFFITTASI due alloggi signorili convenientissimi 3-4 camere, cucina, anticala, ingresso, vista giardino. Palma 14. 17761

AFFITTANSI due camere cucina, entrata ammobiliate, nuove, occorrendo Mobilie, disimpegnate. Via Montenegro, 64, Tramvai 24, fermata via Gassino. Referenze. 86078

AFFITTANSI due-tre camere termosifone. Via Bavuno 3 angolo Francia 230. 17730

AFFITTASI alloggio d'angolo rimesso nuovo 3 camere, cucina, entrata, ripostiglio, garage. Locali [illegible] 180 uso magazzino, autorimessa, industria. Visitili Regina Margherita 680.

AFFITTASI alloggio libero 7 vani, accessori 2.o piano, signorilissimo, tutte comodità. 9 Ingresso adatto ufficio, o famiglielle parenti, oppure subaffitto. Piazza Saluzzo 4.

AFFITTASI presso Porta Nuova 180 mensili alloggio 1.o piano, tre camere, cucina, due mansarde. Scrivere Cassetta 180 N. UPI, Torino. 66013

AFFITTASI primo [illegible] secondo piano Valperga Caluso 15, cinque vani, 975. 41011

AFFITTO subito camera e cucina, cento mensili. Via Spontini 26. 41008

ALLOGGETTI disimpegnatissimi, esaminasi, balconi, vendonsi prezzi convenientissimi. Savigliano, 3 (angolo Principe Odone).

ALLOGGIO sette ambienti termosifone affittasi via Giannone 3, piazza Solferino.

CAUSA trasferimento cedesi subito quattro camere, accessori, primo piano, completamente nuovi. Rivolgersi elettricista De Rosa, via Massena 16. 68076

CERCHIAMO tre-quattro camere, cucina, preferibilmente giardino. Scrivere cassetta 199 F. UPI, Torino. 83776

CERCASI locale adatto officina metri 150-200 d'affittare oppure comperare. Scrivere cassetta 130 N. UPI, Torino. 67969

CERCASI negozio centrale adatto posateria. Scrivere cassetta 192 N. UPI, Torino.

CORSO Stamarie affittasi camera ammobiliata, pensione, comodità moderna, non alberghiera. Scrivere cassetta 196 F. UPI, Torino. 83767

Camere mobiliate e pensioni

Linee 1,50 per parola — Minimo L. 15

CERCO camera, eventualmente salotto, disimpegnata, signorilissima, tutte comodità, servizio. Escluso affittacamere. Indicare località, condizioni. Scrivere cassetta 200 F. UPI, Torino. 83768

CORSO Stamarie affittasi camera ammobiliata, pensione, comodità moderna, non alberghiera. Scrivere cassetta 196 F. UPI, Torino.

Annunzi vari

Linee 1,50 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASENTE mobili Ditta Richiardi, San Dalmazzo sel, da via Garibaldi. 67981

ALDO. Liquida materassi lana, crine, prezzi imbattibili. Piazza Vittorio undici.

A L'Italiana Mobili, corso Francia 8, vendonsi camere letto, pranzo, mobili diversi, letti ferro, sofà. Prezzi ribassatissimi. Facilitazione pagamento. 67792

ALLA Mobiliare via Belleria 19 liquidasi prezzi imbattibili vasto assortimento mobili comuni, garanzia, facilitazioni. 67986

APPROFITTATE straordinaria ricco assortimento poltrone divani vera pelle. Galleria Nazionale. 67919

A prezzi eccezionali causa sgombro vendesi sala pranzo nuovamente, mobili ufficio, salottino, bagno, ottimo stato. Rivolgersi portineria via San Quintino 22. 67907

ATTENZIONE nuova fotografia S. Sindone, S. Volto, medaglie commemorative, cartoline, quadretti, ricordi S. Sindone ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello 14, Telefono 46-488. 17873

BANCO, bar, stagera, comptoir, vendonsi urgentemente famiglia. Gamba, Roma, 35.

CAUSA sgombro vendesi camera letto, sala pranzo, occasione. Romagnoni 1. 41050

DISCHI grandi Pathé liquidiamo lire 3; Voce Padrone, Columbia 5-10; album 14; punte 0,30. Via Carlo Alberto 24. 67882

LAMPADARI Alla Fabbrica A.L.E.A. Negozio corso Siccardi 15 B. Prezzi ribassatissimi! 40920

LIQUIDAZIONE a prezzi eccezionali di tappeti, mantelli, vestiti estivi, Capriolo, San Francesco Paola 15. 41060

MOBILI, Grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, via Mazzini 44. 17806

MOBILI, vasto assortimento camere Rinascimento, mobili diversi, fabbricazione propria, facilitazioni. Vanchiglia 20. 67913

OCCASIONE carrozzella bambini ottimo stato vendesi Piazza Raynerl 1. 41065

OCCASIONISSIMA camera pranzo, camera Rinascimento. Via Montenero 22, portinaio.

OCCASIONISSIMA, grammofono, bicicletta nuova, donna, binoccolo, macchine scrivere, macchine, cerire, integrafica, buffet, servanti, tavole, sofà, po